IL POTERE DEI MISSIONARI DI TUTTI I GIORNI

IL POTERE DEI MISSIONARI DI TUTTI I GIORNI

Il cosa e il come della condivisione del Vangelo

Clayton M. Christensen

I proventi della vendita di questo libro saranno donati al fondo missionario generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Indice

Introduzione: Il mio proposito

PRIMA PARTE: TROVARE PERSONE A CUI I MISSIONARI POSSANO INSEGNARE

1.Principi fondamentali:
Non possiamo prevedere e non dovremmo giudicare

2. Creare conversazioni sul Vangelo

3. Chiedere aiuto quando soffia il vento della prosperità

4. Condividere la verità sul posto di lavoro con fierezza e dimestichezza

5. Stabilire mete e scadenze per guidare il nostro lavoro

6. Domande e risposte in internet

SECONDA PARTE: INSEGNARE PER CONVERTIRE

7. Insegnare a pregare

8. Insegnare a studiare il Libro di Mormon mediante la preghiera

9. Insegnare a osservare la santità della domenica

10. Insegnare la dinamica della tentazione:
i nostri avversari non sono passivi

TERZA PARTE: EDIFICARE IL REGNO DI DIO

11. Il coinvolgimento di tutti ad Augusta, Maine

12. Fare visita a coloro che non sono venuti all'ovile

13. Alla guida dei deboli e dei semplici:
Ventisei rami nel Queens

14. Edificare rioni in cui Dio possa avere fiducia

15. Jaime Valarezo e il Ramo Spagnolo di Cambridge

16. I pensieri e le vie di Dio

Epilogo: la mia testimonianza

Durante la lettura di questo libro, vi invitiamo a visitare spesso il nostro sito internet

everydaymissionaries.org

per comunicare agli altri lettori cosa state imparando nell'implementare i principi della condivisione del Vangelo - e raccontate le vostre storie per ispirarci tutti!

Le benedizioni che derivano dalla condivisione del Vangelo

Il mio proposito nello scrivere questo libro è semplicemente offrire la mia testimonianza del fatto che essere un membro missionario può essere fonte di profonda felicità. Non deve essere qualcosa di difficile. Attirerete meravigliosi amici nella vostra vita perché potranno sentire il vostro amore nei loro confronti quando li inviterete ad imparare di più sul loro Padre Celeste. E ogni volta che, in maniera figurativa, prenderete qualcuno per la mano e gli farete conoscere Gesù Cristo, sentirete quanto profondamente il Salvatore vi ama e quanto ama la persona la cui mano è nella vostra.

Ho trascorso gran parte della mia vita dedicandomi all'edificazione del regno di Dio mediante il lavoro missionario - e così facendo, ho lavorato sodo per capire cosa Dio disse ad Isaia: "Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno" (Isaia 55:8). Inoltre, ho imparato che l'impegno di Satana di voler rallentare i nostri sforzi missionari non si manifesta soltanto nelle tentazioni individuali a trasgredire i comandamenti di Dio. Egli cerca anche di influenzarci a dipendere dai pensieri e dalle vie dell'uomo nella condivisione del vangelo.

In molti conosciamo persone che sembrano essere "missionari naturali," quasi come se avessero un dono innato che renda loro facile la condivisione del vangelo. Io e mia moglie Christine non siamo per nulla dei missionari naturali. Il lavoro, all'inizio, ci sembrava scomodo e intimidatorio. Ma adesso, guardando indietro, mi rendo conto che ciò era dovuto al fatto che seguivamo molti dei pensieri e delle vie dell'uomo. Apprendere e seguire i principi elencati in questo libro ci ha aiutati a condividere il vangelo in modi che sono diventati naturali ed energizzanti perché credo che, così facendo, seguiamo le vie di Dio nello svolgere il lavoro missionario in maniera più completa.[1]

In una visione dei nostri tempi, Daniele vide che "al tempo di questi re, l'Iddio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto, e che non passerà sotto

---

[1] * In questo libro userò la parola *noi* invece che *io* quando mi riferirò a cose che io e mia moglie Christine, i miei figli, Matthew, Ann, Michael, Spencer e Katie e i miei amici e colleghi abbiamo imparato in maniera collettiva sulla condivisione del vangelo. Parlerò in prima persona quando racconterò un'esperienza prettamente personale.

la dominazione di un altro popolo; quello spezzerà e annienterà tutti quei regni; ma esso sussisterà in perpetuo" (Daniele 2:44).

Al momento ci sono più di 14 milioni di membri nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo - evidenza del fatto che qualcosa sta funzionando. Però c'è anche da preoccuparsi. La Chiesa sta infatti crescendo rapidamente in parti dell'Africa, America Latina, e nel sud-est dell'Asia, in quello che gli economisti chiamano il mondo in via di sviluppo. Ma molti di noi, in nazioni prospere, sono giunti alla conclusione che il regno nelle nostre terre abbia smesso di crescere. In un palo vicino a Boston, per esempio, quasi settantacinque membri di due rioni attigui hanno lasciato l'area in un momento di crisi economica. I due rioni sono stati quindi uniti per continuare a dare la sensazione ai membri di un rione "forte." Per qualche motivo, sembra che i dirigenti ed i membri non abbiano preso seriamente in considerazione una seconda opzione: trovare settantacinque nuovi membri disposti ad accettare il vangelo tra i 100.000 non-ancora-membri che vivono nell'area geografica di quei rioni.

Allora, la visione di Daniele era solo un inutile auspicio? Non credo. Infatti, l'affermazione del Signore che il mondo è "già bianco, pronto per la mietitura" (DeA 4:4) non ha una data di scadenza. Il mondo è ancora pronto.

Ho osservato che quando non magnifichiamo le nostre chiamate, spesso è perché non sappiamo *come* farlo. Tanti di noi sono *molto* ansiosi di diventare bravi membri missionari. Il problema è che non sappiamo come seguire i pensieri di Dio e le Sue vie. Spero che questo libro aiuterà coloro che vorranno brandire, con tutte le forze, la propria falce per diventare membri missionari[2] eccezionali.

SENTIRE DI NUOVO LO SPIRITO DI DIO

Lasciate che vi descriva come condividere il vangelo sia stata, per me, un'incredibile fonte di benedizioni. Dopo aver terminato gli studi in affari all'età di ventisette anni ed aver intrapreso la mia carriera, iniziai a sentire sempre di meno lo Spirito nella mia vita, in incrementi impercettibili. Servivo come consigliere del Vescovo Kent Bowen, a Boston, e dedicavo molto tempo ed energie a magnificare il mio compito. Pregavo e studiavo le scritture regolarmente, ma nonostante stessi facendo tutte le cose "giuste," sentivo che lo Spirito non era con me nella stessa misura in cui lo avevo sentito durante la mia missione in Corea.

Successivamente, ci trasferimmo a Washington D.C. per il mio lavoro di Fellow alla Casa Bianca. All'improvviso, ci ritrovammo ad abitare, lavorare e viaggiare per lavoro con nuove persone e ad avere molte più opportunità di discutere il vangelo con i miei nuovi amici. Appena dopo il nostro trasloco, due dei miei colleghi accettarono l'invito a venire a casa nostra ed iniziare i colloqui con i missionari.

---

[2] *Predicare il mio Vangelo* è un meraviglioso strumento che aiuta i missionari a tempo pieno ad imparare come svolgere il proprio lavoro. I suoi insegnamenti sono utili a tutti, ma la sua funzione non è insegnare a noi membri *come* predicare il vangelo - come trovare persone che sono emozionate di incontrarsi con i missionari e come sostenere i missionari a guidare queste persone verso il battesimo.

Subito prima di una delle lezioni, stavamo dandoci da fare per rassettare la casa. Misi una cassetta dell'Orchestra Sinfonica e Coro Giovanile Mormone nello stereo, ed il coro iniziò a cantare "Lo Spirito Arde" (*Inni,* n.2). Ero in sala da pranzo quando iniziò la terza strofa:

Da queste solenni assemblee partiremo,
Recando il vangelo al mondo inter.
E grazie alla fede un giorno potremo
Ricevere in premio la gloria nel ciel.

Al sentire quelle parole, uno spirito dolce e potente penetrò nel mio cuore e mi resi conto di ciò che era successo nella mia vita spirituale. Grazie al nostro spostamento a Washington, avevo ricominciato a fare la mia parte e a contribuire alla diffusione del regno dei cieli nel mondo. E il premio di tutto ciò fu proprio la gloria del ciel, con visioni e benedizioni. Avevo ricominciato a sentire lo Spirito ogni giorno. I miei sogni riguardavano cose spirituali e cantavo gli inni della Restaurazione mentre mi recavo alla fermata dell'autobus.

Riassumerò la lezione che imparai da questo episodio con una metafora. In guerra, i generali consegnano ai soldati schierati in prima linea, impegnati in combattimento diretto con il nemico, armi all'avanguardia. Alle truppe che svolgono mansioni amministrative, lontane dalla prima linea, vengono forniti strumenti meno potenti. A Boston avevo dedicato molto del mio servizio nella Chiesa svolgendo mansioni amministrative. In realtà avevo potuto svolgere molti di quei compiti in maniera efficiente, senza dover affidarmi allo Spirito. Ma dedicandomi di nuovo al servizio missionario attivo, mi stavo praticamente schierando in prima linea nella guerra contro Satana per la salvezza delle anime degli uomini. Ciò significava che avevo bisogno della presenza dello Spirito ogni giorno.

Quindi, con il permesso dato ad ognuno di noi nella sezione 4 di Dottrina e Alleanze, mi "chiamai" in missione. Amo la mia vita come missionario e amo essere in prima linea. L'immagine nella mia mente è quella di Dio, il mio Generale, che mi aspetta alla porta quando esco ogni mattina; e conoscendo la natura della guerra, mi dà, ogni giorno, la Sua arma più potente: il Suo Spirito. E per questo Gli sono grato.

L'IMPATTO SULLA NOSTRA FAMIGLIA

L'essere missionari comporta incalcolabili benedizioni per la nostra famiglia. Molti anni fa, per esempio, invitammo Sunil, uno dei miei vecchi studenti, a casa nostra per i colloqui con i missionari. Questi fecero un eccellente lavoro e al termine della prima lezione entrambi portarono la loro testimonianza sulle verità che ci avevano insegnate. Anche io e Christine offrimmo la nostra testimonianza, e poi chiesi ad uno dei missionari di concludere con una preghiera. A quel punto, nostro figlio Spencer,

che era rimasto seduto in silenzio sullo sgabello del pianoforte, alzò la mano e chiese: "Papà, posso dire una cosa?" Così si alzò, e guardando Sunil con uno sguardo puro, disse: "Sunil, ho soltanto undici anni, ma vorrei che tu sapessi che ciò che i missionari hanno detto stasera è vero. Io so che Dio vive. So che io e te siamo Suoi figli e che Joseph Smith era un vero profeta di Dio." Uno spirito dolce e potente entrò in quella stanza mentre Spencer condivideva i suoi sentimenti.

Il giorno successivo Sunil inviò una mail spiegando che, nonostante avesse apprezzato la chiara spiegazione del nostro credo offerta dai missionari durante il colloquio, "quando il vostro bambino si è alzato e ha detto quelle parole, ho sentito qualcosa dentro che non avevo mai provato. Deve trattarsi di ciò che intendete quando parlate dello Spirito di Dio."

Abbiamo ricevuto molte benedizioni e amicizie nella nostra vita grazie ai tentativi di condivisione del vangelo. Ma la benedizione migliore è stata questa: ricevere il regolare aiuto dei missionari nell'insegnare il vangelo come famiglia a nuovi e vecchi amici, mediante il potere dello Spirito Santo, ha avuto un impatto profondo sulla fede dei nostri cinque figli e ha portato lo Spirito di Dio nella nostra casa.

BENEDIZIONI PROMESSE AD OGNI MEMBRO

Potrebbero mai rompersi gli equilibri nel regno di Dio se ogni membro si auto-chiamasse come missionario? La Chiesa è organizzata in vari programmi, che vanno dall'insegnamento familiare e in visita alle organizzazioni ausiliarie, alla ricerca genealogica, al programma del benessere e agli affari temporali. Quando siamo chiamati a servire nella Chiesa, spesso definiamo le nostre responsabilità in relazione a questi programmi e al gruppo di membri che sono serviti dai programmi stessi. Per esempio, se domandassimo a una presidentessa della Primaria di descrivere il proprio compito, ci direbbe di essere responsabile dei bambini del proprio rione in età compresa tra i diciotto mesi e i dodici anni - che ogni domenica mattina organizza le attività musicali, supervisiona gli insegnanti del nido d'infanzia e quelli responsabili di ciascuna fascia di età dei bambini. I capi scouts hanno la responsabilità del programma di scoutismo per ragazzi di dodici e tredici anni, e così via.

Questi programmi ci aiutano ad implementare i propositi della Chiesa, tra cui predicare il vangelo, perfezionare i Santi, redimere i morti e amministrare soccorso ai bisognosi. Quando svolgiamo le nostre responsabilità nel rispetto dei vari programmi, creiamo ordine nella Chiesa. Siamo coscienti di cosa siamo responsabili e di cosa *non* siamo responsabili. Tutta questa programmazione, però, comporta dei compromessi. Infatti, inizia a preoccuparci il fatto che l'enfasi su un programma rubi tempo, supervisione, energia e talento ad altri. Per coloro che si impegnano, i compromessi sembrano immutabili.

Spinti dal suggerimento del Signore, "Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie" (Isaia 55:8) io e alcuni amici - Anziano Bob

Gay, Anziano Matt Eyring, David Wingate - abbiamo deciso di effettuare una ricerca in Dottrina e Alleanze per capire quale guida possa offrire ai nostri dirigenti di rione e di palo per raggiungere l'equilibrio giusto, nonostante i compromessi da gestire. Ci siamo resi conto che il testo di Dottrina e Alleanze, ossia le istruzioni che Dio ci ha fornite per edificare il Suo regno negli ultimi giorni, abbonda di incredibili promesse che Dio stesso ha offerto a tutti coloro che accettano la Sua chiamata a condividere il vangelo. Se i nostri dirigenti di rione e di palo si concentrassero a guidare i membri nei loro sforzi di condivisione del vangelo, molti degli altri problemi che infestano i nostri cuori e le nostre case, i nostri rioni e pali, si risolverebbero grazie alle benedizioni derivanti dall'accettazione della chiamata che Dio ha impartito a ognuno di noi a essere missionari, invece di creare instabilità nel regno.

Alcune promesse si riferiscono al potere e alla forza che riceviamo quando condividiamo il vangelo (le sezioni ed i versetti di Dottrina e Alleanze in cui sono contenute queste promesse, sono menzionate tra parentesi):

- Nessuno ci arresterà (1:5).
- Riceveremo una forza tale che non se n'è conosciuta alcuna simile fra gli uomini (24:12).
- Egli stesso ci accompagnerà e sarà in mezzo a noi. Nulla prevarrà contro di noi (32:3).
- Riceveremo potere. Egli sarà con noi e andrà dinanzi a noi (39:12).
- I nostri nemici non avranno alcun potere su di noi (44:5).
- Il Signore ci starà vicino (68:6).
- Nessuna arma che è levata contro di noi prospererà (71:9).
- Egli ci sosterrà (93:51).
- Le porte dell'inferno non prevarranno contro di noi (17:8).
- Avremo potere di dichiarare la Sua parola (99:2).
- La nostra lingua verrà sciolta ed avremo il potere di Dio per convincere gli uomini (11:21).
- La nostra bocca si riempirà e diverremo come Nefi nel passato (33:8).
- Non saremo confusi. Ci sarà dato all'ora stessa ciò che avremo da dire (84:85; 100:5).
- Le nostre parole saranno Scrittura, saranno la volontà del Signore, saranno la mente del Signore, saranno la voce del Signore e il potere di Dio per la salvezza (68:4).
- Il nostro braccio sarà il braccio di Dio. Egli sarà il nostro scudo; cingerà i nostri fianchi e i nostri nemici saranno da noi calpestati (35:14).

Altre benedizioni che il Signore ha promesso a coloro che condividono il vangelo si riferiscono alla purezza personale e a una crescita della fede:

- Ci presenteremo senza macchia dinanzi a Dio (4:2).

- Saremo elevati all'ultimo giorno (17:8).
- Riceveremo una testimonianza delle parole dei profeti (21:9).
- Avremo delle rivelazioni (28:8).
- I nostri peccati saranno perdonati (31:5; 36:1; 60:7; 62:3; 84:61).
- Avremo una grande fede (39:12).
- Osserveremo i comandamenti di Dio (44:5).

Consideriamo le benedizioni che riguardano la felicità, la salute e la prosperità:

- Otterremo benedizioni più grandi dei tesori della terra (19:37-38).
- Egli si prenderà cura delle nostre greggi (88:72), e saremo caricati di covoni sulla nostra schiena (31:5; 33:9).
- Non saremo affaticati in ispirito, né oscurati né stanchi nel nostro corpo, nelle nostre membra o giunture e non avremo né fame né sete. Ed un capello della nostra testa non cadrà a terra senza che ciò sia notato (84:80, 116).
- La nostra gioia sarà grande (18:14-15).

La cosa più straordinaria di tutte è che Egli ha promesso di riempire noi e il nostro lavoro con lo Spirito Santo, per trasformarci in uomini e donne migliori:

- Ed Egli manderà su di noi il Consolatore che ci insegnerà la verità e la via ove dovremo dirigerci (79:2).
- Lo Spirito Santo si riverserà per rendere testimonianza di tutte le cose che noi diremo (100:8).
- Egli andrà avanti a noi. Sarà alla nostra destra e alla nostra sinistra; il Suo Spirito sarà nei nostri cuori, e i suoi angeli tutt'attorno a noi, per sostenerci (84:88).
- Ci porterà come su ali di aquila; e guadagneremo gloria e onore per noi stessi e per il nostro nome (124:18).
- Ci renderà santi (60:7).

Condividiamo il vangelo perché sappiamo che aiuterà gli altri a diventare persone migliori e più felici. Ma le benedizioni destinate a noi non hanno prezzo. Quale vescovo non vorrebbe l'adempimento di queste promesse nella sua vita e nella vita di ciascun membro del suo rione? Quali genitori non vorrebbero lo stesso per i propri figli? Quali individui non vorrebbero queste benedizioni per se stessi?

Condividere il vangelo non *richiede* soltanto l'avere il potere di Dio per il convincimento degli uomini. La condivisione del vangelo ci *dà* questo potere e magnificherà le nostre parole fino a farle diventare scrittura: saranno la volontà del Signore, la mente del Signore, la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza.

Il lavoro missionario aiuterà coloro che combattono contro le dipendenze e abitudini sbagliate, che hanno difficoltà a sentirsi degni, a essere irreprensibili davanti a Dio, a ricevere perdono per i propri peccati e ad avere la forza di osservare le leggi di Dio. Il lavoro missionario non richiede soltanto la nostra purezza. Ci *aiuterà* a diventare puri. Condividere il vangelo porterà grande gioia a coloro che combattono la tristezza. Ci aiuterà a diventare uomini e donne santi che avranno grandi rivelazioni e che sopporteranno i loro fardelli come se portati su ali di aquila, guadagnando gloria e onore per se stessi e per il nome del Signore. Coinvolgere i nostri figli nella condivisione del vangelo svilupperà in ognuno di loro la testimonianza delle parole dei profeti e li aiuterà a diventare giovani uomini e giovani donne di grande fede.

Ognuno di noi ha accettato la chiamata di Dio a essere un membro missionario - un Suo testimone - al momento del battesimo (cfr. Mosia 18:10). Come da promessa, il Signore riempirà le nostre vite delle benedizioni sopra elencate se inizieremo a condividere il vangelo, se alimenteremo lo spirito che abbiamo sentito quando eravamo missionari a tempo pieno o quando abbiamo accettato il vangelo. Quando condividere il vangelo diventerà parte di tutto ciò che facciamo, avremo maggiore successo nelle nostre chiamate e negli sforzi personali di diventare puri discepoli di Cristo, indipendentemente dalle responsabilità che avremo nel regno di Dio. Di questo offro la mia testimonianza.

DOVE COMINCIARE?

Una premessa di questo libro è che in chiamate assegnateci per edificare una parte del regno di Dio, dobbiamo sapere *cosa* fare e *come* farlo. Spesso il *cosa* di una chiamata ci viene comunicato abbastanza chiaramente. Ma a volte l'insegnamento del *come* viene trascurato.

Per comprendere perché questo particolare sia così importante, prendiamo in considerazione la chiamata di una presidentessa della Primaria in un rione tipico. La maggior parte delle presidentesse della Primaria hanno successo in questa chiamata. Perchè? Credo che sia perché alle donne che svolgono questo compito è stato insegnato *cosa* devono fare e *come*. Il *cosa* è tipicamente comunicato nelle scritture, nei manuali e nei discorsi delle conferenze generali. Il *come* viene insegnato in due modi: da modelli di comportamento - altre persone che hanno precedentemente servito nella stessa chiamata - e da una struttura che definisce i ruoli e gli orari di tutti. La struttura della Primaria include le attività di gruppo e musicali, manuali per ogni fascia di età e un orario che specifica quando ciascuna di queste attività debba essere iniziata. I modelli di comportamento sono i dirigenti uscenti che hanno magnificato la propria chiamata in maniera encomiabile. La struttura e i modelli di comportamento costituiscono i motivi importanti per cui la maggior parte delle presidentesse della Primaria che ho conosciuto ha avuto successo. Sanno cosa fare e come farlo.

Di contro, ci sono altre chiamate nella Chiesa in cui i membri spesso annaspano. Hanno una vaga idea di cosa debbano fare ma non di come farlo. C'è poca

struttura per il loro lavoro e carenza di modelli di comportamento visibili e di successo mentre adempiono ai loro compiti. Ne sono un esempio gli specialisti dell'impiego e della Vita Previdente. È davvero difficile per la maggior parte dei membri sentirsi di avere successo quando servono in queste chiamate. Allo stesso modo, la leva per accelerare l'edificazione del regno di Dio non è trovare membri "migliori" o "più convertiti," bensì ricevere insegnamenti su *come* farlo.

Il Salvatore, sia dirigente che insegnante, era un maestro nel "cosa" e nel "come". Egli ci ha detto cosa fare quando ci ha dato i comandamenti e ci ha insegnato come farlo attraverso storie e parabole. Il fratello di Jared, il buon samaritano e il figliol prodigo sono modelli di comportamento di come Egli insegnava. Le loro azioni non prescrivono comportamenti specifici, ma illustrano i principi a cui possiamo ispirarci quando sappiamo cosa dobbiamo fare senza sapere come.

Forse il motivo per cui il lavoro missionario sta rallentando in tante parti del mondo è che, come membri, non sappiamo condividere il vangelo. Si tratta di un problema abbastanza diffuso. Molti di noi non sanno come trovare persone a cui i missionari possano insegnare. La maggior parte di coloro a cui i missionari iniziano a insegnare o smettono di investigare il vangelo poco prima del battesimo o diventano inattivi subito dopo. Esistono dei fattori che dovremmo considerare quando ci chiediamo perché questo succeda: spesso non insegniamo ai nostri amici che stanno investigando il vangelo come pregare davvero, come leggere le scritture in maniera significativa, come ponderare e ascoltare Dio. Molti simpatizzanti si fermano - non perché non vogliano sviluppare una testimonianza, ma perché non sanno come farlo.

Tanti vescovi, nonostante facciano magnificamente bene in molte dimensioni dei loro compiti, annaspano nelle responsabilità del lavoro missionario dei loro rioni. Sanno cosa dovrebbero fare, ma non sanno come dirigere il lavoro. I vescovi e i responsabili del lavoro missionario dovrebbero lavorare mano nella mano, ma spesso i responsabili del lavoro missionario vanno alla deriva e servono più come amministratori che come *dirigenti* - perché non sanno come dirigere i membri.

Queste sono le ragioni per cui ho scritto questo libro. Spero che, alla fine della vostra lettura, arriverete alla conclusione che l'abilità di condividere il vangelo non è "un dono" offerto solo a pochi Santi degli Ultimi Giorni e negato al resto. Trovare persone a cui i missionari possano insegnare e aiutarle a progredire verso il battesimo può essere facile e naturale per *ognuno* di noi, se impariamo a farlo in modi che riflettano la mente e le vie di Dio. Vi invito a considerare le storie di questo libro come parabole da cui potrete estrapolare principi applicabili alla vostra situazione.

Questo libro è strutturato in tre parti. La Prima Parte cerca di mostrare come possiamo trovare persone a cui i missionari possano insegnare. La Seconda si concentra su come possiamo aiutare coloro che stanno investigando la Chiesa a progredire in maniera più risoluta verso il battesimo e verso un'appartenenza devota alla Chiesa per il resto della vita. La Terza Parte condivide alcuni miracoli degli ultimi giorni come esempi di principi in azione che possono aiutare il lavoro missionario a progredire su tutti i fronti. In ogni capitolo ho provato a insegnare il "come" nel modo in cui insegnava il Salvatore: mediante parabole. In questo caso, ogni parabola è una sto-

ria vera. Si tratta, per la maggior parte, di storie personali o raccontatemi da altri membri della Chiesa nel New England. Ho cambiato i loro nomi e altri dettagli personali per proteggerne gli interessi. Non racconto queste storie per metterci su un piedistallo ed essere adulati. Le uso semplicemente per dimostrare cosa abbiamo provato a fare, cosa ha funzionato e cosa no, e cosa abbiamo imparato gli uni dagli altri su come svolgere ciò che Dio vuole che facciamo. Spero che queste storie aiuteranno anche voi.

PRIMA PARTE

TROVARE PERSONE A CUI I MISSIONARI POSSANO INSEGNARE

-

È evidente che per i missionari stabilire contatti per strada o di porta in porta è il metodo meno efficace per trovare persone a cui insegnare. Trovare un contatto "d'oro" in questo modo richiede tempo e sforzi smisurati, oltre a procurare frustrazione e scoraggiamento.

A ciò bisogna aggiungere che il mondo sta cambiando. L'efficacia di fare ricerca di porta in porta sta diminuendo rapidamente a causa del fatto che siamo meno disposti ad aprire la porta a degli sconosciuti. Con il passar del tempo, sempre più persone a cui vorremmo che i missionari insegnassero vivono in appartamenti o in comunità chiuse e con entrata di vigilanza, in cui i missionari non possono entrare senza essere accompagnati. Inoltre, lavorando entrambi i coniugi, spesso non c'è nessuno in casa quando i missionari bussano alla porta.

Ciò significa che in futuro i membri dovranno assumere un ruolo maggiore nell'aiutare i missionari a trovare persone a cui insegnare. Ma come farlo? Questa sezione presenta dei principi che dimostrano quanto siate più vicini di ciò che pensiate ad invitare persone ad apprendere il vangelo.

CAPITOLO 1

Principi fondamentali: non possiamo prevedere e non dovremmo giudicare

Nei nostri sforzi di essere buoni membri missionari, io e Christine abbiamo velocemente imparato che non possiamo prevedere chi sarà interessato o meno al vangelo. Inoltre, abbiamo imparato che creare un rapporto di amicizia non è un prerequisito per invitare le persone a imparare a conoscere il vangelo. Queste semplici nozioni ne hanno reso la condivisione molto più semplice.

Scoprimmo questi principi quando eravamo freschi sposi e i missionari del nostro rione ci chiesero di compilare una lista di persone con cui avremmo potuto condividere il vangelo. Partendo da coloro che erano cima alla lista, dovevamo "iniziare" a prepararli con una serie di dodici step. Per primo, dovevamo invitarli a cena a casa nostra per poi andare insieme a un evento culturale. Il sesto, settimo e ottavo step consistevano nell'invitarli in chiesa, dar loro una copia del Libro di Mormon e invitarli ai colloqui con i missionari. Il programma culminava con il dodicesimo step - il battesimo.

Compilammo questa lista con molta attenzione, iniziando da coloro che pensavamo sarebbero stati più interessati al vangelo e la appiccicammo con lo scotch all'interno delle porte dei pensili in cucina. Quella in cima, Ken e Suzy Gray, ci sembrava una coppia di "mormoni ideali" - persone che sarebbero potute essere state scelte a partecipare in un film della Chiesa dall'ufficio del casting delle produzioni cinematografiche di BYU. La vita pulita di Ken e Suzy e il loro impegno nella famiglia rispecchiavano i nostri. Iniziammo a creare un'amicizia invitandoli a cena. Essi contraccambiarono con un delizioso invito a cena a casa loro e durante le settimane successive, ci impegnammo a scambiarci favori, cercando di trovare sempre più cose da

fare con i Gray, rafforzando, così, la nostra amicizia - proprio come avevano detto i missionari. Ma condividere il vangelo iniziò a diventare una preoccupazione ed un *grande* impegno, dovendo aggiungere alle nostre vite già piene di responsabilità come dirigenti dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne nel rione di Oxford, ulteriori eventi sociali per creare nuove amicizie.

Quando arrivammo al sesto step, invitammo i Gray a venire in chiesa, e accettarono - in parte perché io e Christine eravamo stati invitati a fare i discorsi nella riunione sacramentale. Eravamo molto emozionati. Pensavamo di essere dei buoni membri missionari! Dopo le riunioni in chiesa, pranzammo a casa nostra e poi offrii loro una copia del Libro di Mormon, chiedendo se sarebbero stati interessati a saperne di più sulla nostra chiesa. Ken accettò il libro con disagio e rispose, "Grazie, ma no, grazie. Entrambi siamo cresciuti nella Chiesa Episcopale e siamo contenti di frequentare la Chiesa Anglicana qui." Poi cambiammo argomento, ma l'atmosfera era tesa e i Gray andarono via poco dopo.

Una volta rassettata la cucina, guardai la lista. "Sono *così* deluso. Che facciamo?" mi domandai. "Sono *così* impegnato nei miei studi. E siamo *così* impegnati con i giovani uomini e le giovani donne del rione." Se i Gray non erano interessati, le nostre istruzioni erano di stabilire un rapporto di amicizia con i Bailey (la coppia successiva sulla lista) per prepararli e trasformarli in amici (erano delle semplici conoscenze) prima di poterli invitare a saperne di più. Così, con una matita, cancellai il nome dei Gray dalla lista. Mi dispiacque farlo, ma volevamo essere buoni missionari - e non potevamo diventare amici di tutti.

Invitammo i Bailey a cena. Sembravano contenti dell'invito e così ricominciammo la stessa procedura che avevamo seguito con i Gray. Purtroppo i Bailey si bloccarono al sesto step e rifiutarono il nostro invito a venire in chiesa. Così, cancellai anche il loro nome ed iniziammo con la terza coppia.

A questo punto, Randy, un mio amico membro della Chiesa e amico anche di Ken Gray, mi fermò in palestra e chiese, "Clay, cosa hai fatto per fare arrabbiare così tanto Ken?"

Gli risposi di non averne alcuna idea. "Abbiamo fatto tante cose con loro. Sono venuti in chiesa ma non erano interessati a saperne di più."

Randy iniziò a spiegare, "Questa è la versione dei fatti di Ken. All'improvviso hai espresso un desiderio di diventare amici. Ma non appena ti ha detto di non essere interessato a diventare mormone, hai mollato l'amicizia come se fosse una patata bollente. Da allora non vi sentite più. Volevate solo convertirli, sotto mentite spoglie di amici."

La versione dei fatti di Randy faceva male, ma la storia era praticamente corretta. "Cosa vuoi che faccia, Randy?" risposi in tono difensivo. "Dio vuole che siamo missionari. Secondo il presidente di missione il modo migliore per farlo è preparare prima le persone ad accettare il nostro invito, facendole diventare nostre amiche. Solo allora possiamo invitarle. Il problema è che se non sono interessate, come posso continuare a coltivare tutte queste amicizie con tutto quello che c'è da fare?"

Ricordo che pensai che, forse, stavamo commettendo degli errori, ma almeno ci stavamo provando. Però, uno alla volta, tutti coloro che avevamo pensato sarebbero stati interessati a saperne di più del vangelo, una volta arrivati agli step tra il sei e l'otto, rifiutavano i nostri inviti. A modo proprio, ognuno di questi amici ci disse di essere contento del proprio attuale approccio alla religione. Dopo tanto lavoro nel corso di molti mesi, non trovammo nessuno interessato ad approfondire le proprie conoscenze del vangelo. Togliemmo la lista dalla porta del frigo convinti di non essere tagliati per essere membri missionari.

Successivamente, nuovi missionari furono trasferiti nel nostro rione. Ignari della nostra storia, vennero a casa, ci propinarono uno schema identico e ci chiesero di stilare una lista di persone con cui avremmo coltivato amicizie in preparazione all'insegnamento del vangelo. "Abbiamo già provato questa cosa. Ci ha preso molto tempo e non ha funzionato," protestammo. Spiegammo di aver fatto del nostro meglio con tutti coloro che avevamo pensato sarebbero stati buoni candidati per i colloqui.

Disperati di ottenere un riferimento, i missionari ci implorarono, "Non conoscete *nessuno* che possiamo andare a trovare?" Demmo loro i nomi di quattro coppie che avevamo escluso dalla nostra lista iniziale, tra cui i Taylor. Li avvisammo che, nonostante fossero liberi di andare a bussare alla loro porta, sarebbe stata una perdita di tempo. Il marito non aveva una buona opinione di nessun tipo di religione organizzata. Inoltre, era un duro giocatore di rugby e *adorava* i suoi quotidiani boccali di birra Guinness.

Un'ora dopo, gli anziani tornarono esultanti. I Taylor li avevano fatti entrare, avevano ascoltato il primo colloquio e li avevano invitati a tornare per il secondo. In seguito, studiando i colloqui missionari insieme, diventammo amici stretti dei Taylor. Non avremmo mai immaginato che avrebbero avuto alcun interesse nel vangelo.

Da questa esperienza abbiamo imparato che non possiamo prevedere chi sarà e chi non sarà interessato alla Chiesa. Pensavamo di poter giudicare e avevamo quindi escluso dalla lista molte persone il cui stile di vita, abitudini o apparenze le rendevano improbabili candidate. Ma se riflettiamo su coloro che si sono uniti alla Chiesa, pochi di loro sarebbero stati sulla nostra lista di "probabili membri" al primo contatto con essa. "L'Eterno non guarda quello a cui guarda l'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma l'Eterno al cuore" (1 Samuele 16:7). Vivere il vangelo li trasforma. L'unico modo in cui *tutte* le persone possono avere l'opportunità di accettare o rifiutare il vangelo di Gesù Cristo è un invito senza pregiudizi da parte nostra a seguire il Salvatore.

Questa esperienza ci ha anche insegnato che trasformare i nostri rapporti in amicizie non è un prerequisito per invitare il prossimo a conoscere vangelo. Indipendentemente da se i nostri interlocutori siano vicini di casa, compagni di classe, colleghi di lavoro, commessi nei negozi o persone che viaggiano sullo stesso autobus, non c'è bisogno di alterare le relazioni prima di invitarli. Infatti, non *dovremmo* alterare i nostri rapporti per poterli invitare.

I missionari a tempo pieno, per esempio, non aspettano di diventare amici con i propri contatti, bensì parlano con tutti e costruiscono un rapporto di fiducia

quando hanno la possibilità di insegnare. Negli ultimi venti anni, non ho osservato nessuna correlazione tra la profondità di una relazione e la probabilità che una persona sarà interessata a conoscere il vangelo. Anzi, è quasi sempre vero il contrario: tutti coloro che accettano l'invito a imparare di più del vangelo diventano amici più stretti, indipendentemente da se accetteranno o meno il battesimo. Abbiamo anche imparato che quando le persone rifiutano i nostri inviti, non si offendono se possono sentire la nostra onestà, amore e l'amore di Dio quando le invitiamo ad apprendere vangelo di Cristo. Tipicamente esprimono gratitudine per amarle abbastanza da voler condividere con loro qualcosa di così personale e importante.

Spesso viene detto ad un collega, "Fai attenzione. È un mormone." Questo commento è quasi sempre causato da un membro della Chiesa che ha finto un rapporto di amicizia credendo erroneamente di dover "preparare" la persona prima di poterla invitare. Questa credenza crea in molti un senso di sfiducia nei membri della nostra Chiesa, come se i mormoni avessero sempre un secondo fine. Dobbiamo essere onesti, amorevoli e diretti. Queste sono le vie di Dio.

Cos'è il successo?

Nonostante avessero riconosciuto tanta della verità e bontà della nostra Chiesa, dopo cinque delle sei lezioni, i Taylor decisero di non essere battezzati. Ne rimanemmo delusi, sebbene sapessimo che molti di coloro che smettono di investigare, ascolteranno e accetteranno il vangelo più in là. Ma questo episodio ci insegnò la terza preziosa lezione riguardo il lavoro missionario dei membri - ci rendemmo conto di aver avuto *successo* come missionari. I Taylor erano diventati dei buoni amici e avevamo dato loro l'opportunità di approfondire le proprie conoscenze del vangelo di Gesù Cristo. Indipendentemente da se mai entreranno nelle acque del battesimo, avevano compiuto un passo lungo il cammino della loro progressione eterna e avevano fatto delle scelte importanti e corrette.

Il mio amico Ben mi ha raccontato questa storia mentre stava cercando di diventare un missionario migliore. "Clay, come prima cosa mi dici che non possiamo prevedere chi, tra tutte le persone che incontreremo, sarà interessato ad apprendere il vangelo-giusto? Secondo, tu dici che la regola generale è che una persona su quattro, tra quelle che inviteremo, ci dirà di 'sì'. Ciò significa che ci verrà detto 'no' tre volte prima che arrivi un 'sì'. Vero? Questo è difficile per me, perché sono una persona fragile quando si parla di queste cose. Se fallisco la prima volta, mi riesce difficile riprovarci," spiegò Ben.

Poi continuò, "Ma credo di aver capito come risolvere questo paradosso. Ho promesso al Signore di trovare qualcuno che risponderà con un 'no' al mio invito. Sì, hai capito bene. Qualcuno che mi dirà di 'no'. *Questo* è facile da farsi. Infatti, la prima persona a cui ho chiesto mi ha detto 'no' - ho avuto successo! Trovare qualcuno che mi rispondesse con un 'no' è stato più facile di ciò che pensassi."

Successivamente, Ben stabilì la meta di trovare altre tre persone che avrebbero detto 'no'. Fu sorpreso quando la persona successiva accettò! Era bastato così poco. Ben aveva imparato che invitare le persone è davvero facile perché abbiamo successo solo quando invitiamo, indipendentemente da come andrà a finire.

Nulla ha successo come il successo. La mia fede diventa più profonda ogni volta che invito qualcuno. Questo è un motivo fondamentale per cui estendere un primo invito iniziale, come ha fatto Ben, può essere così importante: perché ci aiuta a sentire il seme che cresce (cfr. Alma 32). Man mano che il seme cresce, iniziamo a credere che, se facciamo la nostra parte e invitiamo, Dio può davvero aiutarci a trovare qualcuno interessato ai colloqui con i missionari. Questo concetto ha reso per me il lavoro missionario molto più semplice.

Ho imparato questo principio in maniera ancora più profonda alcuni anni fa, durante una conversazione con Wes Lambert, un amico al lavoro. Wes mi parlò dell'impatto che i mormoni che aveva conosciuto alla Harvard Business School avevano avuto sulla sua vita. "Grazie a voi ho deciso che non fosse giusto coabitare con la mia ragazza e così ci siamo sposati. Dopo aver visto quanta gioia vi portano i figli, abbiamo deciso di fare figli - ora ne abbiamo due. Quando ho visto che per voi la famiglia è così importante da non farvi lavorare al fine settimana, anche io ho smesso di farlo. Ho anche iniziato ad andare al tempio il sabato. Ma c'è ancora una differenza tra voi mormoni e me. È chiaro che voi fate ciò che fate perché amate Dio. Io vado in chiesa perché temo Dio."

Gli risposi che aveva ragione: facciamo ciò che facciamo perché amiamo Dio. Più tardi, quello stesso giorno, gli scrissi una mail e invitai lui e sua moglie a casa nostra per spiegare loro come eravamo arrivati a conoscere e amare Dio. Promisi a Wes che anche lui avrebbe potuto conoscerLo ed amarLo.

Qualche giorno dopo lo rividi e gli chiesi se fosse interessato a incontrarci. Mi ringraziò molto cordialmente per il nostro amore e la nostra offerta, ma poi rifiutò recisamente. "Siamo devoti alle tradizioni della nostra chiesa, e ho speranza di trovare ciò che tu offri nelle nostre tradizioni."

Mi sentii schiacciato. Ma nel mezzo di quei sentimenti, ebbi la forte impressione - quasi come se una persona invisibile fosse accanto a me - che Gesù amava Wes Lambert. Il Suo amore per Wes non cambiava, anche se aveva appena rifiutato l'opportunità di imparare di Lui. Gesù lo amava così profondamente che aveva già sofferto per tutti i peccati che Wes avrebbe mai potuto commettere - nel caso in cui Lo avesse accettato una volta invitato a farlo. Questo è il motivo per cui so che abbiamo successo quando invitiamo.

Anche Moroni vide la stessa cosa:

"Allora pregai il Signore di dare ai Gentili la grazia di avere la carità."

"Ed avvenne che il Signore mi rispose: Se essi non hanno carità, ciò non ti importi: tu sei stato fedele e per questo le tue vesti saranno purificate" (Ether 12:36-37).

Molti di noi hanno paura di fallire. Nel momento in cui ci rendiamo conto che *come membri missionari abbiamo successo quando invitiamo le persone a imparare e ad ac-*

cettare la verità, molta della paura che ci impediva di condividere il vangelo svanisce. Diamo loro l'opportunità di esercitare il libero arbitrio. Alcuni lo useranno per accettare il vangelo. Altri non lo faranno, e non importa. Abbiamo successo quando invitiamo

CAPITOLO 2

Creare conversazioni sul Vangelo

Come possiamo intavolare conversazioni con gli altri sulla nostra Chiesa soprattutto quando dobbiamo confrontarci con il fatto che non possiamo prevedere chi sarà interessato o meno a ciò che essa ha da offrire?

USIAMO PAROLE MORMONI IN OGNI CONVERSAZIONE

Un amico mi ha dato la prima idea: usare parole religiose e "mormoni" nelle conversazioni di ogni giorno. Per esempio:
"Sono *così* stanco. Sono il capo scout della nostra truppa sponsorizzata dalla Chiesa SUG, e ieri sera ho accompagnato i ragazzi a un campeggio notturno."

"Frequento la Chiesa Mormone di Belmont, e un amico che ha fatto il sermone domenica scorsa ha detto qualcosa che è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno per iniziare questa presentazione."

"Quando ero un missionario mormone in Corea…"

"Mia figlia che è una studentessa a BYU…"

E così via.

Quando uso queste parole nelle mie conversazioni, apro una porta per intavolare discorsi sulla Chiesa. Ovviamente, la maggior parte delle persone non entrerà per quella porta, e va bene così. Ma a volte ci entrano e domandano, "Oh- allora sei mormone?"

Io rispondo, "Lo sono, ed è una chiesa meravigliosa. Perché me lo domandi?" Trovo che chiedere "Perché me lo domandi?" sia molto utile, invece di offrire informazioni che a loro non interessano. In questo modo possiamo intavolare discorsi a cui sono davvero interessate. In genere si tratta di un interesse transitorio, e questo è normale. Ma di tanto in tanto, la persona dimostrerà maggiore interesse e si creerà l'opportunità di intavolare conversazioni più profonde.

È importante considerare le conversazioni con la gente in termini di probabilità. Se il 5 per cento della gente ha un interesse latente nella Chiesa SUG, e apro la

porta a una conversazione sulla Chiesa con venti persone, una di loro dimostrerà interesse - e non posso prevedere chi sarà. Se apriamo la porta a cento persone, cinque di loro dimostreranno interesse. Questo è il motivo per cui è così importante includere il vangelo in conversazioni sincere e naturali.

CIÒ CHE INTERESSA A NOI NON È CIÒ CHE INTERESSA A LORO

Quando qualcuno ci dice, "Parlami della Chiesa Mormone," spesso diamo una risposta dottrinale - famiglie eterne, profeti moderni e scritture, e così via. Ciò ha senso per *noi* perché la dottrina è il motivo per cui siamo in questa chiesa e non in un'altra. Con il tempo, la dottrina diventa molto importante anche per i convertiti, ma in genere non rappresenta il motivo iniziale del loro interesse.

Nel 1975 la Chiesa fece un sondaggio approfondito tra i nuovi convertiti per determinare quale aspetto della Chiesa li avesse inizialmente interessati (cfr. L.F. Anderson, "What Are Nonmembers Interested In?" *Ensign*, Ottobre 1977). Questi furono i risultati, in ordine di frequenza in cui furono menzionati:

1. Il senso di vicinanza a Dio che volevano provare perché potevano vedere questa vicinanza nella vita di mormoni che conoscevano.
2. Felicità e un senso di pace, che volevano e che vedevano nella vita di mormoni che conoscevano.
3. Cercavano uno scopo e un senso di direzione nelle proprie vite. Li notavano nei mormoni che conoscevano.

Soltanto il 9 percento dei convertiti disse che la dottrina era il motivo principale che li attraeva alla Chiesa. La dottrina diventa una colla che cementa alla Chiesa tutti coloro che si battezzano e restano attivi. Ma in genere non è quello che cercano all'inizio.

Ciò significa che quando qualcuno ci offre la possibilità di raccontare qualcosa su di noi, la regola generale è che non dovremmo parlare di ciò che piace a *noi* della nostra Chiesa - della dottrina che amiamo così tanto. Invece, dovremmo rispondere con una domanda, come "È una chiesa meravigliosa. Perché me lo domandi?" Se non hanno nulla di specifico in mente, allora posso rispondere con qualcosa che si rapporta alle tre ragioni citate sopra. Se hanno qualcosa di più specifico in mente, posso rispondere in maniera specifica.

DISSOCIARE

Uso la terza abitudine con persone che conosco bene. Dissocio l'invito a imparare della Chiesa dal mio rapporto personale con loro, usando un linguaggio come questo:

"Scott, voglio farti una domanda. Ma prima di fartela, dobbiamo essere d'accordo sul fatto che la nostra amicizia non sarà compromessa se decidi che questa cosa non ti interessa. Va bene?" Mi assicurano quasi sempre che non ci saranno problemi. Poi dico, "Come ben sai, sono membro della Chiesa SUG. Da un po' di tempo ho la sensazione che ci siano aspetti della Chiesa che potrebbero interessarti. Se, a un certo punto, dovessi avere qualche interesse, mi farebbe piacere parlarti di queste cose."

Esprimendomi in questo modo rendo loro facile il rifiuto e, di conseguenza, non metto per niente a rischio il mio rapporto con loro. Infatti, indipendentemente da se hanno o meno un interesse, quasi sempre mi ringraziano per averli a cuore abbastanza da porre loro la domanda.

SCOPRIRE LE LORO DOMANDE

Molte chiese di religione cattolica e protestante sono per la maggior parte vuote. Ho imparato qualcosa riguardo questo presupposto disinteresse nella religione che sta inondando i paesi sviluppati, grazie a un'esperienza con Stephen Spencer, un amico che conobbi qualche anno fa. Fare domande sincere a qualcuno riguardo il suo presupposto disinteresse nella religione è un ulteriore modo di intavolare discorsi sul vangelo.

Nella nostra prima conversazione usai parole mormoni, e quindi mi chiese, "Oh, sei mormone?"

Gli risposi, "Si, sono proprio mormone. Perché me lo domandi? Comunque, è proprio una bella chiesa."

Lui disse, "Così. Non vado in chiesa da circa trent'anni."

Invece di cercare di convincere Stephen del fatto che avesse bisogno della nostra chiesa o di una chiesa in generale, gli dissi, "Secondo te perché tanta gente sta lasciando le chiese invece di entrarci? Ci sono domande cruciali che ti portano a dubitare della religione organizzata a causa del fatto che le chiese non offrono risposte a tali domande?"

Stephen mi rispose di aver bisogno di un po' di tempo per organizzare "una lista convincente."

Dissi, "*Mi piacerebbe* discutere di queste domande, perché anche io ci penso spesso. E ti presenterò la prospettiva SUG se potrà servire a fare chiarezza su qualche domanda." Stephen era ben disposto e stabilimmo un appuntamento per l'inizio della settimana successiva.

All'incontro successivo fui abbastanza sbalordito: Stephen aveva delle domande molto buone - riguardo lo scopo della vita, se esiste; cos'è Dio, se Dio esiste; e così via. Mi disse, "Le chiese che frequentavo mentre studiavo all'università e per la specializzazione, non sono state in grado di offrire risposte alle mie domande. Così ho smesso di andare in chiesa e ho cercato risposte nella filosofia e nella scienza. In tutta onesta, nemmeno lì riesco a trovarne."

Cominciammo dall'inizio della lista di Stephen. Feci domande sulla sua prima domanda, giusto per capire perché fosse importante per lui e perché non fosse soddisfatto delle risposte che altri avevano offerto. Poi trovai e discussi risposte a quella domanda nel Libro di Mormon.

Quindi, notai che aveva cancellato la prima domanda dalla lista. "Perché l'hai cancellata?" domandai.

"Hai risposto alla domanda," replicò lui.

Così organizzammo le lezioni successive, sulle restanti domande sulla lista, con i missionari. Quando fissammo l'appuntamento con i capizona per l'intervista battesimale, elencammo tutti i concetti, dottrine e pratiche contenuti nelle quattro lezioni. Fummo contenti di averli studiati tutti, ma nella sequenza necessaria per rispondere alle domande di Stephen.[3]

Oggi se qualcuno mi domanda qualcosa sulla nostra chiesa, non gli dico ciò che *io* vorrei che sapesse. Invece chiedo, "Hai domande su questioni religiose che ti interessano o a cui non sei riuscito a trovare risposte?" La verità è che ci sono *molte* persone che hanno domande. La maggior parte hanno smesso di vedere le chiese come fonti di risposte. Di conseguenza, nonostante siano interessate in domande importanti, le classifichiamo come persone non interessate alla religione.

SPIEGARE CHI SIAMO MEDIANTE DOMANDE

Una volta un amico mi ha detto: "Non capisco. Ogni mormone che abbia mai conosciuto è una persona brava e seria. Quello che non capisco è perché così tante brave persone credano in una chiesa così strana!" Sono arrivato alla conclusione che il modo migliore per risolvere questo paradosso che esiste su di noi sia esaminare le *domande* che in genere facciamo rispetto ad altri, invece di paragonare le nostre risposte a quelle che offrono altre chiese. Nonostante non esista davvero la risposta "perfetta" al quesito del mio amico, racconterò qui di seguito come mi sia servito di domande per spiegargli la nostra chiesa.

Ovviamente, non sono mai stato in cielo, gli dissi. Ma nel cercare di immaginare come possa essere, una metafora che mi aiuta è immaginare che Dio vi abbia costruito delle enormi biblioteche i cui scaffali sono colmi di libri contenenti verità, intuizioni e risposte. La maggior parte dei libri non è mai stata consultata. Mi chiederai perché tali libri vengano conservati in queste biblioteche invece di essere distribuiti liberamente agli abitanti della terra.

Il motivo è che le persone imparano quando sono pronte ad imparare e non quando noi siamo pronti ad insegnare loro. Quindi, se Dio dirigesse un bibliotecario celeste a cercare tra gli scaffali la risposta alla domanda n. 23 e a inviarla a una persona a caso sulla terra, la risposta passerebbe inosservata. Ma quando poniamo una

---

[3] **Predicare il mio vangelo* insegna come formulare domande in questa maniera (cfr. Pagine 21, 188 194, 196, 198).

domanda è come se applicassimo del velcro adesivo al nostro cervello proprio dove abbiamo bisogno della risposta. Quando la risposta viene consegnata, si appiccica a quel velcro adesivo. La regola è questa: tutte le persone sulla terra possono consultare qualsiasi libro - ma solo se pongono prima una domanda.

Spiegai al mio amico che nel terzo secolo dopo la morte di Cristo, i dirigenti della chiesa cristiana primitiva in pratica annunciarono che Dio aveva dato loro tutte le risposte. E credendo di aver ricevuto tutte le risposte, non ci fu più alcun bisogno di farGli domande. Quando smisero di fare domande, si interruppero anche le rivelazioni dal Cielo. Non c'era più bisogno di profeti. In pratica, i capi della chiesa spensero le luci, facendo sprofondare il genere umano nei secoli bui della storia.

I riformatori come Lutero, Wesley e Calvin ripresero a porsi domande. Ma le loro domande erano per lo più rivolte l'uno all'altro, e mettevano in discussione l'interpretazione delle risposte fornite nei secoli precedenti. Crearono chiese che si differenziavano tra di loro in base al modo in cui interpretavano le risposte. Questi uomini fecero un gran bene nel rendere la Bibbia disponibile a tutti nei loro rispettivi idiomi e nello spiegarne il significato. Ma non rivisitarono le conclusioni basilari a cui erano giunti i capi della chiesa primitiva - ossia che il genere umano aveva ricevuto tutte le domande.

Continuai raccontando al mio amico che nel 1820, nello stato di New York, un ragazzo di quattordici anni, Joseph Smith, aveva pregato Dio, ponendo una semplice domanda: A quale di queste chiese dovrei unirmi? Dio e Suo figlio Gesù Cristo gli apparvero realmente dal cielo per consegnargli la risposta in persona - che non avrebbe dovuto unirsi a nessuna di quelle chiese perché erano nell'errore. Un ragazzo semplice fece una domanda semplice e ricevette una risposta semplice. E poi Dio e Cristo scomparvero.

Nei successivi tre anni Joseph non ricevette altre risposte da Dio perché essenzialmente non faceva più domande. Poi, nel 1823, all'età di diciassette anni, Joseph pregò di nuovo con una domanda - che nel linguaggio odierno corrisponderebbe a: "Mi dispiace, non mi sono fatto sentire, ma non mi è chiaro se la palla sia nella mia metà campo o nella tua. C'è qualcosa che Tu vorresti che io facessi?" Immediatamente apparì un angelo, Moroni, che rispose alla domanda di Joseph spiegando ciò che Dio voleva che facesse - e perché.

È comunque interessante notare che i bibliotecari delle biblioteche celesti non annunciarono al microfono, "Laggiù è finalmente arrivato il nostro uomo. Svuotiamo le biblioteche e diamogli tutto ciò che abbiamo!" Anzi, durante i successivi vent'anni, Joseph Smith continuò a porre domande a Dio riguardo ciò che non capiva. E Dio rispose a quelle domande un po' alla volta, facendo chiarezza su domande a cui erano già state rivelate risposte e fornendogli ulteriori verità. E volendo essere coerente, Dio assicurò a Joseph di non avere in programma di rivelare tutte le risposte in quel momento - che c'erano molti grandi e importanti particolari riguardanti il regno di Dio che avrebbe rivelato in futuro - ovviamente solo se si fosse continuato a fare domande.

Spiegai al mio nuovo amico che mentre chiamiamo il lavoro di Lutero, Wesley, Calvin ed altri, *Riforma Protestante*, la storia di Joseph Smith rappresenta l'inizio della *Restaurazione* della chiesa così come fu originariamente stabilita da Gesù. In pratica, la chiesa ha *restaurato domande sulla terra* che a loro volta hanno suscitato risposte che l'uomo non conosceva. Grazie a questo, abbiamo imparato molto di più riguardo il piano che Dio ha per noi rispetto a coloro che diciotto secoli fa decisero che non ci fossero più né domande né risposte. La differenza saliente tra altre chiese e la Chiesa SUG non è una differenza di ortodossia, bensì una differenza di comprensione profonda del piano di Dio per noi. E ciò deriva dalla qualità delle domande poste. Il motivo per cui alcune persone definiscono il mormonismo "strano" è che siamo davvero singolari! Non crediamo che Dio abbia dato tutte le risposte all'umanità - e quindi continuiamo a fare domande.

"Capisco", affermò il mio amico. "Ma non ti dà fastidio il fatto che tutto dipenda da un ragazzo di quattordici anni che ha parlato con Dio e con gli angeli? Per me si tratta solo di una storia incredibile - ossia di una storia *non credibile."*

"Vedila così," gli risposi. "Immagina di essere in cielo, di voler offrire verità, intuizioni e risposte all'umanità. Sceglieresti un portavoce sulla terra che crede davvero che il cielo abbia già dato tutto ciò che c'è da dare? O preferiresti qualcuno dalla mente piena di domande, qualcuno desideroso di trovare risposte? Preferiresti qualcuno con una laurea in teologia o un ragazzo?"

Poi proseguii a fare un riassunto sul livello di esperienza delle persone che Dio ha chiamate a diventare suoi profeti nell'arco del tempo. Abbiamo informazione solo su alcuni - tra cui Enoch, Mosè, Samuele, Saul, Davide, Geremia e Amos. Così creai una sorta di schema per organizzare queste storie, con un titolo per ogni colonna: Quanti anni aveva? Quale fu la sua reazione quando fu chiamato da Dio come profeta? Cosa sapeva il profeta riguardo Dio o il Suo piano per l'umanità al momento della sua chiamata? Qual era la sua professione o il suo livello di istruzione, se questa informazione è disponibile?

Il risultato fu molto interessante. Tutti tranne uno erano giovani ragazzi quando furono chiamati. Ognuno fu colto di sorpresa ed alcuni cercarono di convincere Dio di aver chiesto alla persona sbagliata. La maggior parte erano pastori; sapevano poco di Dio o di ciò che aveva insegnato ai profeti precedenti. Dio li trasformò in potenti oratori e dirigenti.

Poi dissi, "Guarda lo schema. L'affermazione che Dio e degli angeli apparvero ad un ragazzo semplice e senza cultura nel 1820 e lo chiamarono come Suo profeta nel mondo è l'evento più credibile nella storia della religione degli ultimi diciotto secoli. Dio aveva accesso alle migliori persone nel mondo. Perché avrebbe dovuto scegliere un ragazzo semplice?"

Il mio amico rispose, "Forse perché avrebbe fatto molte domande."

Cosa rende la Chiesa SUG così diversa dalle altre? Le domande sono state restaurate sulla terra. Come chiesa e come individui sappiamo molto di più del piano che Dio ha per noi rispetto a coloro a cui è stato detto che le "biblioteche" lassù han-

no esaurito le risposte e sono state chiuse secoli fa. La nostra storia non è soltanto credibile. È vera.

Poiché Dio ci offre risposte quando Gli poniamo delle domande, questo è un buon metodo per svolgere il lavoro missionario. Le persone impareranno quando saranno pronte a imparare, non quando noi siamo pronti a insegnare. Scoprire quali sono le domande sulla religione nella mente della gente mi aiuta a rendermi conto di essere circondato da molte più persone religiose di ciò che avevo immaginato - perché hanno domande.[4]

[4] Una delle cose che amo di più della nostra chiesa è l'importanza continua di fare buone domande. A ogni livello della Chiesa ci viene richiesto di domandarci se esista un modo migliore per edificare il regno di Dio (cfr. DeA 58:26-29). La frase, "Noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti in merito al regno di Dio" (Articoli di fede 1:9) non ha una data di scadenza sulla confezione.

CAPITOLO 3

Chiedere aiuto quando soffia il vento della prosperità

In molti hanno notato che chi vive in circostanze difficili è *costretto* a essere umile, ed è pertanto più disposto ad ascoltare il vangelo di Gesù Cristo (cfr. Alma 32). Poiché queste sono le persone che tendono ad accettare il vangelo, il Signore ha affermato che il vangelo restaurato sarà edificato sulle spalle dei deboli e dei semplici della terra (cfr. DeA 1:19-22).

Un motivo per cui il lavoro missionario procede bene tra gli umili della terra è che noi, come Chiesa, siamo generosi e desiderosi di aiutare. Invitiamo tali persone a far parte della Chiesa spiegando quanto il vangelo ci aiuti e dimostrando quanto potrà aiutare anche loro.

Invece, svolgere il lavoro missionario tra chi gode di prosperità, spesso richiede un approccio diverso. Il principio è questo: raramente chi vive una vita comoda avverte il bisogno di affiliarsi a una chiesa. Riscuotiamo maggior successo con questo gruppo quando riusciamo a comunicare il disperato bisogno che noi abbiamo di loro nella Chiesa.

Nonostante, a una prima lettura, questa idea possa sembrare un paradosso, essa riflette un fondamentale meccanismo causale che il Salvatore stesso ha spiegato così: "Perché chi vorrà salvare sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà" (Marco 8:35).

In altre parole, dobbiamo creare opportunità di perdere la propria vita per amore del vangelo non solo per gli umili della terra, ma anche per chi vive una vita agiata. Nonostante molte di queste persone non avvertano il bisogno della religione, quasi tutte avvertono la necessità di aiutare il prossimo.

Ecco un esempio per illustrare questo principio. Sono cresciuto a Rose Park, un meraviglioso quartiere vicino al centro di Salt Lake City. Quando ero piccolo, mio padre era l'insegnante familiare di un uomo che si chiamava Phillip Strong. Phil era stato battezzato da bambino, ma odiava la Chiesa. Ogni mese, mio padre portava me o uno dei miei fratelli come colleghi dell'insegnamento familiare a fargli visita. Bussavamo alla porta di Phillip. Lui usciva sulla veranda e ordinava a mio padre di andar via dalla sua proprietà e "Non tornare più o chiamo la polizia." Ma il mio fedele padre bussava alla porta ogni mese, soltanto per essere intimato di andar via.

Un anno, in novembre, a Salt Lake ci fu un temporale con tanto vento. Fu così forte che staccò un pezzo di tetto da uno dei palazzi più importanti di Welfare

Square. Qualcuno chiamò mio padre, che era un membro del nostro vescovato, per chiedergli di organizzare un gruppo di uomini che risolvesse il problema a Welfare Square. Così mio padre uscì prima dal lavoro e bussò a ogni porta per reclutare volontari. La maggior parte della gente diede la propria disponibilità. Poi arrivò a casa di Phillip Strong. Il caso volle che Phillip Strong fosse un esperto operaio. Mio padre superò la sua casa e proseguì fino alla casa successiva. Ma poi si fermò e disse, "No, devo chiedere a Phillip Strong."

Bussò alla porta e come succedeva ogni mese, gli fu intimato di andar via dalla veranda. Ma papà disse,"Phillip, non voglio che tu venga in chiesa. Ho bisogno del tuo aiuto." Spiegò il problema e disse, "Ho un gruppo di persone, ma tu sei l'unico che sappia come risolvere problemi del genere. Potresti venire e supervisionare il progetto?"

Phillip Strong acconsentì a venire.

Gli uomini salirono sul tetto verso le cinque del pomeriggio. Dovettero illuminare il punto in cui il tetto si era staccato. Stava ancora piovendo e il vento era molto forte. Lavorarono su quel tetto congelato fino alle undici di sera. Mio padre raccontava che ogni volta che martellava un chiodo sullo strato di catrame del tetto era come martellarlo sulla tomba spirituale di Phillip tanto l'impresa era avvilente.

Ma quando scesero giù dal tetto, Phillip mise il suo braccio sulla spalla di mio padre e disse, "Non mi sento così bene da vent'anni." E due settimane dopo Phillip Strong venne in chiesa. Quello fu l'inizio della sua riattivazione. Il numero di persone di Rose Park che Phillip Strong e la sua famiglia eventualmente portarono in chiesa, rafforzando la propria fede, fu straordinario, davvero straordinario.

Analizziamo la differenza nel cambiamento di approccio. Phil aveva sempre ordinato a mio padre di andar via dalla veranda quando gli era stato proposto "Phil, tu hai bisogno della Chiesa." Ma quando la richiesta cambiò a "Phillip, la Chiesa ha bisogno di te," lui accettò immediatamente.

Ho raggruppato, nelle pagine seguenti, esperienze mie, di amici e membri della mia famiglia dell'attuazione di questo principio. Ogni storia è scritta usando caratteri diversi per evidenziare il fatto che i narratori sono diversi. Le racconto con la speranza che possano aiutarci a renderci conto di quanto abbiamo davvero bisogno dell'aiuto dei nostri amici che non sono ancora membri della Chiesa e di quanto essi siano desiderosi di aiutarci. Il protagonista di ogni storia è "io," indipendentemente da se si tratti di una storia personale o di qualcun altro. I motivi per questo approccio sono, primo, che alcuni protagonisti volevano mantenere l'anonimato per questioni di privacy, e, secondo, vorrei ispirarvi a pensare, mentre leggete le storie, "Questa è la mia storia! Posso farlo anch'io!"

Quasi ogni chiamata assegnataci nella Chiesa può essere vista come un'opportunità missionaria quando invitiamo coloro che non sono ancora membri della Chiesa ad unirsi a noi e a servire il Signore. E possiamo farlo senza esitazione perché, proprio come noi sentiamo lo Spirito quando serviamo, i nostri amici possono sentire lo stesso Spirito - e rendersi conto che, nonostante la loro condizione di agiatezza, c'è qualcosa che manca nelle loro vite.

Spero che queste esperienze offrano un'ampia visione di ciò che è possibile fare.

Jim, che ti piaccia o meno, questa è la chiesa mormone

Ero l'insegnante famigliare di una signora anziana nel nostro rione. Un sabato di luglio il tempo a Boston era davvero pessimo, come non mai: la temperatura era di quasi 100 gradi fahrenheit, con un'umidità superiore al 90 percento. Decisi di andare a trovare Julia per assicurarmi che stesse bene. Quando entrai in casa, esclamai a Julia, che aveva perso il senso dell'olfatto, "Qualcosa è morto in questa casa! C'è un terribile odore." Seguimmo il puzzo fino alla cantina dove ci rendemmo conto del problema. Il Natale precedente, suo figlio, che abitava in Florida, aveva inviato alla madre una cassa di pompelmi. Julia l'aveva riposta in un vecchio frigorifero in cantina per poi dimenticarsene. Successivamente aveva ascoltato una réclame che consigliava di staccare la corrente di elettrodomestici attualmente non utilizzati. Così Julia era scesa in cantina e aveva staccato la spina del frigorifero. Nei due mesi successivi la frutta era marcita e c'era muffa ovunque. "Julia, dobbiamo far uscire questo frigo fuori dalla tua casa e portarlo alla discarica," le dissi.

Andai a casa e chiamai tutti i nomi sull'elenco dei membri del rione, ma nessuno era disponibile. Preso dalla disperazione, chiesi a Jim, un mio vicino non membro, di aiutarmi. In precedenza avevo chiesto a Jim se fosse interessato a imparare qualcosa della nostra meravigliosa chiesa, ma aveva sempre gentilmente rifiutato. Ma rispose con prontezza a questa richiesta di aiuto.

Non solo era caldo e umido quel giorno, ma ci vollero due ore di duro lavoro per portare a termine l'impresa. Il vecchio frigorifero era pesante - probabilmente fabbricato in ghisa. Era più largo della scala traballante della cantina di Julia, che comportava due svolte ad angolo retto. Quindi dovemmo rimuovere le ringhiere e smontare la porta del frigo con un lubrificante a spray. Presto i nostri vestiti diventarono zuppi di sudore. Quando raggiungemmo la prima svolta e potemmo bilanciare il frigo alla fine della prima rampa di scale, Jim disse, "Allora, parlami della chiesa mormone."

Asciugandomi il sudore dal viso, risposi, "Onestamente, Jim, che ti piaccia o meno, questa è la chiesa mormone." Poi proseguii a spiegare come si svolge l'insegnamento familiare, gli feci notare quanto quella sorella avesse bisogno di noi e illustrai come il nostro insegnante familiare aiutasse la nostra famiglia. Gli spiegai anche che la nostra famiglia spesso aiutava i numerosi studenti dei programmi di specializzazione e le loro rispettive famiglie a caricare o scaricare camion ogni volta che si trasferivano nella nostra zona o quando ripartivano dopo aver completato gli studi.

Jim era incredulo. "Nella nostra chiesa ascoltiamo il sermone e poi torniamo a casa. Non ho idea di chi possa aver bisogno di aiuto e non c'è modo di comunicare se io ne abbia bisogno. Mi piace questa cosa. La prossima volta che uno di voi mormoni avrà bisogno, mi chiederai aiuto?"

Nonostante nel passato avessi provato a coinvolgerlo in discorsi sulla religione, Jim non aveva mostrato interesse. Ma era interessato ad aiutare gli altri. Jim aveva provato qualcosa che raramente provava nella propria chiesa e successivamente accettò il nostro invito a partecipare ai colloqui con i missionari.

Tom, che non sapeva di essere interessato

Molti anni fa conobbi Tom Singleton e lo invitai a partecipare alle partite di basket del sabato mattina alle sette, nella nostra cappella. Tom iniziò a venire. Sembrava che gli piacesse il sentimento di amicizia del gruppo. Decisi che Tom fosse un buon candidato per i colloqui con i missionari e così gli chiesi se volesse partecipare. La risposta di Tom fu, "Se dico di non essere interessato, mi permetterete di continuare a giocare a basket?" "Certamente", dissi io e Tom rispose nella sua tipica maniera schietta, "Bene. Non sono interessato."

Tom continuò a giocare con noi. Sembrava che gli piacessero le partite con gli uomini del nostro rione al punto che, qualche mese dopo, decisi di invitarlo di nuovo a casa nostra per discutere cosa rende i mormoni mormoni."

"Sono cambiate le regole?" domandò Tom.

"Quali regole?" fu la mia risposta.

"Mi hai detto che non devo diventare mormone per giocare a basket."

"No, non devi diventare mormone, Tom. Ci fa piacere che tu venga. Pensavo solo che ti sarebbe piaciuto sapere cosa hanno in comune tutte queste persone," dissi io.

"Grazie. Ma davvero, non sono interessato."

In quel periodo un nuovo missionario fu assegnato al nostro rione. Era sempre stato difficile trovare persone a cui insegnare e, di conseguenza, questo missionario, nei suoi tre mesi di servizio, non era mai andato oltre il primo colloquio. Così, qualche settimana più tardi, dopo una partita di basket, chiamai Tom Singleton in disparte. Gli dissi "Tom, so che non hai alcun interesse a diventare mormone, ma mi domando se potresti aiutarmi. Così come io sono stato missionario per la Chiesa in Corea, allo stesso modo giovani missionari sono stati assegnati a lavorare qui. In teoria dovrebbero imparare a insegnare una serie di lezioni a persone interessate a conoscere la nostra chiesa, ma il problema è che tutti in questa zona sono cattolici testardi come te. Nessuno sembra essere interessato. Senza nessuno a cui insegnare, i missionari non hanno potuto imparare queste lezioni, ma devono prepararsi, in caso trovino qualcuno più curioso. Pensi che sarebbe possibile farli venire a casa tua per potersi esercitare a insegnarti queste lezioni? Vorrei che dessi loro del filo da torcere e che rendessi questo esercizio il più reale possibile." Tom accettò.

Spiegai ai missionari qual era la situazione - che Tom non era interessato nella nostra chiesa, ma che si era offerto di aiutarli a esercitarsi nell'insegnamento dei colloqui. Chiesi loro di insegnare nel modo più sincero e realistico possibile. Andai alla prima lezione solo per assicurarmi che fossero osservate tutte le regole. Al termine della prima lezione, il collega più giovane tirò fuori una copia del Libro di Mormon e la offrì a Tom e sua moglie Ann, dicendo: "Leggerete questo libro?" A nostra grande sorpresa, accettarono e dissero che lo avrebbero letto. Lo fecero e furono battezzati.

Quando il mio invito si era basato su quanto la Chiesa avrebbe potuto interessargli, Tom non aveva dimostrato interesse. Ma quando gli chiesi aiuto, Tom disse,"Certo." Lui e sua moglie sono diventati meravigliosi membri del nostro rione.

L'occhio di una mosca, una trave di acciaio saldata e alcol

Quando servivo come consulente del quorum dei sacerdoti, ogni terzo martedì del mese era destinato a una "serata professionale," un evento in cui incontravamo un membro del rione sul suo posto di lavoro. Questi individui ci spiegavano o ci mostravano tutto ciò che aveva a che fare con la loro professione.

In quel periodo, Mark, uno degli scienziati più prominenti della mia ditta, sembrava avercela con i mormoni, e trovava sempre il modo di mettere in ridicolo la Chiesa in qualsiasi conversazione.

Il sabato prima di una serata professionale, il membro del rione che si era offerto di raccontarci della sua professione disse di non poter più farlo perché all'improvviso doveva andare fuori città per impegni di lavoro. Quindi, il giorno dopo raccontai a Mark della nostra serata professionale per la quale non avevamo più un relatore. "Mark, mi dispiace chiedertelo senza molto preavviso," gli dissi, "ma saresti disposto a fare una presentazione sulla scienza dei materiali per i nostri ragazzi se li portassimo qui, al tuo laboratorio?"

"Mi farebbe piacere," rispose Mark. "A che ora potete portarli, e quando dovremmo terminare per farli rientrare a casa in orario?"

La sera successiva credo che facemmo l'attività più avvincente nella storia del nostro programma per i giovani. Mark era un esperto nell'uso del microscopio elettronico e aveva imparato che ricoprendo il campione su cui stava lavorando con uno strato sottile di oro, poteva massimizzare la chiarezza dell'immagine. Quindi Mark aveva ucciso una mosca e l'aveva spruzzata con uno strato di oro. Trascorremmo due ore a studiare l'occhio di una mosca al microscopio elettronico. Tutti i sacerdoti andarono via dal laboratorio di Mark convinti di voler diventare scienziati.

Un altro uomo che avevo conosciuto era responsabile di un'officina di saldature. Gli chiesi di insegnare ai miei sacerdoti come saldare. Quando arrivammo, aveva già tagliato travi di acciaio in misure standard per ogni ragazzo. Aveva intenzionalmente trascurato di tagliarne per sé per insegnare ai ragazzi come tagliare travi di acciaio con una torcia ossiacetilenica. Poi aiutò ogni giovane a saldare le proprie travi per creare uno sgabello da portare a casa. Erano davvero degli sgabelli carini e quando ce ne andammo, i nostri diciassettenni erano tutti orgogliosi di sé. Quando provai a pagare il mio amico per coprire le spese del costo dell'acciaio, non accettò il mio danaro, bensì mi ringraziò per aver mostrato tanto interesse nella sua professione.

In un'altra occasione chiesi a un poliziotto di parlare ai ragazzi del suo lavoro. Tra le tante cose, spiegò ai ragazzi la procedura per arrestare conducenti sospetti di essere in stato di ebbrezza. Portò una bottiglia di whiskey e ne bevve un sorso (inusuale nella nostra chiesa) così che i ragazzi potessero annusare il suo alito e rendersi conto di quanto velocemente potesse essere misurato il tasso alcolemico.

Queste attività organizzate da amici non membri furono tutte di altissimo livello, senza nessuna eccezione. Non era mai stato chiesto loro di fare qualcosa del genere, e il fatto che i ragazzi fossero interessati alle loro professioni fu per loro un complimento. Nessuno di questi amici si è ancora unito alla nostra chiesa, ma ognuno di loro ha potuto comprendere l'essenza della nostra religione in maniera molto più profonda che se si fosse limitato a leggere qualcosa al riguardo.

Il miglior samaritano

Qualche tempo fa chiamai la mia amica Susan, che non è membro della nostra chiesa e le chiesi: "Insegno una classe nella nostra chiesa frequentata da bambini di nove anni. Tra due settimane dovrò insegnare una delle più importanti lezioni dell'anno, quella sul buon samaritano. Susan, tu sei il miglior esempio del buon samaritano che abbia mai conosciuto. Saresti disposta ad aiutarmi a preparare e insegnare questa lezione?" Susan pensò di non meritare tale lode, ma affermò che sarebbe stata felice di aiutarmi.

Quando ci incontrammo per organizzare la lezione, dissi, "Una delle pratiche della nostra chiesa è che quando facciamo un discorso o insegniamo una lezione, concludiamo offrendo la nostra testimonianza, ossia un'affermazione del nostro credo personale sull'argomento in questione. Quindi, molto probabilmente, condividerò una semplice testimonianza dei miei sentimenti personali sul principio del buon samaritano. Non sentirti obbligata a fare altrettanto, ma se te la sentirai, sono sicura che toccherai il cuore di qualche bambino."

Susan rispose: "Se pensi che aiuterà i bambini, cercherò di farlo."

La lezione andò molto bene. Dopo aver portato la mia testimonianza, Susan, ormai in lacrime, descrisse come si sentiva ogni volta che aiutava il prossimo. Quando stavamo riordinando la classe dopo che i bambini se ne erano andati, Susan mi ringraziò per averle offerto l'opportunità di aiutarmi, e poi disse: "Non mostro mai le mie emozioni come ho appena fatto. E non mi sono mai sentita così, a livello interiore, come mi sento adesso. Succede anche a te?"

"Si" le risposi. "Quello che provi è lo Spirito di Dio. È il modo che usa Dio per dirti che ciò che hai appena detto è vero."

Susan offrì ancora il suo aiuto, "Se avrai di nuovo bisogno di aiuto per un'altra lezione, per favore, mi permetterai di aiutarti? Non mi sono mai sentita così!"

Coordinatore del pane per il sacramento

Alcuni mesi dopo essermi trasferito nel nostro grosso rione, ricevetti la chiamata di coordinatore del pane per il sacramento. Dovevo soltanto portare un filone di pane la domenica. Punto. Non mi ero reso conto del bisogno che avessi di sentirmi utile - e questa chiamata era la conferma che in effetti non c'era bisogno di me!"

Qualche tempo dopo qualcuno in chiesa disse che, in un modo o nell'altro, ogni chiamata può essere trasformata in una chiamata missionaria. Così mi domandai, "C'è modo di trasformare la chiamata di coordinatore del pane per il sacramento in una chiamata missionaria?"

Dopo averci pensato su alcuni minuti, mi dissi, "Odio fare il pane, no? Forse potrei preparare una lista di donne inattive in chiesa o non ancora membri della Chiesa a cui piace cucinare. Potrei dir loro, "Ho una chiamata in Chiesa e voglio metterci tutta l'anima. Non voglio portare del pane qualsiasi, voglio portare del pane che avrò preparato io stesso, come segno al Signore che considero il sacramento una cosa seria. Saresti disposta a insegnarmi come preparare il miglior filone di pane al mondo - qualcosa di cui potrei essere fiero quando prenderò il sacramento questa domenica?"

Decisi di provare. Ci sarebbero volute circa tre ore ogni sabato, per permettere alla pasta del pane di lievitare. Nessuna donna rifiutò di aiutarmi, e tutte offrirono le loro migliori ricette. Ben presto diventai un esperto di pane. Ma cosa più importante di tutte, avemmo tre ore a disposizione per parlare di molti argomenti, incluso il vangelo.

Un camion dei traslochi da caricare

Sei di noi del rione si erano riuniti presto un sabato mattina per caricare di mobili ed altri oggetti in loro possesso, il camion dei traslochi dei Simpson. Si stavano trasferendo in un altro stato e ci sarebbero mancati. Man mano che il tempo passava, ci rendemmo conto che i Simpson avevano molto più di ciò che ci aspettavamo.

Alcuni di noi avevano altri impegni più tardi quella mattina, e mi domandavo come avremmo mai finito di caricare tutto prima di dover andarcene. Poi notai che Dave, il vicino del piano di sopra dei Simpson, stava a guardarci dalla veranda mentre fumava una sigaretta. Andai da lui, mi presentai e chiesi, "Potrebbe aiutarci a caricare il camion? Siamo in ritardo."

"Certamente," rispose Dave e spense la sigaretta. Dave fu davvero provvidenziale e ci aiutò a finire in orario. Al termine del lavoro, quando gli stringemmo la mano in gratitudine per il lavoro prestato, Dave domandò, "Ma voi chi siete?"

Gli dissi della Chiesa SUG e di come cercavamo di aiutarci in situazioni del genere. Poi gli chiesi, "Se hai tempo e interesse, potrei ritornare e dirti di più su di noi? Siamo davvero un bel gruppo di persone."

"Certo. Non ho molto da fare, quindi per me va bene quando vuoi."
Successivamente Dave fu battezzato, con i suoi figli e, più in là, divenne lavorante alle ordinanze del tempio.

Uno scaffale per i volantini

Decisi che avevamo bisogno di uno scaffale in chiesa su cui poter riporre regolarmente volantini che i membri potessero distribuire ai propri amici. Il mio vicino era uno scienziato il cui hobby era costruire mobili nella falegnameria del suo garage. Quindi gli chiesi di aiutarmi a disegnare uno scaffale per i volantini. Mi chiese dei campioni di volantini così da poter visualizzarlo. Gliene diedi alcuni e trascorse varie ore a studiarli. La sera dopo bussò alla nostra porta per mostrarmi i disegni. Lo scaffale che aveva disegnato era stupendo.

Dissi, "Mel, non volevo che mi facessi dei disegni così elaborati. Volevo solo una guida generale. Sono così grato che tu abbia fatto questo per me, ma ora lascia che continui da solo."

Mel rispose, "Non ti piace il mio lavoro?" Mi fece alcune domande e poi disse: "Lasciameli ancora per un giorno, voglio cambiare alcuni dettagli."

La sera dopo Mel bussò alla nostra porta sul retro. Aveva in mano tutti i componenti dello scaffale, in legno di quercia.

"Mel, questo va oltre ciò che avevo immaginato," protestai. "Non dovresti fare questo. Ma, mamma mia, sono così eleganti. Lascia che ti liberi le mani. Sono sicuro di poterli assemblare da solo."

Mel mi mostrò come si incastravano l'uno nell'altro, mi fece alcune domande, e poi disse, "Prima voglio cambiare alcune cose, te li riporto domani."

Il giorno dopo Mel apparve alla porta sul retro con lo scaffale interamente costruito, incollato, levigato e verniciato con olio. Era davvero un bel design e una splendida manifattura.

Quando espressi meraviglia per la sua arte, Mel mi chiese, "Possiamo installarlo in chiesa stasera?" Protestai di averlo già disturbato abbastanza, ma Mel controbatté, "Guarda che so come appendere cose del genere sull'intonaco. Se non lo fai nel modo giusto, qualche ragazzino lo farà staccare dal muro. Vieni con me così potrai imparare qualcosa."

Per le 9:00 di quella sera avevamo un bello scaffale pieno di volantini missionari all'entrata della cappella. Ero stupito da tutto il lavoro di Mel. Poi gli feci fare un tour della cappella. Alla fine ci sedemmo. Gli raccontai un po' la storia dell'edificio e poi discutemmo delle sue domande sulla nostra chiesa.

Aiuto per il mio discorso

Alcuni mesi fa mi fu chiesto di fare un discorso nella riunione sacramentale. Sono il peggior oratore del rione: mi letteralmente congelo sul pulpito. Ma questa volta chiesi alla mia amica Megan di aiutarmi. Non è un membro della Chiesa, ma alle riunioni del comitato scolastico dei genitori sembra sempre essere molto sicura di sé quando parla. Così la chiamai e le chiesi se potesse aiutarmi a scrivere un bel discorso per la riunione sacramentale. Megan accettò volentieri. Dopo aver scritto la brutta copia del mio discorso, venne a casa mia per aiutarmi a esercitarmi a leggerlo. Megan fece molti commenti sulla sostanza del discorso, soprattutto su argomenti che non le erano chiari, non essendo lei membro della Chiesa. E offrì anche suggerimenti utili per la consegna del discorso. Qualche giorno dopo, mi riascoltò. Mi fece molti complimenti - sono certo che volesse aiutarmi a sentirmi sicuro di me.

Quando la ringraziai per il suo sostegno e aiuto, mi chiese, "Posso venire alla funzione in chiesa così posso ascoltarti in persona?" Rimasi sorpreso, ma dissi, "Ne sarei onorato!"

Alla fine della riunione sacramentale Megan disse, "Bravo. Davvero bravo! Non sapevo che la chiesa mormone fosse così. Se posso aiutarti con il prossimo discorso, mi farai sapere?"

FINO A CHE PUNTO SI APPLICANO QUESTI PRINCIPI?

Ecco cosa mi hanno insegnato queste esperienze avute da una varietà di membri. Quando i nostri inviti agli altri a investigare la Chiesa mettono in risalto la dottrina, o si concentrano su quanto la Chiesa possa aiutarli, spesso non troviamo modo di rapportarci a ciò che cercano le persone benestanti. Ma la luce di Cristo continua a creare un profondo bisogno interiore di aiutare il prossimo in molte persone che si sentono soddisfatte della propria vita. Dobbiamo aiutare tutti i figli di Dio a trovare il modo di perdere la propria vita per amore del Salvatore. Ciò concorda con i pensieri e le vie di Dio.

Quando invitiamo gli altri ad aiutarci nel nostro lavoro nella Chiesa, li aiutiamo a sentirsi utili, a rendersi conto che abbiamo molto in comune e a sentire lo Spirito. Quando provano tali sentimenti, queste persone si rendono conto che qualcosa manca *davvero* nella loro vita. Quando aiutiamo gli altri a fare la volontà di Dio, imparano molto di più di cosa siano la Chiesa e lo Spirito rispetto ad una conversazione o alla partecipazione a un'attività sociale del rione.

Grazie alla struttura della nostra Chiesa, abbiamo opportunità di aiutare il prossimo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Sono opportunità che diamo per scontate, ma la maggior parte delle persone non sanno dove trovarle. Sono soddisfatte della propria vita, vivono tra persone altrettanto soddisfatte della propria vita e frequen-

tano chiese che non offrono queste opportunità. Non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati.

Quando i miei amici hanno un'esperienza positiva nell'aiutarmi, seguo poi la pratica descritta nel capitolo precedente: dissocio la mia amicizia con loro dal mio invito a imparare di più del vangelo, chiedendo loro di promettermi di rifiutare se non dovessero essere interessati. Se non lo faccio, potrebbero sospettare che io abbia dei secondi fini quando chiedo aiuto. Devo essere sicuro che loro sappiano che ho davvero bisogno e che sono davvero grato per il loro aiuto.

Alcuni anni fa parlai dei principi presentati in questo capitolo con Gary Crittenden, il presidente del palo di Yorktown, New York, e con i suoi dirigenti di palo e di rione. Conclusero che i piani missionari di ogni rione del palo si sarebbero focalizzati su due cose. Prima di tutto chiesero ai membri di associarsi a organizzazioni locali in modo da poter conoscere molte più persone nelle loro comunità. Poi, pretesero che ogni membro si impegnasse a invitare persone non membri della nostra chiesa a unirsi a loro per servire nella Chiesa. Questo palo include alcune delle comunità più benestanti al mondo e i numeri dei battesimi erano ai livelli più bassi nella storia della missione di New York Nord. Però, quando i membri iniziarono a chiedere alle persone di servire con loro nella Chiesa, il numero dei battesimi nell'anno successivo triplicò, ponendo il palo al primo posto nella missione per numero di battesimi - superiore anche a quello di pali la cui popolazione viveva in circostanze che costringevano all'umiltà.

Porto testimonianza del fatto che Dio non limita il privilegio di sentire lo Spirito solo a membri attivi della Chiesa. Anche coloro che non sono membri della nostra chiesa, così come i meno attivi, possono sentire lo stesso spirito che noi sentiamo quando offriamo loro la possibilità di perdere la propria vita per il Salvatore e il Suo vangelo.

CAPITOLO 4

Condividere la verità sul posto di lavoro con fierezza e dimestichezza

Sul posto di lavoro si presentano opportunità per incontrare e interagire con la maggioranza delle persone nella nostra vita che non fanno parte della nostra fede.[5] Molti di noi trascorrono tanto tempo "al lavoro." Eppure, spesso crediamo che parlare della Chiesa con gli altri sul posto di lavoro sia strano e non appropriato. Questo capitolo ha due semplici scopi. Prima di tutto, vorrei dimostrare quanto sia fondamentale imparare a condividere il vangelo al lavoro. Tra tutte le battaglie che combattiamo contro Satana, questa è molto importante - e per molti versi ci stiamo ritirando da questa battaglia, cedendo terreno all'avversario. Il mio secondo scopo è rivisitare ciò che è ovvio: la tecnica usata da Heber C. Kimball - all'impiedi su una cassa, in una piazza pubblica per offrire un sermone - è un modo per svolgere il lavoro missionario. Ma non è l'unico. Ci sono modi migliori di condividere il vangelo sul posto di lavoro in maniera audace e diretta.

Dopo aver letto questo capitolo, qualcuno dirà che "Clayton Christensen riesce a condividere il vangelo al lavoro perché la sua vita è molto diversa dalla mia. Ha raggiunto un discreto successo a livello professionale. Nessuno lo licenzia se parla della Chiesa sul posto di lavoro. La mia situazione è diversa, ho iniziato dal basso e sto cercando di farmi strada. Se dico alcune delle cose che dice Clay, sarò licenziato - o sarò perlomeno considerato strano."

È difficile stabilire se quello di Clay sia davvero un caso singolare. L'unica cosa che posso dire è di avere avuto quattro carriere diverse: sette anni come studente specializzando, cinque anni come consulente, cinque anni come imprenditore e ora venti anni nel mondo accademico. In ognuno di questi ruoli non sono mai stato, all'inizio, un personaggio eminente né di successo, e in alcuni casi ho abbandonato la professione in completo anonimato. Ma, in ogni professione, ho provato a condividere il vangelo con il maggior numero di persone possibile, indipendentemente dal-

---

[5] Per semplificare, considero i nostri impegni professionali, gli studi a scuola o all'università e tutti gli impegni in organizzazioni locali come "lavoro".

la mia posizione. Per ogni lavoro svolto, ho provato a imparare cosa funziona e cosa non funziona quando condivido il vangelo, per poter diventare un missionario migliore. Questo è ciò che offro in questo capitolo.

Affermo con convinzione sin dall'inizio che quando Cristo disse: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33), intendeva dire proprio quello. Ho -letteralmente - sentito le mie abilità personali migliorare al di là di ciò che sarei riuscito normalmente a fare, perché il mio intento era contribuire all'edificazione del regno di Dio - anche mentre ero al lavoro.

Un paradosso creato da Satana

Poiché il posto di lavoro è il luogo dove possiamo più facilmente conoscere persone e iniziare conversazioni sul vangelo, Satana si impegna *molto* a far si che ciò non avvenga. Per meglio dimostrare come Satana ponga ostacoli, inizio questo capitolo raccontando una "conversazione" che ho avuto con lui o con uno dei suoi colleghi. Non allarmatevi - ogni volta che Satana ci tenta, mentre lui parla al nostro spirito e cerca di convincerci a fare qualcosa di sbagliato, e il nostro spirito risponde che non faremo ciò che lui suggerisce, abbiamo una sorta di conversazione. Porgendo le mie scuse al famoso autore cristiano C.S. Lewis, ho cercato di imitare lo stile del suo meraviglioso libro *Le lettere di Berlicche*. Si tratta di una conversazione della nostra mente che ha luogo molte volte al giorno tra i membri della Chiesa e il demone che cerca di convincerci a non fare ciò che è giusto. Darò a questo particolare avversario il nome di "Forchettaffilata."

"Aspetta un attimo," dissi nella mia testa a Forchettaffilata. "Mi stai dicendo che quando sono al lavoro non dovrei parlare a nessuno del mio credo. Non è politicamente corretto e la gente si sentirà offesa. La religione è una questione privata. Ho capito bene?"

"Clay, hai capito benissimo," rispose Forchettaffilata.

"Ma Gesù Cristo vuole che condivida il vangelo con tutti - incluse le persone al lavoro!"

"Certo che lo vuole," ribatté Forchettaffilata. "Chi non lo vorrebbe?"

"Be', il problema è questo," mi lamentai. "Mettiamo che segua il tuo consiglio, e non parli a nessuno del Vangelo mentre sono al lavoro. Praticamente stai bandendo il lavoro missionario per sessanta ore a settimana (cinque giorni per dodici ore al giorno, incluso il tempo per arrivare al lavoro e tornare a casa). Corretto? Il problema è che poi il sabato devo trascorrerlo con la mia famiglia, e sono tutti mormoni. E la domenica, la trascorro con la mia famiglia e in chiesa, dove sono tutti mormoni. Quindi, mi stai dicendo che posso condividere il vangelo con gli altri tranne che in quei sette giorni. Ho capito bene?"

"Esattamente," rispose Forchettaffilata. "Questo è il bello!"

Anche se non proprio in questi termini, quasi tutti abbiamo avuto questa conversazione - che ci pone di fronte a un paradosso, poiché sappiamo che condividere il vangelo con gli altri fa piacere al Signore e, tuttavia, non riusciamo a trovare modo di farlo.

Se il divieto di parlare di religione sul posto di lavoro fosse una preferenza dei dirigenti, allora le varie ditte adotterebbero ognuna una posizione diversa sull'argomento. E se l'ingiunzione contro le conversazioni sulla religione fosse dettata dalla preoccupazione che queste possano in qualche modo influire sulla produttività degli impiegati, allora discussioni su altri credi - come la politica, le differenze etniche, lo sport, e così via - sarebbero considerate altrettanto deleterie per la produttività sul posto di lavoro. Il fatto che il divieto venga applicato soltanto alla religione, e che sia in vigore su quasi tutti i posti di lavoro, mi porta a pensare che questa particolare credenza culturale sia il lavoro di Satana. Non vedo altre spiegazioni plausibili.

Perché è così importante per Satana di cosa parliamo al lavoro o a scuola? È la continuazione dell'attacco contro il piano di Dio del libero arbitrio, iniziato nella pre-esistenza. Dopo aver perso la prima battaglia, Satana adotta una strategia diversa per impedire che venga usato il libero arbitrio sulla terra. Ognuno di noi deve confrontarsi con la possibilità di scegliere tra il bene e il male per attuare il piano di Dio; altrimenti non potremmo agire per noi stessi. Come notò Lehi: "Per cui il Signore Iddio dette all'uomo la facoltà di agire da se stesso. L'uomo dunque, non avrebbe potuto agir liberamente, senza essere attirato o dall'uno o dall'altro" (2 Nefi 2:16).

Sapendo che il piano di Dio richiede che veniamo tentati, come può Satana usare questo dettaglio a proprio vantaggio nella sua eterna lotta contro il libero arbitrio? Deve semplicemente convincere i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che è strano e politicamente scorretto parlare del piano di Dio con gli altri al lavoro. Se Satana raggiunge il suo obiettivo, allora molti, ma molti dei figli di Dio saranno attirati dall'uno (Satana) e *non* dall'altro (i membri), e risulterà loro difficile scegliere il giusto.

Spesso sembra che Satana stia vincendo questa battaglia contro il libero arbitrio. Io e Gary Lawrence abbiamo osservato, indipendentemente l'uno dall'altra, che molto meno del 10 per cento dei Santi di Dio invitano i loro vicini, compagni di classe, e colleghi di lavoro ad imparare del vangelo di Gesù Cristo. Le persone non potranno agire per se stesse se i Santi degli Ultimi Giorni tengono la bocca chiusa, e questo è esattamente ciò che Satana sta portando a termine. È indubbiamente un grosso problema.

Illustrazioni di come condividere il vangelo sul posto di lavoro

Sapere che la paura di parlare del nostro credo è frutto del disegno di Satana mi dà coraggio. Quando si parla di condividere il mio credo sul posto di lavoro, riconosco le minacce di Satana - e dovreste farlo anche voi. Ma non scoraggiatevi. In questo processo ho imparato che esistono due modi, fondamentalmente diversi tra di loro, di essere missionari: mediante la parola e mediante le azioni. Il primo consiste nello spiegare cosa sia il vangelo e come sia stato restaurato sulla terra. Il secondo consiste nello spiegare il vangelo *usandolo* palesemente per risolvere problemi importanti al lavoro. Entrambi i modi offrono l'opportunità di testimoniare.

Mediante la parola

Quando usiamo parole come *condividere il vangelo*, spesso il nostro istinto è di *condividere* cose - dolcetti fatti in casa, bigliettini, copie del Libro di Mormon e così via. Questo modo di condividere mi riesce difficile da utilizzare sul posto di lavoro perché interrompe, invece di adattarsi al flusso del mio lavoro. Questo modo di condividere al lavoro mette in risalto le azioni stesse e, in realtà, può anche sminuire il contenuto del vangelo.

Un modo migliore di condividere mediante la parola è pubblicare online la mia testimonianza e la storia della mia vita. Ciò si adatta più facilmente al flusso del lavoro perché posso esprimermi quando ho tempo, e anche gli altri possono leggere e pensarci su quando hanno tempo a disposizione. Se poi applico il principio discusso nel capitolo 2, e uso parole religiose e mormoni in ogni conversazione, posso invitare i miei colleghi a leggere ciò che ho scritto online.

Spesso, durante la settimana, i colleghi rispondono al mio uso di parole mormoni dicendo, "Anche io credo in Dio" o "Anche io sono credente."

A mia volta posso rispondere, "Non sei contento che entrambi crediamo in Dio? Mi dispiace per coloro che non ci credono. Infatti, qualche tempo fa, ho riassunto i miei attuali pensieri sulla fede e li ho pubblicati sul mio sito internet. Ecco l'URL, se la cosa può interessarti. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensi. Hai mai fatto anche tu qualcosa del genere?"...e così via.

In genere, molte persone al lavoro credono in Dio. La minoranza che ha deciso che Dio non esiste o che conversazioni sulla religione non sono appropriate, ha imposto l'opinione di pochi alla volontà della maggioranza. Di conseguenza, ne risulta che se io ho il coraggio di usare parole religiose nel mio linguaggio quando sono al lavoro - e riesco a farlo in maniera naturale e concreta - riesco praticamente a liberare molti dei miei colleghi dalle stesse catene che tenevano prigioniero anche me.

Nell'ultimo anno, due presidenti di importanti università nell'area di Boston mi hanno ringraziato, in separate sedi, per aver apertamente parlato di Dio. Entrambi hanno descritto di sentirsi assolutamente isolati dagli atei che dichiarano che la fede e la religione sono fuori limite nelle loro rispettive istituzioni.

Persino in un'istituzione secolare come la mia, ho trovato così tante persone desiderose di discutere la loro fede in Dio che potrei trascorrere letteralmente ore, ogni giorno, con una frazione di coloro che sono ansiosi di discutere il vangelo di Gesù Cristo. Nella maggior parte dei casi, questo metodo di condividere il vangelo ha funzionato perché ho potuto iniziare le prime comunicazioni quando andava bene per me, e coloro che erano interessati hanno potuto ascoltare quando andava bene per loro. In questo modo nulla viene interrotto al lavoro perché siamo già al corrente di alcune delle cose che abbiamo in comune.

Mediante le azioni

Il secondo modo di condividere il vangelo sul posto di lavoro è *usare* il vangelo esplicitamente per risolvere i problemi che ci troviamo a fronteggiare. Queste circostanze prevedono quasi sempre l'insegnamento di un concetto. Alcune si verificano quando dobbiamo insegnare un corso. Però, molto spesso, l'insegnamento richiede una spiegazione personale su come fare qualcosa, come avere maggiore successo, risolvere un problema, comunicare meglio e così via. Seguendo una metodologia didattica, molti insegnanti forniscono una lista con una serie di passaggi da seguire. Poi, i buoni insegnanti spesso illustrano le istruzioni con delle storie. Infatti, un motivo chiave per cui il Salvatore era un insegnante fenomenale è che usava metafore, storie e parabole per illustrare punti chiave. Semi di mostarda, passeri, il buon samaritano e il figliol prodigo ci aiutano a visualizzare ciò che Egli vuole che facciamo. Di conseguenza, ogni qual volta mi trovo a dover insegnare, cerco di utilizzare una storia su cosa facciamo o abbiamo fatto in Chiesa per illustrare ciò che dovremmo fare al lavoro.

Di seguito leggerete tre esperienze personali che dimostrano come possiamo usare il vangelo per risolvere problemi comuni.

L'uso dell'insegnamento familiare nei piani dell'impiegato

Alcuni anni fa, mi venne chiesto di fare delle consulenze per una grande ditta europea che fabbrica prodotti di marca per la cura personale. La ditta dà lavoro a centinaia di migliaia di impiegati e i suoi prodotti sono presenti nella maggior parte delle case nel mondo. Il problema in questione era questo: nuovi prodotti incrementali, i cui programmi promettevano risultati entro circa due anni, ricevevano sempre maggiore priorità rispetto a prodotti che potevano risultare più stabili e importanti nel

corso della loro durata. La ditta non riusciva a investire in prodotti innovativi che generassero frutti soltanto a lungo termine.

Decidemmo che la causa chiave del problema fosse un sistema che identificava impiegati nella ditta con "alto potenziale:" junior manager intelligenti e capaci, impegnati in un sistema sofisticato e competitivo. Costoro erano essenzialmente "consacrati" come coloro che avrebbero diretto la corporazione a distanza di dieci e vent' anni. Fu stabilito un piano per preparare ognuno di questi manager ad alto potenziale - un piano che li avrebbe portati a essere, per due anni alla volta, manager di filiali in varie nazioni del mondo. Queste rotazioni prevedevano incarichi in marketing, gestione dei nuovi prodotti, manifattura, finanza e altre aree. La speranza era che, attraverso questa sequenza di incarichi, gli impiegati ad alto potenziale sviluppassero una sofisticata consapevolezza di come funzionasse la corporazione nel mondo e come le funzioni e i componenti operassero insieme.

Quando chiesi al mio ospite come fosse determinata la sequenza degli incarichi, mi rispose che dopo circa diciotto mesi in un incarico, i superiori si riunivano per classificare i junior manager secondo ciò che avevano portato a termine nell'incarico attuale. Esistevano incarichi allettanti e incarichi comuni. I manager ad alto potenziale che registravano la migliore performance nell'incarico attuale, ricevevano i migliori incarichi nel round successivo. Ciò significava che nell'arco di otto o dieci anni, circa cinque manager si distinguevano chiaramente come dirigenti della classe e si lanciavano così tanto in avanti da superare il resto del gruppo nella competizione che avrebbe determinato il prossimo amministratore delegato.

"Ecco la risposta che cercavi," dissi al mio ospite. "Se esiste una grande innovazione che non porterà frutti nell'arco di diciotto mesi, nessun manager ad alto potenziale la proporrà. I dati relativi al periodo del suo incarico mostrerebbero costi sostenuti, ma senza margine di guadagno nell'arco dei diciotto mesi. Quindi il sistema ad alto potenziale penalizza gli investimenti con possibilità a lungo termine e promuove la mentalità a breve termine tra i vostri manager più promettenti." Questa fu per lui una rivelazione che lo portò a riflettere.

Poi chiesi, "Quindi, ogni anno selezioni tra i membri della "classe" entrante i manager ad alto potenziale. Cosa succede al resto? Hanno del potenziale? E se sì, come lo coltivi?"

La risposta era ovvia: anche loro avevano del potenziale. Ma egli sosteneva che con le centinaia di migliaia di impiegati che avevano, era impossibile stabilire e monitorare un piano di sviluppo personale per ognuno di loro. "Quindi tutti gli altri devono o affondare o nuotare. Ogni tanto uno di loro raggiunge dei risultati così buoni da essere ammesso nel gruppo ad alto potenziale con ritardo."

Gli dissi, "Ho un'idea per te, un meccanismo per sviluppare e monitorare un piano di carriera per un maggior numero delle centinaia di migliaia di impiegati. Come saprai, sono un membro della chiesa SUG o mormone, e abbiamo esattamente lo stesso problema, ma su scala maggiore. Non abbiamo un clero che dirige la Chiesa. Insegniamo e ci prendiamo cura gli uni degli altri. Ma ciò significa che ognuno di noi deve imparare a dirigere e a capire chi ha bisogno di un determinato tipo di aiuto o

sviluppo. Un modo per fare tutto ciò è quello che chiamiamo insegnamento familiare e insegnamento in visita."

Trascorremmo le successive quattro ore a parlare di come funzionano questi programmi nella Chiesa, sia nella teoria che nella pratica e di come si sarebbe potuto implementare un programma simile nella sua ditta. Il concetto: ogni impiegato poteva averne altri due che avrebbero avuto il compito di controllare il suo 'battito cardiaco' per assicurarsi che tutto procedesse bene. Per essere brevi, decidemmo di chiamarli "colleghi" e "insegnanti familiari" nella ditta. La cosa importante era che ogni coppia avrebbe formulato un piano di carriera per i due o tre colleghi di lavoro che avrebbe avuto il compito di monitorare. La maggior parte degli impiegati non aveva alcuna ambizione di diventare il prossimo amministratore delegato, ma quasi tutti volevano imparare, crescere, ottenere risultati e ricevere maggiori responsabilità e riconoscimento. Ogni coppia di colleghi avrebbe sviluppato un piano per coloro a cui facevano insegnamento familiare, per aiutarli a raggiungere queste mete. Il piano sarebbe stato affidato all'ufficio delle risorse umane, e ogni mese ciascuna coppia avrebbe fatto un rendiconto al capo delle risorse umane su come stesse funzionando il piano per ogni impiegato.

Questa fu una delle discussioni più emozionanti che abbia mai avuto sulla Chiesa. Il mio ospite era particolarmente arguto. A un certo punto gli chiesi, "A chi daresti il compito di essere l'insegnante familiare per l'amministratore delegato? Al vice-presidente esecutivo?"

"No," rispose lui. "Uno sarebbe un rappresentante di vendite. L'altro sarebbe uno scienziato per lo sviluppo di un nuovo prodotto."

In un altro momento della discussione stavamo guardando un prospetto organizzativo della Chiesa, con il suo quartier generale, i pali e i rioni. Il mio ospite puntò il dito sul riquadro con la scritta "Presidente del quorum dei sacerdoti" e domandò, "Cosa fanno queste persone?"

Gli risposi, "Ciò che ognuno di loro fa bene è organizzare squadre di membri che aiutano persone a Boston a traslocare in nuovi appartamenti o a uscire dai vecchi appartamenti in primavera e in autunno. Oltre questo, il loro lavoro varia."

Allora il mio ospite scrisse accanto al riquadro Quorum dei Sacerdoti, "Ufficiale capo delle relazioni umane." Disse, "Credo che metterò in atto l'insegnamento familiare nella parte della ditta di mia competenza. È un'ottima idea. Però non sono sicuro di voler essere chiamato 'Vescovo' invece di consigliere delegato."

Gli risposi, "Se fai questa cosa, dovrai poi battezzarti nella chiesa mormone per aiutarci a migliorare il programma."

"Magari lo farò," rispose. "Magari lo farò proprio."

Non avevo avuto intenzione di spiegare la Chiesa al mio ospite. Avevo invece usato i principi del vangelo di Gesù Cristo per aiutarlo a risolvere un problema. Imparò più della Chiesa di quello che avrei mai immaginato ed entrambi sentimmo, in vari punti della discussione, lo Spirito guidarci a vedere e a comprendere cose che normalmente non avremmo viste. Ciò che provò e vide questo amministratore delegato è che il vangelo funziona davvero.

La seconda è una storia sull'offrire consigli. È la storia di Jack, un mio ex-studente, che venne a trovarmi con la speranza che potessi aiutarlo a trovare un lavoro. Sette anni prima, l'amministratore delegato della sua ditta era andato in pensione, e, come vice-presidente, Jack aveva pensato che lui (Jack) sarebbe diventato il nuovo dirigente. Invece la responsabilità fu affidata a Wendy, assunta dall'esterno, che lui non aveva mai conosciuta.

Wendy era determinata a massimizzare i profitti - e ridusse i costi fino all'osso per raggiungere il suo intento. Inoltre, esaurì l'intero budget per lo sviluppo di prodotti di ultima generazione. La sua implacabile concentrazione sui costi risultò in un aumento dei profitti di sei volte maggiore. La capacità di Wendy di riabilitare ditte e portarle alla prosperità era considerata da tutti brillante, e dopo essere stata amministratore delegato per tre anni, attirata da uno stipendio allettante, andò a dirigere una ditta più grande. Il tempismo di Wendy fu sconcertante perché il quadrimestre successivo la ditta di Jack annunciò che le entrate erano diminuite di quasi il 10 percento, come risultato del fatto che Wendy non aveva investito in nuovi prodotti di crescita. Il consiglio di amministrazione chiese a Jack di mettersi al timone, con l'incarico di far crescere di nuovo la ditta. Ciò prevedeva una nuova capacità di ricerca e sviluppo, ma era troppo poco, troppo tardi. Il prezzo delle azioni della ditta registrò un tremendo crollo; la ditta fu rilevata; e l'amministratore delegato della ditta acquirente disse a Jack di non avere più bisogno di lui. Per questo motivo, Jack aveva ora bisogno del mio aiuto.

Queste ingiustizie consumavano Jack. Era arrabbiato con il consiglio di amministrazione per aver assunto Wendy anziché lui. Era, giustamente, *molto* arrabbiato con Wendy perché era stato essenzialmente punito per la sua cattiva gestione, mentre lei era stata premiata.

"Clay, ho bisogno di un lavoro," disse Jack. "In ogni colloquio viene presupposto che la ditta sia crollata sotto la mia direzione. Provo a spiegare che la colpa era del precedente amministratore delegato, ma finora, non sono riuscito a liberarmi di questo retaggio."

"Jack, quando ti ascolto *sento* il problema." dissi. " Sei davvero *arrabbiato*. Ciò che mi preoccupa è il fatto che alcune delle persone con cui fai i colloqui di lavoro proveranno la stessa sensazione, perché sarà difficile capire chi sei veramente. Magari penseranno, *"Si tratta solo di un uomo arrabbiato? Come sarà quando lavorerà per la nostra ditta?"*

"Provo a leggere le scritture ogni giorno quando arrivo al lavoro, per assicurarmi di avere la testa al posto giusto per la giornata," continuai. "Proprio qualche giorno fa ho letto qualcosa che potrebbe fare al caso tuo. Ti dispiacerebbe leggere ad alta voce dalle scritture moderne?"

Poi presi le scritture dallo scaffale e aprii DeA 64:8-10: "I miei discepoli, nei tempi antichi, cercarono occasione di accusarsi l'un l'altro e non si perdonarono reciprocamente nei loro cuori; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati. Pertanto, Io vi dico che voi dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona a suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinanzi al Signore, perché ha in sé il più grave peccato. Io, il Signore, perdonerò a chi vorrò perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare a tutti gli uomini."

"Mi sembra che tu stia biasimando molte persone per ciò che è successo," dissi. "Ed è vero che loro sono la causa del problema. Ma cosa risolverai rimanendo arrabbiato con tutti?"

"Clay, *qualcuno* deve rettificare la situazione. Io ho dovuto gestire i problemi creati da Wendy, deragliando così la *mia* carriera, non la sua!" rispose Jack.

"Permettimi di raccontarti ciò che è successo nella mia chiesa qualche anno fa," dissi io. "Il capo scout di una truppa sponsorizzata dalla mia chiesa aveva abusato di due ragazzini gemelli di dodici anni. Quando la madre lo disse al vescovo del rione, lui incontrò subito il capo scout, verificò l'accaduto e poi invitò la moglie dell'uomo a un incontro, così che egli potesse confessarle ciò che era successo."

"Fu una cosa devastante per tutti. Vari amici consigliarono alla moglie di divorziare. Invece, lei lo perdonò. Si trasferirono in un altro stato, dove ricominciarono daccapo."

"In contrasto, la madre dei gemelli era infuriata. 'Se il vescovo del rione fosse stato in sintonia con lo Spirito, non avrebbe mai chiesto a quell'uomo di essere capo scout,' si lamentava. 'Finchè continuerà a essere il vescovo del rione, non andrò più in chiesa.' Non permise nemmeno ai suoi figli di frequentare più la chiesa.

"Dopo alcuni anni, venni a sapere che i dirigenti della Chiesa nella città in cui si erano trasferiti il capo scout e sua moglie, avevano determinato che l'uomo si fosse davvero pentito dei suoi problemi ed era stato di nuovo battezzato."

"Quando la madre dei gemelli lo venne a sapere, annunciò, 'Questo è il colmo. Se ammettono persone come lui nella Chiesa, essa non può essere guidata da Dio.' Pretese che il suo nome e quello dei suoi gemelli fossero cancellati dai registri della Chiesa. Successivamente lei e suo marito divorziarono - risultato, a giudizio degli amici, del fatto che si fosse accanita così tanto contro tutto e tutti.

"Chi sono i vincitori e chi sono i vinti in questa storia?" chiesi a Jack.

Jack realizzò che il vincitore era la moglie del capo scout. La sua famiglia era la più forte, sotto tutti i punti di vista, perché era in grado di perdonare, di risolvere problemi e di rimettersi a lavoro. "E chi ha perso alla grande?" chiesi. Chiaramente la madre dei gemelli. I sentimenti di ingiustizia ribollono ancora nel suo cuore. Il suo matrimonio è dissolto, e lei e i suoi figli sono alienati da Dio.

Poi rilessi ad alta voce D&A 64:10, e chiesi, "Il linguaggio di Dio è abbastanza chiaro. Egli riserva per sé il diritto di giudicare o non giudicare chi vuole. Ma per noi si tratta di un comandamento, senza eccezioni, senza ma e senza se. Ci viene chiesto di perdonare tutti, sempre. Perché Dio è così dogmatico quando si tratta del perdono?"

Jack iniziò a piangere. "Ha visto così tanti casi di persone che rovinano la propria vita quando non perdonano. Dio non vuole che lo stesso succeda a me." Poi mi chiese, "Sono venuto a cercare un lavoro, e tu mi hai parlato di Dio. Perché?"

"Faccio così quando Dio può aiutarci a risolvere un problema," risposi. "Credo che Dio sia davvero mio Padre - e il tuo. Vuole aiutarti. Sarei stupido se non usassi i migliori concetti e metodi per risolvere un problema."

Jack andò via felice e contento. Dopo poco tempo trovò un bel lavoro e mi scrisse subito per chiedermi di scrivergli la scrittura che avevamo letto. "Così posso appiccicarla sulla mia scrivania," mi disse. Gliela mandai e gli mandai anche un set di scritture, con la scritta sopra la mia firma, "Se avrai bisogno di mettere la testa al posto giusto la mattina, leggi queste."

Parlare con amore

Il mio terzo esempio: Qualche anno fa, per motivi che non riuscivo a comprendere, il mio corso non era piaciuto a un numero di studenti della mia classe alla Harvard Business School. Si trattava per me di una nuova esperienza, in quanto, anno dopo anno, i miei corsi erano sempre stati abbastanza popolari tra gli studenti. Mi incontrai con gli studenti scontenti sia individualmente che in gruppo, chiedendo cosa dovessi cambiare per far sentire loro che stavano apprendendo bene. Ogni persona puntò il dito su un diverso aspetto del mio insegnamento o del programma di studi che non gli/le piaceva. La conclusione fu che avrei dovuto fare tutto diversamente. Il fatto che gli altri studenti sembrassero essere abbastanza contenti del corso rendeva il tutto più complicato.

Chiesi ad alcuni membri più esperti della nostra facoltà di osservarmi mentre insegnavo, nella speranza che potessero trovare qualcosa che avrei dovuto modificare, ma non videro niente che meritasse cambiamenti significativi. Ero *molto* frustrato. I nostri studenti pagano profumatamente per frequentare Harvard e ho sempre voluto offrire a ognuno di loro un'esperienza straordinaria in ogni corso.

Nel mezzo di tutto ciò, mentre ero in viaggio su un volo per Minneapolis, mi ritrovai seduto accanto a un uomo anziano appartenente alla tribù indiana dei Lakota. Era molto saggio. Quando gli dissi della mia professione, mi chiese, "È divertente insegnare ad Harvard?"

Gli risposi che normalmente lo era, ma che quel semestre era particolarmente faticoso. Gli spiegai quello che stava succedendo in quella sezione del mio corso. Dopo avermi pazientemente ascoltato, mi disse, "Il motivo per cui sta succedendo tutto questo è che non insegni con amore. Devi sempre insegnare con amore."

Fu un commento profondo che mi colse di sorpresa, in quanto, prima di allora, il concetto di insegnare con amore e il metodo di studio di casistica dell'Harvard Business School non erano mai stati messi insieme in nessun tipo di esercizio di libera associazione. Ma mi resi conto che, in realtà, non stavo avendo nei confronti di questi oppositori l'atteggiamento amorevole e di perdono che Gesù aveva raccomandato.

Quando il giorno dopo tornai a insegnare, mi ricordai le sagge parole dell'uomo. Mi inginocchiai nel mio ufficio e pregai affinché Dio mi aiutasse a insegnare con amore, così che gli studenti potessero sentire il Suo amore per loro attraverso il mio modo di insegnare. Nel giro di pochi giorni lo spirito di animosità sembrò scomparire da quella classe. Fu sostituito da uno spirito di calore, di fiducia e di felicità, e molti degli studenti di quel gruppo mi sono vicini ancora oggi. Molti di loro mi chiesero cosa fosse successo in quel corso e raccontai del saggio consiglio che avevo ricevuto. Spiegai che ogni giorno, prima dell'inizio della classe, pregavo che lo Spirito di Dio fosse presente. Uno di loro, Rob, si unì alla Chiesa l'estate successiva. Raccontò che il motivo principale che lo portò a ricercare la Chiesa era lo spirito che aveva provato in classe.

Da quel giorno, e prima di ogni corso, seguo sempre questa pratica e mi inginocchio per chiedere a Dio di aiutarmi mentre insegno. Successivamente ho ampliato quello per cui prego ogni mattina: che ogni persona con cui avrò a che fare quel giorno sarà in grado di sentire il mio amore per lei e l'amore che Dio ha per lei emanare da me. Continuo a provare a farlo e sono grato di poter dire di avere successo di tanto in tanto. Non mi è mai stato chiesto di smettere di essere gentile o di smettere di far sentire gli altri amati. Poiché provo a usare vocaboli mormoni nelle mie normali conversazioni, tutti sanno che questi sentimenti sono associati alla nostra meravigliosa chiesa.

Scienza, mondo accademico e religione

Uno degli ambienti più intolleranti per la discussione sulla religione è quello degli scienziati e degli accademici. Nonostante vogliano apparire come le persone più giuste di tutte e di mentalità aperta, nella mia esperienza tanti nel mondo accademico sono prevenuti e di mentalità chiusa nei confronti della verità. Molte persone sono spinte a credere che, poiché molti tra i più eruditi tra noi denigrano la religione, il mondo accademico e la religione non siano compatibili - che in realtà non possano essere impiegati nella stessa conversazione. In tanti trattano la religione come un figlio adottivo di seconda categoria rispetto alla ricerca scientifica e accademica, e concludono, quindi, che menzionare la religione in conversazioni politicamente corrette porterà gli altri a pensare male di noi.

Ho deciso che, invece di considerare questi colleghi *avversari* intellettuali, dovrei vederli come persone ingannate da Satana, proprio come noi stessi spesso siamo. Con questa prospettiva, riesco a considerare ogni interazione con i miei colleghi come se fossimo sempre tutti dalla stessa parte rispetto a qualsiasi divisione.

La mia logica è questa. Nell'esistenza preterrena Dio *non* ci ha detto, "Figli miei, tra poco ognuno di voi andrà sulla terra, e voglio che prestiate attenzione. Quando sarete lì vi confronterete con credi diversi chiamati *scienza* e *mondo accademico*. Noterete molte incoerenze rispetto alla verità su di me, e più studierete, più distrug-

gerete la vostra fede in me. Quindi prestate *molta* attenzione quando avrete a che fare con la scienza e il mondo accademico: imparate il meno possibile."

Dio non ha detto questo.

Il grande scienziato Henry Eyring ha insegnato questo principio volta dopo volta: indipendentemente dalla sua fonte, la verità ci aiuta a diventare come Dio.

La sera prima che il giovane Henry partisse per andare a studiare ingegneria all'Università dell'Arizona, suo padre, Ed Eyring, gli chiese di fare una passeggiata con lui intorno al ranch di proprietà della loro famiglia. Non consigliò a Henry di essere selettivo nei suoi studi. Invece gli disse, "In questa chiesa non devi credere a niente che non sia vero. Vai all'Università dell'Arizona e impara il più possibile, e qualunque cosa sarà vera farà parte del vangelo."[6]

La Restaurazione del vangelo ci permette di categorizzare cose secondo "la verità o la falsità" invece che secondo "la scienza o la religione". Ciò mi libera dalle mie paure. Mi aiuta ad attingere istintivamente da concetti religiosi per risolvere problemi di natura economica e accademica, tanto quanto attingo prontamente da concetti accademici per risolvere gli stessi problemi. Ed Eyring mi ha aiutato a realizzare che non esiste una gerarchia di tipi di verità. Le ricerche scientifiche e accademiche non sono in alcun modo superiori alla verità che impariamo dalla religione, *e viceversa.* Con una corretta definizione non vi sarà alcuna contraddizione intrinseca. Se osserviamo che il mondo accademico e la scienza da un lato, e la religione dall'altro, sono incompatibili, allora l'una o l'altra sarà in errore o incompleta, o saranno entrambe incomplete o in errore. Saremo al sicuro soltanto se cercheremo la verità con umiltà.

:

Le esperienze avute con i miei colleghi di lavoro, come quelle raccontate in questo capitolo, sono tra le più emozionanti e gratificanti esperienze missionarie della mia vita. Vi propongo alcuni dei principi che ho estratto da tali esperienze.

Primo, ci sono molte persone al lavoro che credono in Dio e sono ansiose di parlarne.

Secondo, spiegare in cosa crediamo non è l'unico modo esplicito di condividere il vangelo. Possiamo *usare* ciò in cui crediamo per aiutare gli altri a capire e a risolvere problemi importanti. Il modo di portare testimonianza al lavoro può essere diverso dal modo che usiamo in chiesa: dobbiamo semplicemente *usare* il vangelo. Infatti, questo è un modo che il Salvatore ci ha invitato a usare per condividere la nostra testimonianza: "Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio" (Giovanni 7:17).

Terzo, poiché la verità funziona, non c'è mai motivo di provare timidezza quando la usiamo. Il vangelo è straordinariamente elastico perché la verità è ampiamente applicabile. Possiamo attingere dalle verità del vangelo per aiutare a risolvere varie tipologie di problemi. Così come quando nei saggi scritti ci viene insegnato a

---

6 *Henry J. Eyring, *Mormon Scientist* (2007), 4.

includere le note a piè di pagina, quando usiamo l'idea di un'altra persona, allo stesso modo dovremmo semplicemente assicurarci che i nostri colleghi comprendano l'origine dei principi quando usiamo il vangelo per risolvere problemi.

Quarto, dovremmo descrivere i principi del vangelo con la stessa naturalezza con cui attingeremmo a un articolo del *Wall Street Journal* o della rivista *Science.* Le intuizioni sono intuizioni e la verità è la verità. Non c'è ragione di segregare il linguaggio religioso da quello economico, scientifico o accademico. Abbiamo un linguaggio comune, i nostri amici e colleghi possono insegnarci cose religiose e viceversa.

E infine, cinque: i nostri amici al lavoro possono sentire lo Spirito di Dio quando *usiamo* il vangelo proprio come nelle nostre riunioni di testimonianza. Il presidente Hugh B. Brown riassunse queste osservazioni così: "Non dobbiamo 'difendere' il vangelo in senso militare. Al contrario, dovremmo fare con la religione come facciamo con la musica, non difenderla ma semplicemente *presentarla.* Non ha bisogno di essere difesa."[7]

---

7 *****_The Memories of Hugh B. Brown: An Abundant Life,_ Edwin B. Firmage, ed. (1988), 136.

CAPITOLO 5

Stabilire mete e scadenze per guidare il nostro lavoro

Alcune persone sono così ben organizzate che portano a termine l'insegnamento familiare prima del dieci di ogni mese. Io, mi vergogno a dirlo, tendo a procrastinare. Svolgo il mio insegnamento familiare alla fine del mese. E meno male che è stato annunciato che è da completarsi entro la fine di ogni mese, perché senza quella scadenza, continuerei a rimandare fino alla settimana successiva. Io sono una persona che ha bisogno di scadenze.

Però, presuppongo che anche coloro che completano il loro insegnamento familiare entro il dieci del mese, debbano stabilire delle scadenze per portare a termine ciò che devono. Stabiliranno delle scadenze all'inizio del mese.

Anche le compagnie di gas, telefono, acqua e luce, così come le compagnie delle carte di credito e l'Agenzia delle Entrate impongono scadenze mensili, quadrimestrali o annuali per assicurarsi che io paghi le mie bollette. Se non lo facessero, probabilmente continuerei a dimenticare di pagarle. In altre parole, mete e scadenze aiutano quasi tutti a portare a termine ciò che deve essere fatto.

Al contrario dell'insegnamento familiare, che usa l'ultimo giorno del mese come la scadenza *de facto,* al lavoro missionario dei membri non sono mai state imposte scadenze. Di conseguenza, la maggior parte di noi non è coinvolta a trovare persone a cui i missionari possano insegnare. Vogliamo essere bravi missionari - con l'intenzione di iniziare la prossima settimana.

Nel 1984, l'Anziano M. Russell Ballard ci sfidò, durante la conferenza generale, a stabilire periodicamente una data come meta o scadenza entro cui avremmo trovato qualcuno da invitare a casa e a cui avrebbero insegnato i missionari. Ci promise che se avessimo scelto una data e non una persona, e poi avessimo fatto di tutto per discutere del vangelo con il maggior numero di persone possibile, il Signore ci avrebbe assistiti a trovare entro quella data qualcuno che avrebbe accettato il nostro

invito a studiare il vangelo con i missionari.[8] Per qualche motivo questo discorso ebbe su di me un potente impatto - probabilmente perché ero il dirigente del lavoro missionario. Ebbi la forte sensazione che questa fosse una sfida intesa proprio per me.

Quella sera, come parte di questa alleanza con il Signore, stabilii, nelle mie preghiere, una data, convenientemente a circa un anno di distanza. Poi mi impegnai a fare di tutto per coinvolgermi in discussioni sul vangelo con il maggior numero di persone possibili ed enunciai nuovamente al Signore quella che avevo capito fosse la promessa dell'Anziano Ballard. Le prime persone che trovai per i missionari furono la famiglia Singleton (Tom era il mio amico del basket). L'anno successivo stabilii di nuovo una data e potei di nuovo presentare un collega di lavoro e sua moglie ai missionari.

Durante tutti gli anni successivi, ho continuato a stabilire una data, sempre allo stesso modo, e ogni volta Dio mi ha benedetto e assistito a trovare qualcuno da poter presentare ai missionari. La maggior parte non si sono uniti alla Chiesa. In quasi tutti i casi, non avrei potuto prevedere chi avrebbe accettato l'invito. Ma ho imparato che è possibile prevedere con assoluta certezza che troverò *qualcuno.*

Possiamo fare tutti la stessa cosa con successo? Si - ma in realtà esiste un metodo, che (spero) risulti evidente nelle storie che seguono.

Sul volo per le Hawaii

Avevo stabilito la data per il 31 gennaio 1993. Come al solito, eravamo arrivati ai primi di gennaio e avevo chiesto a un numero di persone, ma non ero riuscito a trovare nessuno che mostrasse interesse. Avevo in programma un viaggio a Honolulu per una conferenza accademica il 20 gennaio. A guardare il mio calendario per il resto del mese, sembrava evidente che avrei dovuto incontrare la persona da presentare ai missionari sui miei voli per o da Honolulu. Non c'era altro modo. Quindi pregai Dio che permettesse a una persona disposta ad accettare il mio invito a seguire i colloqui con i missionari, di sedersi accanto a me sul volo per le Hawaii.

Dopo tutto quello sforzo e una fervente preghiera, non potevo credere ai miei occhi quando vidi chi si era seduto accanto a me sul quel volo. Invece di qualcuno interessato a parlare di religione, il mio compagno di viaggio era un uomo di trentatré anni con pantaloncini corti e un'esuberante camicia hawaiana aperta fino allo sterno, da cui fuoriuscivano peli doppi e ricci e con tre catene d'oro intorno al collo. Cercai di iniziare una conversazione. Mi disse di essere uno scalpellino di Hartford e di lavorare undici mesi all'anno per poter risparmiare abbastanza da poter scappare, per un mese durante l'inverno, alle Hawaii e andare a caccia di donne. Poi mi raccontò quanto gli piacesse rivedere ogni anno quattro donne particolarmente belle quando ritornava a Honolulu. Ero *così* deluso. Mi ero impegnato, e avevo pregato così tanto per trovare qualcuno e invece mi era capitato un playboy che di religioso non aveva nemmeno un

---

[8] Cfr. M.Russell Ballard, "Write Down a Date," *Ensign,* Novembre 1984

osso. Ormai scoraggiato, gli augurai educatamente buon divertimento e mi misi a leggere del materiale che mi ero portato. Lui noleggiò gli auricolari e iniziò ad agitare le dita a ritmo di musica rock-and-roll che gli perforava i timpani.

Quando l'hostess ci portò il pranzo, dovetti mettere via le mie letture e iniziai a parlare del più e del meno con il mio vicino. Mi chiese se fossi mai stato alle Hawaii, gli risposi di sì, per frequentare un addestramento di due mesi in lingua straniera prima di andare a svolgere una missione per la chiesa Mormone venti anni prima. L'uomo, quindi, mise giù la forchetta, mi guardò, e disse, "Allora Lei **è** mormone?" Gli risposi di sì e lui disse, "Sa, è da più o meno un anno che continua a capitarmi una cosa abbastanza buffa. Ho una certa curiosità di imparare di più sui mormoni. Non so perché. Mi può raccontare un po' della sua chiesa?"

Se potevo? Successivamente sentii come un bozzolo scendere su di noi e avvolgerci dentro. Parlammo del vangelo di Gesù Cristo per le successive tre ore. A un certo punto iniziammo a parlare d'altro e dovetti scusarmi perché dovevo finire di scrivere delle cose. Però, mi interruppe varie volte durante il resto del viaggio per ringraziarmi di avergli raccontato della mia chiesa. All'ultima interruzione gli dissi che avevamo missionari ad Hartford e di essere certo che sarebbero potuti andare a trovarlo una volta tornato a casa, per spiegargli il nostro credo in maniera più approfondita. Mi chiese se invece non ci fossero missionari a Honolulu. Quindi mi annotai il suo indirizzo e gli promisi che sarebbero andati a trovarlo.

Ted Blackstone

Durante una vacanza estiva in Utah, avemmo l'opportunità di andare alla casa aperta del tempio di Mount Timpanogos. Fu un tour a piedi e silenzioso, e l'esperienza mi mise a disagio. Il nostro tempio di Boston era da poco stato annunciato e potevo già immaginarci a visitarlo con i nostri amici al momento della casa aperta, impossibilitati a dire o a spiegare qualsiasi cosa mentre saremmo passati per gli spogliatoi, il battistero, la sala celeste e quella dei suggellamenti. Capii che, se portare i miei conoscenti alla nostra casa aperta doveva essere la scusa per far conoscere loro la Chiesa, si sarebbe probabilmente trattato solo di un interessante tour sull'architettura di un tempio mormone. Decisi in quel momento di stabilire una data per gli inizi dell'anno 2000 entro la quale avrei seguito tutti i colloqui con i missionari con un'altra persona *prima* della casa aperta. In questo modo, la casa aperta sarebbe stata il culmine di un'esperienza educativa invece che l'inizio. Quindi stabilii il 30 giugno 2000 come data - due mesi prima che iniziasse la casa aperta.

Purtroppo, come sempre faccio, procrastinai la cosa per vari mesi per poi, preso dalla disperazione, iniziare a invitare diverse persone che probabilmente non avrebbero mai seguito i colloqui con i missionari. Poi un giorno Ted Blackstone, un mio ex-studente, venne a trovarmi e, mentre era seduto sul divano del mio ufficio, ebbi la netta sensazione di doverlo invitare a seguire i colloqui con i missionari. Sapeva un po' della mia fede, mentre io non sapevo quasi nulla della sua e non avevo mai

pensato prima di invitarlo. A mia sorpresa, Ted accettò e iniziammo i colloqui, sotto la guida di un abile missionario, Jared Sine, e i suoi colleghi.

Man mano che andavamo avanti nei colloqui, Ted diventava, poco per volta, sempre più serio. A metà agosto, al termine di un commovente quinto colloquio e dopo aver perso la calma, lo invitai a battezzarsi e gli dissi, "Sai, Ted, se continui ad aspettare finché non saprai con certezza che questo è il vero vangelo di Gesù Cristo, probabilmente aspetterai per molto tempo." Poi gli lessi il versetto del vangelo di Giovanni che afferma, "Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio" (Giovanni 7:17). Dissi a Ted che uno dei modi migliori per conoscere la verità era prendere l'impegno del battesimo, perché solo facendo la volontà di Dio poteva riconoscerne la verità. Inoltre affermai che se era vero che, indipendentemente dal suo battesimo, sarebbe comunque potuto venire alla casa aperta del tempio a settembre, se si fosse battezzato avrebbe potuto assistere alla dedicazione del tempio come membro della Chiesa. Gli suggerii il 9 settembre.

Decidemmo di digiunare insieme la domenica successiva per aiutare Ted a prendere una decisione. La sera dopo Ted mi chiamò. Raccontò che sua zia, che abitava a Phoenix e che si era convertita alla Chiesa molti anni prima, gli aveva telefonato per dirgli di aver avvertito la sensazione che qualcosa di importante stesse per accadere nella vita di Ted, e di voler aiutarlo. Tutto questo aiutò Ted a capire che Dio aveva davvero un interesse personale nella sua decisione, e mi aveva chiamato per dirmi che si sarebbe battezzato. Il servizio battesimale e le successive confermazione e ordinazione furono delle esperienze meravigliose. La domenica in cui fu confermato, Ted chiese al Vescovo Ott il permesso di condividere la propria testimonianza. Disse di aver capito che il battesimo è un atto di fede, non un passo da fare in base alla conoscenza perfetta.

Successivamente, alcuni amici fecero sì che Ted ottenesse un biglietto per essere nella sala celeste del tempio durante la dedicazione. Mentre il Presidente Gordon B. Hinckley offriva la sua preghiera di dedicazione, Ted sentì un vento impetuoso entrare, prima nella sala e poi nel suo corpo, che cambiò per sempre il suo cuore.

Anche la nostra famiglia ebbe un'esperienza meravigliosa, essendo i nostri posti durante la dedicazione nella piccola stanza di preparazione adiacente agli spogliatoi degli uomini. Per nostra fortuna, la famiglia Singleton era là, mentre io riflettevo sulle meravigliose e spesso commoventi testimonianze che avevo potuto condividere con loro durante i colloqui anni prima. Non avrei potuto sentirmi più benedetto di così.

Natasha Paton

Nel 2001 stabilii tre date e per le prime due trovai persone che decisero, dopo il primo colloquio, di non continuare gli incontri con i missionari. Nel mio lavoro di consigliere della Missione di Boston continuavo ad affermare ai dirigenti del lavoro missionario di rione, "Non potete essere un dirigente di successo del lavoro mission-

ario di rione se non potete parlare di condividere il vangelo usando verbi al presente e alla prima persona." Così facendo, avevo creato un po' di pressione per me stesso.

Quindi, all'inizio dell'estate, stabilii un'altra data, il 15 ottobre, e poi finii, come al solito, per posticipare. Alla fine di agosto dissi agli anziani che servivano nel nostro rione della data che avevo stabilito, chiesi loro di pregare per me e iniziai attivamente a cercare opportunità di invitare persone. Come già menzionato, la mia tattica era sempre quella di usare nelle mie conversazioni una terminologia che mi associasse con il mormonismo. Come sempre, non ero riuscito a trovare nessuno che esprimesse interesse. Quindi iniziai a essere preso dal panico, il che mi portò a invitare vari tipi di persone che probabilmente non avrebbero seguito i colloqui. Man mano, le possibilità sembravano diminuire.

Per la fine di settembre mi ero rassegnato al fallimento. Era il semestre più impegnativo della mia vita, e non riuscivo proprio a immaginare come avrei potuto incontrare qualcuno entro la data del 15 ottobre. Decisi, per questa volta, di lasciar perdere il tutto perché sentivo che il Signore sapeva che stavo facendo l'impossibile per servire nel Suo regno. Pensai che, a causa di tutti i miei impegni, non sarebbe stato un problema, solo per questa volta, lasciare che gli altri facessero i membri missionari. Però, dopo essere stato di questo avviso per un paio di giorni, decisi di non soccombere a questa giustificazione, altrimenti avrei sistematicamente continuato a tirarmi indietro nel futuro, in quanto sarei sempre stato troppo impegnato. Quindi, riconfermai a Dio che avrei fatto di tutto per trovare qualcuno. Ma iniziai a cambiare l'intento delle mie preghiere, chiedendo a Dio di inviare *a me* qualcuno che volesse sapere di più della Chiesa. Promisi che avrei invitato quella persona quando si sarebbe presentata.

Il 12 ottobre, nella cappella di Cambridge, io e Christine parlammo all'Associazione degli Studenti Santi degli Ultimi Giorni della Business School di Harvard, e riassumemmo importanti lezioni che avevamo imparato durante il nostro lavoro di ricerca e di stesura della storia della Chiesa nell'area di Boston. Alcuni studenti avevano invitato amici di altre fedi e uno spirito dolce e caloroso era presente alla riunione. Alla fine, mentre stavamo parlando con il pubblico presente, Natasha Paton, una dei miei studenti, venne da me e chiese, "Professor Christensen, mi sembra di capire che ci siano delle lezioni sulla Sua chiesa per persone che vogliano saperne di più. Ci sarebbe modo di seguire queste lezioni a casa Sua?" Rimasi lì sbalordito; era l'unica cosa che potevo fare per non piangere. Natasha era completamente ignara del fatto che le sue azioni rappresentassero proprio una risposta diretta ai miei sforzi e alle mie preghiere. Quindi, i colloqui con Natasha e suo marito Andrew (a mia insaputa un membro meno attivo) si tennero a casa nostra e furono, come sempre, tenere esperienze spirituali. Natasha fu battezzata l'8 giugno 2002. Lei e suo marito furono suggellati nel tempio di Boston un anno dopo.

Howard Littlefield

Qualche anno dopo la nostra esperienza con Natasha, avevo stabilito come scadenza il 31 agosto. Circa due mesi prima, iniziai a infervorarmi e a chiedere a *molte* persone, nelle successive settimane, se fossero disposte a venire a casa nostra a incontrare i missionari. Nessuno - proprio nessuno - era interessato. Mi trovavo di fronte alla reale possibilità che, per la prima volta in ventidue anni, avrei potuto non trovare nessuno entro la data che avevo stabilito. Ma il 29 agosto stavo mi ritrovai in macchina per andare a Stamford, in Connecticut, accompagnato da Howard Littlefield, un nuovo studente di dottorato della Gran Bretagna che si era offerto di aiutarmi a scrivere un caso. Mentre guidavo menzionai la mia appartenenza alla nostra chiesa e gli occhi di Howard si illuminarono. Mi disse di essere stato molto attivo nella chiesa anglicana, ma di essere rimasto deluso dal fatto che la chiesa episcopale nei pressi di Harvard Square chiudesse durante l'estate. Gli raccontai dei nostri rioni per gli adulti non sposati che si riunivano nella cappella di Longfellow Park e chiesi se fosse interessato ad andare ai loro incontri finché gli episcopali non si fossero organizzati per il nuovo anno scolastico. Howard accettò prontamente. Poi suggerii che avrebbe potuto trarre giovamento dal venire a casa nostra per incontrare i nostri missionari, così avrebbe saputo cosa aspettarsi, e lui accettò anche quell'invito.

Quella sera, mentre cenavamo, raccontai alla mia famiglia di aver trovato Howard per i missionari, ma poi brontolai, "Perché non riesco a trovare la persona settimane o mesi prima della data? Perché il Signore mi fa aspettare fino all'ultimo momento?"

Mio figlio Spencer rispose, "Papà, ho visto questo ripetersi così tante volte che penso di sapere cosa stia succedendo. Diversi mesi prima della tua data sei così rilassato riguardo questo progetto che il Signore non può avere fiducia in te. Se mette qualcuno sulla tua strada non è sicuro di poter avere fiducia e di se inviterai o meno quella persona. Ma succedono due cose. Prima, prendi il tuo impegno di invitare qualcuno con molta serietà. Seconda, man mano che la data si avvicina, diventi sempre più disperato. E quando diventi disperato, il Signore può avere fiducia in te. Sa che inviterai chiunque si troverà sul tuo cammino."

Ho etichettato questo fenomeno come "Il principio della disperazione di Spencer."

:

Ogni volta che ho stabilito una data - prima per invitare qualcuno, e poi per trovare qualcuno che dica di sì -Dio mi ha benedetto permettendomi di imbattermi in persone che hanno accettato il mio invito a venire a casa nostra e a studiare con i missionari. Ho raccontato sopra solo alcune delle esperienze da cui ho imparato lezioni

importanti. Ovviamente, la maggior parte di queste persone non ha accettato il battesimo - e va bene così. Ho avuto successo quando ho invitato. E quasi in ogni caso l'esperienza ha rafforzato l'amicizia con coloro che abbiamo invitato a casa nostra. Inoltre, in ognuno dei casi, non avrei potuto prevedere in anticipo chi avrebbe accettato o rifiutato i miei inviti.

Ho imparato alcune lezioni importanti da queste esperienze di stabilire date. Prima di tutto, il principio della disperazione di Spencer è un principio generale. Quando stabiliamo un'alleanza con Dio che faremo qualcosa che uno dei nostri dirigenti ci ha chiesto di fare, e siamo disperati di fare ciò che ci siamo impegnati a svolgere, Dio avrà davvero fiducia in noi. Ebbe fiducia in Abramo (cfr. Genesi 18:17-19); ed Egli può avere fiducia in voi e in me. Credo che un motivo per cui così tante persone abbiano stabilito una data senza mai trovare nessuno a cui i missionari potessero insegnare, sia che non sono mai arrivati alla disperazione. La data era un impegno casuale.

La seconda lezione è che stabilire una data non è un programma. Prendere impegni con Dio è un principio di obbedienza e di miglioramento che può e dovrebbe benedire ogni dimensione della nostra vita. Mi domando se uno dei motivi chiave per cui il lavoro missionario a volte vacilla sia che troppi pochi membri affrontano seriamente l'impegno preso quando ci siamo battezzati "di stare come testimoni di Dio in ogni occasione, in ogni cosa ed in ogni luogo" (Mosia 18:9).

Terzo: man mano che i nostri impegni in famiglia, in chiesa, e nelle nostre vite secolari aumentano, quando ci confrontiamo con comandamenti scomodi o istruzioni dei dirigenti della Chiesa, la nostra tendenza è di razionalizzare - di asserire che poiché abbiamo già raggiunto il limite, stiamo facendo abbastanza, e le nostre particolari ed estenuanti circostanze ci esentano dal dover obbedire a quel preciso consiglio o comandamento. Queste esperienze mi hanno insegnato che più siamo impegnati, più diventa importante, davvero importante, esercitare la fede di bambino che aveva di Nefi: "Andrò, e farò quanto ha comandato il Signore, perché so che Iddio non dà ai figliuoli degli uomini alcun comandamento senza preparare loro la via per poter così adempiere quanto Egli ordina loro" (1Nefi 3:7).

Nell'equazione che determina se possiamo trovare o meno persone a cui i missionari possano insegnare, il ruolo di Dio è una costante, non una variante. Egli mantiene sempre le Sue promesse. L'unica variante è se avremo fede nel fatto che saremo benedetti con miracoli nel momento in cui prenderemo un impegno con Dio e poi, con obbedienza, adempiremo agli impegni presi con Lui.

CAPITOLO 6

Domande e risposte in internet

Negli ultimi quindici anni abbiamo visto due tipi di Web. Il primo, spesso chiamato Web 1.0, era unidirezionale, nel senso che coloro che cercavano informazioni potevano trovarle, leggerle e scaricarle. Oggi siamo circondati dal Web 2.0, che è multidirezionale e facilita le conversazioni. Possiamo comunicare, fare domande e ricevere risposte mediante motori di ricerca e siti internet, Facebook e altre pagine e gruppi dei social media o mediante conversazioni verbali e scritte, blog, discorsi, dibattiti, messaggi e tweet.

Gli oppositori della Chiesa hanno creato dei siti internet che bombardano chi cerca informazioni su di essa di nozioni false e fuorvianti. Infatti, in uno studio effettuato nel 2005 dalla Fondazione More Good, si è scoperto che quando qualcuno digitava frasi comuni o vocaboli sulla Chiesa - parole come "missionari mormoni," "templi mormoni," "storia mormone," e così via, tra l'80 e il 90 percento dei siti identificati dai motori di ricerca erano antagonisti alla Chiesa.

Di tutta risposta, a partire dal 2005 la Fondazione More Good e altre iniziative di membri della Chiesa hanno lanciato molti siti web i cui URL si riferivano a nomi SUG o Mormoni, e continuano a lavorare per popolare questi siti con contenuti positivi. Allo stesso tempo la Chiesa ha trasformato LDS.org e Mormon.org in siti web 2.0 che sono tra i migliori siti religiosi in internet, dove coloro che hanno domande trovano facilmente risposte chiare. I nostri dirigenti ci hanno esortato a pubblicare le nostre testimonianze personali su questi siti - ma se pubblicare i nostri profili e testimonianze su buoni siti è importante, si tratta di eventi discreti. Noi abbiamo desiderato imparare come far sì che condividere il vangelo in internet diventi un vero e proprio stile di vita. Nelle pagine che seguono riassumerò delle ipotesi che stiamo formulando su come predicare il vangelo in internet. Abbiamo molto da imparare - ma condividiamo queste idee, in maniera preliminare, nella speranza che possano aiutarvi, così che anche voi possiate aiutare noi.

Usare l'internet come strumento per il lavoro missionario

In una conferenza tenutasi a Boston nell'ottobre del 2009 per i giovani adulti non sposati, l'Anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò della necessità di iniziare a condividere il vangelo in internet. Di conseguenza, stabilimmo una "missione digitalizzata" attraverso cui poter imparare a farlo.

Circa venticinque membri furono chiamati come missionari digitali di palo, diretti da Teppo Jouttenus, Natalie Williams e Reed Davis. Altre tre persone - Emily Tanner, Melanie Ensign e Brigham Frandsen - furono chiamate come capi zona. All'inizio avevamo pensato che riconquistare territorio di cui Satana si era impossessato in Web 1.0 significasse scrivere e pubblicare dei saggi positivi scaricabili da coloro che cercavano risposte. Si trattava di un concetto unidirezionale - da parte nostra a loro, senza possibilità di stabilire una conversazione. In contrasto, i blog sono strumenti che facilitano conversazioni su come usare il vangelo per risolvere problemi. Invece di dispensare risposte, ogni zona decise che la creazione di un blog avrebbe aumentato le possibilità di trovare persone con domande - la chiave del lavoro missionario. I loro blog si chiamano MormonPerspectives.com, NextDoorMormon.com e RealLife Answers.org. Ognuno di essi si concentra su una dimensione diversa di cosa significhi davvero essere un membro della Chiesa. Nel primo anno, ognuno di loro ha attratto quasi 40.000 visitatori.

Ai missionari digitalizzati viene chiesto di servire tra le cinque e le otto ore settimanali. Metà del loro tempo è da dedicarsi ai ruoli per il proprio blog. L'altra metà è da destinarsi a trovare persone che hanno domande sulla Chiesa SUG o su questioni religiose in generale e che cercano risposte in internet. I nostri missionari digitalizzati si offrono di aiutarle a trovare le risposte di cui hanno bisogno.

Mentre durante il primo anno la nostra missione digitalizzata era piccola e ben definita per consentirci di imparare a dirigere questo lavoro, adesso abbiamo chiesto ai dirigenti del lavoro missionario di rione di suggerire al vescovo di chiamare uno o due membri del rione come missionari digitalizzati del rione. Li assegniamo a servire in internet come membri di una delle tre zone. A loro volta questi missionari di rione invitano altri membri del proprio rione, a cui sono state assegnate altre chiamate, a essere "ospiti blogger." Così facendo, condividere il vangelo in internet non è un programma, un evento o una chiamata data solo a pochi. Speriamo, invece, che possa diventare eventualmente uno stile di vita per tutti i membri, settimana dopo settimana.

Nel creare i propri blog, due o tre dei missionari digitalizzati di ogni zona sono diventati gli *autori principali* - coloro che definiscono e contribuiscono all'evoluzione delle questioni intellettuali a cui il blog è dedicato. Gli altri missionari della zona sono chiamati *reattori*: leggono i contributi principali al blog e poi li commentano o ne espandono le idee basilari. Gli *amplificatori* sono il terzo gruppo. Dedicano il proprio tempo a connettere il blog con coloro che sanno potrebbero essere interes-

sati alle idee in esso contenute. Poiché il numero e il tipo di connessioni tra il blog in questione ed altri siti web e blog determina il ranking del blog stesso, il lavoro dei tre ruoli svolti dai missionari risulta essere di fondamentale importanza. Lavorano insieme per aiutare chi ha domande sulla Chiesa a trovare persone che possano dialogare con loro su argomenti importanti.

Abbiamo la sensazione che ci sia un vasto bisogno di discutere argomenti religiosi in internet - e che questo bisogno sia lungi dall'essere soddisfatto. Per esempio, la tavola qui sotto riportata elenca un campione di domande religiose che la gente faceva in internet durante un mese all'inizio del 2012. La colonna di sinistra elenca parole o frasi inserite in Google. Rappresentano problemi di fondo e preoccupazioni di cui la gente vuole sapere di più. La seconda e la terza colonna mostrano il numero di persone nel mondo e negli Stati Uniti che hanno effettuato una ricerca in internet per trovare informazioni e opinioni su questi argomenti in un mese tipico (in milioni di persone).

Frase ricercata	**Ricerche globali**	**Ricerche negli U.S.A.**
Cos'è l'amore	226	43,5
Cos'è la morte	83,1	30,2
Famiglia	83,1	37,2
Dio	55,6	16,6
Peccato	45,5	4,1
Matrimonio	24,9	9,1
Speranza	13,6	6,1
Preghiera	13,6	4,1
Genealogia	5,0	1,5
Felicità	5,0	1,5
Tentazione	2,2	0,5
Perdono	1,0	0,7

Guardate, per esempio, la prima riga. Ci mostra che nel mese in questione 226 milioni di persone al mondo, inclusi 43,5 milioni negli Stati Uniti, hanno scritto la frase "Cos'è l'amore" per guidare Google nella sua ricerca di articoli, notizie e blog sull'argomento. Proprio così. Duecentoventisei *milioni* di persone al mondo in un mese. Google classifica ognuno di questi argomenti come "basso," per indicare che

quest'argomento non è ancora sovraffollato - e un blog potrebbe attrarre un seguito significativo.

Quando nel 2011 Mara e Danny Kofoed decisero di iniziare a condividere il vangelo in internet, crearono un blog intitolato ablogaboutlove.com per attrarre alcuni di quei milioni di persone interessati all'argomento, "Cos'è l'amore?" Se potete, per favore mettete da parte questo libro e visitate il loro sito web adesso. (Danny era nel nostro palo, ma ha sposato Mara e, purtroppo, si sono trasferiti a Brooklyn). Il loro blog affronta il tema dell'amore e le difficoltà che fronteggiamo ogni giorno nelle nostre vite. Nei primi nove mesi ricevettero ben oltre un milione di click. Il loro approccio al lavoro missionario è essere aperti e onesti riguardo ai propri momenti difficili. La loro meta è aiutare coloro che attraversano le stesse difficoltà o hanno bisogno di qualcuno con cui parlare. Non promuovono il tema della religione con nessuno ma sono molto aperti riguardo alla propria fede, e, se viene loro chiesto, sono disposti a condividere il proprio credo e la propria testimonianza. Hanno anche sviluppato un sistema per tramutare le conversazioni in internet in conversazioni in prima persona. Questo approccio non è appropriato per tutti, ma potrebbe essere adattato ai vostri sforzi personali in internet.

Un'altra opzione potrebbe essere quella di un blog su un argomento meno popolare o su un argomento locale per cui la presenza di blog è minore. MormonPerspectives.com ne è un esempio. Nel 2011 un missionario digitale scrisse una recensione sul *Book of Mormon Musical.* Questo post diventò virale e iniziò molto presto ad apparire nei primi cinque risultati di Google per la frase "Book of Mormon Musical" e vi appare ancora oggi. Questo post da solo raggiunge migliaia di persone ogni mese.

Qualche volta anche io ho scritto dei saggi per uno dei nostri blog, cercando di condividere il vangelo in internet nel miglior modo possibile. Altre volte scrivo un saggio e lo pubblico sul mio sito personale. Uno di questi saggi è la mia testimonianza. L'ho intitolato, "Perché appartengo e perché credo"; in realtà lo avevo scritto per i miei figli quando ho compiuto cinquant'anni. Poi l'ho pubblicato sul mio sito web (claytonchristensen.com) dove chi visita il mio sito può facilmente vederlo. Qui di seguito sono riportate parti di una risposta che ho ricevuto da una donna che non ho mai conosciuto e che in qualche modo si era imbattuta nella mia testimonianza:

"Ho appena letto (due volte) la Sua lettera piena d'amore scritta ai Suoi figli. È una bella testimonianza. Sono commossa - e mi ritrovo con un senso di curiosità maggiore di quanto mi sarei aspettata. Ho sentito varie inquietanti dicerie riguardo la fede mormone e la sua storia con le persone di colore. Però, … una delle care amiche di mia madre era mormone. Era meravigliosa. Una volta portò me e mio fratello a una funzione - non dimenticherò mai il sentimento di amore e di benvenuto che provammo. Ogni mormone che abbia mai conosciuto è stato amorevole e gentile, premuroso e devoto. Questo argomento è sempre stato per me una fonte di dissonanza cognitiva. Farò un po' di ricerca sulla religione mormone. Voglio saperne di più."

Non riesco a descrivere adeguatamente il mio senso di gratitudine per aver potuto conoscere, attraverso il web, una persona della sua statura. Sono davvero

emozionato di avere una nuova amica - e non vedo l'ora di creare un'amicizia basata sulla testimonianza e sullo Spirito. Io e i nostri missionari digitalizzati abbiamo meravigliose esperienze come questa molte volte al mese. È un modo bellissimo di condividere il vangelo.

Nell'introduzione di questo libro ho menzionato che quando mi sono richiamato in missione, lo Spirito di Dio è tornato nella mia vita. Vi invito a fare altrettanto. Non vi invito perché è semplice. È difficile. Ma ne vale la pena.

Cosa abbiamo imparato nel condividere il vangelo in internet.

(Finora) abbiamo appreso vari punti importanti su lavoro missionario in internet. Il primo è la conversione personale. Quando ai missionari digitalizzati e agli ospiti blogger del rione (il cui numero può variare a seconda di quanti possiamo gestirne e di quanto bene possiamo assicurarci che svolgano il proprio compito) viene chiesto di scrivere un post, è proprio come se gli venisse chiesto di fare un discorso nella riunione sacramentale o preparare una lezione. C'è una scadenza e un senso di urgenza. Quando i missionari digitalizzati e gli ospiti blogger dedicano tempo allo studio personale, a ponderare e a formulare i propri pensieri e sentimenti, *le loro* testimonianze diventano più profonde. La conversione personale e, quindi, la dimestichezza necessaria per condividere il vangelo in persona vengono grandemente migliorate dal lavoro in internet dei missionari e degli ospiti. Riescono ad articolare queste testimonianze. In internet possono perfezionare e riformulare le proprie affermazioni prima di cliccare il tasto "invio".

Crediamo che questo sia particolarmente vero tra i membri della Chiesa in età tra i quattordici e i venticinque anni. Molti di loro sono comunque già in internet, e se non li chiamiamo a servire come missionari digitalizzati, troveranno altro da fare in internet. La chiamata a essere missionari digitalizzati è, per molti versi, una chiamata a condividere il vangelo nella loro lingua natia.

Ci siamo resi conto che sono pochi i giovani adolescenti ad avere regolari opportunità di condividere il vangelo con non membri. Abbiamo pensato che chiedere loro di servire come missionari digitalizzati fosse il modo perfetto per aiutarli ad avere regolari esperienze missionarie e per imparare ad articolare meglio il proprio credo. Per mettere alla prova questa teoria, chiamammo Jackson Haight, uno studente liceale del secondo anno, come missionario digitalizzato. Fu attentamente addestrato dai dirigenti della missione digitale e iniziò a scrivere vari post per uno dei blog. Disse che all'inizio era difficile perché non aveva mai dovuto scrivere la propria testimonianza che poi sarebbe stata letta da migliaia di persone. Disse anche di doversi assicurare di non condividere falsa dottrina. Dedicava ore a leggere le scritture e le parole dei profeti viventi per assicurarsi che le sue parole fossero corrette. Lavorò sodo per esprimere il proprio credo in maniera concisa e comprensibile a un pubblico vasto. Per

esempio, uno dei suoi post, fu condiviso più di settecento volte sui social e letto da migliaia di persone.

Grazie a questo procedimento, Jackson notò che i messaggi dei suoi post iniziavano a essere più facilmente incorporati nelle conversazioni di ogni giorno con i suoi amici. Acquistò maggiore dimestichezza nel condividere il vangelo. Nel settembre del 2012 battezzò e confermò il suo amico Keith, a cui conferì il sacerdozio di Aronne per, poi, ordinarlo come sacerdote. Nell'ottobre del 2012 sviluppammo un quarto blog dal nome di YoungandMormon.com. Adesso questo blog viene diretto dalle presidenze di palo dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne e dalla squadra della missione digitale. Quando Jackson condivise la sua esperienza con il consiglio dei giovani di palo, lo Spirito era incredibilmente potente mentre spiegava la sua esperienza personale con la parola di Dio. Da allora altri membri del consiglio sono stati chiamati come missionari digitalizzati e hanno preso l'impegno di partecipare regolarmente al blog. Jackson Haight è stato davvero un esempio della scrittura "Chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà" (Marco 8:35). Quando Jackson sarà chiamato a servire una missione a tempo pieno, parlerà davvero fluentemente sia la lingua del web che la sua lingua personale.

Secondo, per i nostri missionari digitalizzati diventa facile invitare amici non ancora membri attivi della Chiesa a servire con loro - chiedendo loro di contribuire ai blog. Spesso ciò significa inviare ad amici non membri una brutta copia di ciò che si è scritto, chiedendo loro un parere prima di pubblicarlo sul blog. Inevitabilmente, gli amici sono molto disponibili e, ovviamente, ciò offre ai missionari digitalizzati la possibilità di condividere il vangelo con i propri amici in modi che altrimenti non sarebbero facili. Questo ha avuto un tale impatto sulla qualità dei testi *e* sulla condivisione del vangelo, al punto da diventare una sorta di requisito prima della pubblicazione dei post. Potremmo riempire un volume di storie su come il condividere il vangelo mediante il blogging crei molte opportunità di chiedere aiuto ad amici (come descritto nel capitolo 3).

Terzo, ho notato varie volte che, poiché non possiamo prevedere chi sarà e chi non sarà interessato nel vangelo, più persone conosciamo, più persone possiamo invitare, e più persone troveremo per i missionari. Sono fortunato di poter conoscere molte persone nuove al lavoro. Altri, però, si trovano in situazioni personali e professionali in cui hanno poche opportunità di conoscere persone nuove. Per esempio, per molte fedeli mamme a tempo pieno con bambini piccoli a casa è difficile stabilire nuove amicizie a causa della natura della propria professione. Indipendentemente da se vivono a Orem, Odessa o Orlando, molti dei loro amici sono membri della Chiesa - e ciò rende difficile svolgere il lavoro missionario. L'opportunità di servire come missionari digitalizzati e ospiti blogger offre loro maggiori strade per conoscere persone nuove. Un amico che ha creato un blog attivo mi ha ricordato che i missionari devono bussare a una porta dopo l'altra, tentativo dopo tentativo e errore dopo errore, per trovare persone disposte a parlare della Chiesa. In contrasto, coloro che condividono il vangelo in internet riescono a vedere con maggiore chiarezza chi è

interessato e chi non lo è, semplicemente studiando le domande che pongono le persone.

Quarto, abbiamo concluso che lavorare da soli, a volte, può essere scoraggiante e drenante. I missionari digitalizzati hanno bisogno di sentirsi parte di una squadra, e per noi dividere la missione digitalizzata in zone ha funzionato bene. I nostri zone leader cercavano di tenere conferenze di zona mensili in cui potevano addestrarsi a vicenda, condividere esperienze edificanti, risolvere problemi comuni, controllare le "scadenze" dei post scritti dai missionari e il gruppo in continua crescita degli ospiti blogger.

E infine, questo: quando un segnale viaggia su un filo per coprire distanze sempre più lunghe, la sua forza si attenua o diminuisce e la sua chiarezza viene distorta dallo statico. In contrasto, la chiarezza e la forza dello Spirito di Dio non diminuiscono in base alla distanza - anche se i vostri nuovi amici vivono dall'altra parte del mondo. Se scrivete in internet mediante il potere dello Spirito e dell'amore per il Signore, i nuovi amici che incontrerete saranno in grado di sentire quello Spirito e quell'amore - come se vi parlassero in persona. Di questo porto testimonianza.

Durante la lettura di questo libro, vi invitiamo a visitare spesso il nostro sito
everydaymissionary.org
Raccontate agli altri lettori ciò che state imparando nel seguire i principi di condivisione del vangelo - e raccontate le vostre storie per ispirare tutti noi!

SECONDA PARTE

INSEGNARE PER CONVERTIRE

—

Molti di noi fraintendono il motivo per cui così tanti simpatizzanti non rispettano gli impegni presi di leggere e ponderare il Libro di Mormon, pregare per capire se sia vero e andare in chiesa. Quando, volta dopo volta, i simpatizzanti non adempiono a questi impegni, sia noi che i missionari abbiamo la tendenza di giungere alla conclusione che i simpatizzanti non siano davvero interessati. Ma spesso i simpatizzanti non fanno queste cose perché non sanno come farle. Molti di loro sono molto abili a esprimersi. Ma nelle loro chiese e nelle loro case, le preghiere vengono memorizzate, e non espresse con il cuore.

Sì, sono capaci di leggere. Ma sanno leggere romanzi e libri di testo, dove si comincia dall'inizio e si termina alla fine. Le scritture, invece, spesso dovrebbero essere lette per trovare risposte a domande.[9]

Sorprende il fatto che pochi simpatizzanti sappiano osservare la domenica. Non lo hanno mai fatto. Né sanno come ottenere il massimo dalla propria presenza in chiesa.

Poiché molti simpatizzanti non sanno come leggere le scritture, pregare Dio, e osservare la domenica, la maggior parte di loro non progredisce fino al battesimo. Quando ci dedichiamo a insegnare loro come fare queste cose, un numero maggiore si battezza. Il tema centrale della seconda parte di questo libro è aiutare gli altri a imparare come fare queste cose. Come sempre, userò storie vere come parabole e concluderò riassumendo cosa ci insegnano.

---

[9] *Cfr. *Predicare il mio vangelo,* 111-117

CAPITOLO 7

Insegnare a pregare

Qualche anno fa invitai Joshua Moore e sua moglie Angela (un membro meno attivo), a venire a casa nostra per incontrarsi con i missionari. Era cresciuto in una famiglia cristiana ma non aveva mai frequentato regolarmente una chiesa. Joshua era stato educato nelle migliori istituzioni ed era un venture capitalist a Boston. Lui e Angela aspettavano il loro primo bambino.

Anziano Murphy e Anziano Adams, che a quel tempo lavoravano nel nostro rione, erano degli ottimi insegnanti. Il nostro presidente di missione ci teneva a sottolineare che gli appuntamenti per le lezioni non durassero più di quarantacinque minuti, secondo ciò che raccomanda *Predicare il mio vangelo.* Alla prima lezione Joshua aveva molte domande e ci vollero tutti i quarantacinque minuti per coprire tutto il materiale che gli anziani credevano fosse necessario condividere. Quindi, alla fine della lezione, offrirono a Joshua una copia del Libro di Mormon e lo invitarono a leggerlo e a pregare. Joshua accettò di farlo.

All'inizio della seconda lezione, Anziano Adams chiese a Joshua se avesse letto il Libro di Mormon e pregato. Quando rispose di sì, gli anziani sembrarono soddisfatti e proseguirono subito a insegnare a Joshua e Angela la seconda lezione. La lezione durò più del previsto. Nel guardare il suo orologio, Anziano Murphy si rese conto che la discussione stava per superare il termine massimo dei quarantacinque minuti e terminò il suo ultimo punto il più velocemente possibile. Dopo la preghiera di chiusura di mia moglie, Anziano Adams chiese a Joshua se avrebbe continuato a leggere il Libro di Mormon e a pregare ogni giorno. Joshua disse che lo avrebbe fatto.

La terza lezione fu una ripetizione della seconda. Anziano Adams iniziò chiedendo a Joshua se avesse letto il Libro di Mormon e pregato. Quando Joshua rispose di sì, gli anziani gli fecero i loro complimenti e gli chiesero se avesse domande. Joshua rispose di non averne e gli anziani iniziarono a insegnare la lezione che avevano attentamente preparato. Con così tanto da spiegare, ancora una volta, la lezione durò tutto il tempo stabilito. Mentre stavano per concludere, Anziano Adams riaffermò, "Continuerà a leggere e a pregare, Joshua?" Lui promise di nuovo che lo avrebbe fatto, e dopo aver fissato un appuntamento per la lezione successiva, gli anziani se ne andarono.

All'inizio della quarta lezione, era evidente che la luce del vangelo che normalmente è visibile sul volto di chi sta scoprendo la verità non irradiava dal volto di Joshua. Così, quando disse ancora agli anziani di aver studiato e pregato, decisi di investigare un po' più a fondo e chiesi, "Joshua, in che modo stai pregando, e cosa dici nelle tue preghiere?"

Imbarazzato, ma sollevato, Joshua rispose, "Forse non ho capito bene come si prega. Sono cresciuto in una famiglia cristiana, ma non ho mai imparato a pregare. Da piccolo avevo imparato delle preghiere specifiche che adesso non ricordo. Vi ho detto di aver pregato perché ero troppo imbarazzato di ammettere di non saper pregare. In verità non ho mai pensato in alcun modo alla preghiera."

Chiesi scusa a Joshua per non averlo aiutato prima e i missionari accantonarono il programma di insegnamento che avevano preparato. "Ci hai sentiti pregare all'inizio e alla fine delle nostre discussioni, Joshua, ma queste sono preghiere in pubblico in cui diciamo cose che hanno a che fare con il gruppo. Le tue preghiere personali dovrebbero essere diverse; dovrebbero essere più come un resoconto personale o una conversazione con Dio. Inginocchiamoci, e dimostrerò come pregherei se fossi al tuo posto. Poi, chiederò a Christine di pregare, e poi ad Anziano Murphy. Ascolta ciò che diciamo e come lo diciamo. Ogni preghiera sarà diversa, ma cerca di individuare gli elementi che si ripetono in ciò che diciamo. Poi ci siederemo e potrai farci qualsiasi domanda sulla preghiera che possa venirti in mente," dissi io.

Dopo averlo fatto, chiesi, "Hai individuato degli elementi che si ripetono nelle nostre preghiere?"

"Be', la cosa più ovvia è che, invece di pensare la preghiera nella vostra mente, tutti pregate ad alta voce. Pregate sempre ad alta voce quando pregate in privato?"

"Le preghiere silenziose vanno bene," rispose Anziano Murphy. "Ma prega ad alta voce ogni volta che puoi. Ti aiuterà a sentirti come se stessi parlando davvero a Dio - perché è ciò che stai facendo, stai avendo una conversazione personale con il nostro Padre Celeste."

Joshua poi disse, "Ognuno di voi ha iniziato a pregare ringraziando Dio per cose che vi ha date. Presuppongo che questo ci aiuti a renderci conto di quanto Dio ci ami. Giusto?",

Quando Anziano Adams asserì, Joshua domandò, "Ho notato che voi non avete chiesto benedizioni, ma Gli avete *spiegato* cose - Gli avete detto cosa avete fatto e cosa avete in programma di fare, e *poi* avete chiesto la Sua guida. Perché lo avete fatto?"

Anziano Adams rispose, "Vedila così. Quando i tuoi figli ti parlano al telefono, ti aspetti un resoconto di ciò che stanno facendo. Hai una buon'idea di quello che fanno, ma li ami così tanto che vuoi che siano loro a raccontartelo. Vero? Bene, Dio vuole sapere da noi cosa facciamo, perché ci ama davvero. Egli *vuole* che facciamo un'analisi nella nostra mente e che prendiamo le nostre decisioni riguardo ciò che sarebbe la cosa giusta da fare. Poi chiediamo la Sua opinione riguardo le nostre decisioni. Egli vuole che sia così, perché se prendesse Lui tutte le decisioni al nostro posto, noi non cresceremmo mai. Questa è l'immagine che ho della la preghiera person-

ale; è come chiamare i miei genitori a casa. E risulta chiaro dalle scritture che il Padre Celeste *vuole* che 'chiamiamo casa' perché ci ama, vuole ascoltare le nostre voci, e vuole darci i Suoi consigli."

La discussione sembrava stimolare la curiosità di Joshua riguardo la preghiera."Quando parlo con Dio, e Gli chiedo aiuto, che tipo di argomenti posso affrontare? Per esempio, dovremmo chiederGli aiuto solo per cose spirituali, o possiamo pregare anche riguardo a problemi al lavoro?" domandò.

Anziano Murphy chiese a Joshua di leggere Alma 34:17-27. Dopo aver finito, Joshua riassunse ciò che aveva letto, "Mi sembra di capire che questa scrittura dica che qualsiasi cosa che sia importante per me è importante per Dio. Giusto?"

"È proprio vero, Joshua," insegnò Anziano Murphy. "È incredibile pensare che Dio, che ha così tanto potere e saggezza, ci ami al punto che tutto ciò che è importante per noi è importante per Lui." Poi chiese a Josh se volesse inginocchiarsi di nuovo con loro e pregare verbalmente nella maniera che avevano appena discusso. Joshua offrì una bella e sincera preghiera.

Poi chiese, "Finora mi avete chiesto come parlare a Dio. Come mi parla Lui?"

A quel punto mi presi la libertà di dire, "Io la vedo in questo modo. Noi parliamo gli uni agli altri in maniera fisica e analogica. Le nostre corde vocali vibrano. Ciò crea delle onde nell'aria, anche esse fisiche. Tali onde si infrangono sui timpani altrui, facendoli vibrare, il che crea a sua volta dei piccoli segnali elettrici che trasportano quegli elementi vibranti al cervello di chi ci ascolta. Questi segnali, poi, stimolano i neuroni a girare nel nostro cervello, permettendo al concetto che il nostro interlocutore voleva comunicare di concretizzarsi. Il concetto chiave è che questi sono fenomeni fisici, meccanici. Non sentiamo con le nostre orecchie, sentiamo con il nostro cervello. Le nostre meravigliose orecchie fungono da trasformatori; trasformano i segnali meccanici in segnali elettronici.

"Per quanto ne sappiamo, queste onde fisiche e meccaniche che comunicano la parola non funzionano nello spazio, dove non c'è atmosfera. Quindi se due astronauti sulla luna si togliessero il casco e provassero a parlarsi, non ci riuscirebbero, perché non c'è aria che permetta alle vibrazioni di essere trasformate in onde. Quindi sono costretti a parlare elettronicamente, non meccanicamente.

"Tutto questo per dire che non dovresti aspettarti che Dio ti parli mediante onde fisiche che le tue orecchie possono raccogliere. Egli, invece, ti invia lo Spirito Santo, che è lo Spirito di Dio, e il Suo spirito può comunicare al *tuo* spirito, dentro di te, direttamente al tuo cervello o ai tuoi sentimenti - senza passare per conversioni meccanico-elettriche nelle tue orecchie. Molte persone si confondono, perché cercano di ascoltare la voce di Dio con le orecchie e non sentono nulla. Invece, bisogna ascoltare *dentro* di noi. A volte percepiremo la Sua voce come idee, parole o frasi che emergono nella nostra testa come pensieri. Ma, in genere, precepiremo il Suo messaggio come un sentimento di pace e di calore nel nostro cuore. È come se lo Spirito di Dio ci entrasse dentro e desse un caloroso abbraccio al nostro spirito per dirci che "Questo è giusto."

Quando finimmo, Anziano Adams chiese, "Joshua e Angela, vorremmo che ogni giorno faceste due cose. Primo, troverete un momento tranquillo ogni giorno, quando sarete da soli, e pregherete ad alta voce il Padre Celeste come abbiamo appena fatto? E vi inginocchierete insieme e pregherete come marito e moglie per ciò che riguarda il vostro matrimonio e la vostra famiglia, prima di andare a dormire? Farete queste cose?" Joshua e Angela accettarono di farle.

Anziano Murphy chiese a Joshua il permesso di telefonargli entro un paio di giorni per assicurarsi che tutto stesse andando come previsto. Joshua disse che avrebbe gradito la chiamata. Gli anziani fecero quella telefonata e Joshua rispose con voce un po' orgogliosa che lui e Angela stavano pregando come stabilito. Quando si riunirono per l'incontro successivo, quella luce che non avevo visto prima sul volto di Joshua era finalmente presente. Fu battezzato poco tempo dopo.

Joshua ed Angela sono stati suggellati nel tempio e ora hanno quattro meravigliosi bambini. Rabbrividisco al pensiero che se non avessimo scoperto la sua incapacità di pregare, i missionari lo avrebbero probabilmente messo sulla lista dei simpatizzanti "non progredenti".

:

Quando i simpatizzanti non rispettano gli impegni presi di pregare, leggere e andare in chiesa, potrebbe essere perché non sanno come fare queste cose. Anche se hanno i titoli di studio delle migliori università (come Joshua), non dovremmo presupporre che sappiano comunicare con Dio. Dovremmo invece automaticamente presupporre che non sappiano farlo.

CAPITOLO 8

Insegnare a studiare il Libro di Mormon mediante la preghiera

La nostra esperienza con Joshua e Angela Moore e le esperienze che racconteremo in questo capitolo hanno profondamente cambiato il modo in cui guidiamo i nostri amici alla conversione. Oltre a insegnar loro come pregare, dobbiamo insegnare alle persone *come* leggere e ponderare le scritture - più precisamente come coinvolgerle in uno studio personale del Libro di Mormon mediante la preghiera. Ho capito questo grazie a delle esperienze con Brian Carpenter, un mio socio di lunga data. Brian mi inviò una mail in cui esprimeva curiosità riguardo le prese di posizione della nostra chiesa su varie questioni, e io lo invitai a casa nostra per discuterne a cena con i missionari. Quando lo invitai gli dissi, "Invece di raccontarti noi ciò che vorremmo che tu sapessi della nostra chiesa, potresti per favore venire con un elenco di domande sulla religione a cui non sei riuscito a trovare risposte soddisfacenti? Poi offriremo il nostro punto di vista su quegli argomenti. Vogliamo solo assicurarci di poter rispondere alle domande che hai in mente."

Brian venne un giovedì sera con una lista stampata di domande ben ponderate che rivelavano, tra le altre cose, le sue perplessità in materia di peccato originale e battesimo per i neonati. Ne parlammo a cena per poter capire perché questi argomenti fossero importanti per lui e come avesse cercato di trovare risposte. Poi ci spostammo nel soggiorno e chiedemmo ai missionari di rispondere ad alcune domande in cima al suo elenco. Per poter rispondere, presero abilmente spunto dalle quattro lezioni nel capitolo 3 di *Predicare il mio vangelo*. Poi descrissero il Libro di Mormon, offrirono la loro testimonianza sul fatto che contenesse risposte a tutte le domande di Brian, gliene diedero una copia e gli chiesero se lo avrebbe letto. Brian era ben istruito ed era stato cresciuto in una famiglia cristiana, ma respinse il libro, dicendo, "Qualcun altro mi ha dato uno di questi libri qualche anno fa. Ho provato a leggere Secondo Nefi, ma era strano e non ci capivo molto."

Non appena Brian pronunciò quelle parole, ebbi la forte impressione che, forse, il motivo per cui il Libro di Mormon rappresentava per lui una così grossa incombenza era che, malgrado fosse ben istruito e avesse frequentato altre chiese, probabilmente non aveva mai imparato *come* leggere le scritture.

Quindi dissi, "Brian, quando leggiamo romanzi e libri di testo a scuola, impariamo a cominciare dall'inizio e a terminare alla fine. Ma questo non è sempre il modo più efficace per leggere le scritture. Ti darò un compito da svolgere per aiutarti a leg-

gere in maniera diversa. Dovrai consegnarlo quando ci rivedremo la prossima settimana. Te lo scrivo. Ti ci vorranno circa due ore per portarlo a termine, quindi dovresti bloccare un po' di tempo per poterci dedicare qualche sera o qualche ora domenica prossima. Dovresti trovare un angolo tranquillo dove poter stare da solo senza essere interrotto."

Il compito che diedi a Brian era il seguente: Leggere soltanto due capitoli nel Libro di Mormon: Mosia 18:1-16 e Moroni 8. Poi scrivere una risposta di due paragrafi per ognuna delle seguenti tre domande:

- Perché battezzare i neonati fa arrabbiare così tanto Dio?
- Perché Dio vuole che ci battezziamo? Qual è lo scopo del battesimo?
- Qual è il procedimento da seguire affinché ci vengano perdonati i nostri peccati?

Scelsi questi capitoli perché l'elenco che Brian aveva portato conteneva domande sul battesimo dei neonati e sul peccato originale, e le risposte sono incluse in questi passi. Poi descrissi il procedimento che Brian avrebbe dovuto seguire per svolgere i suoi "compiti". Comprendeva sette punti, che scrissi sotto le domande:

1. Pregare in ginocchio, ad alta voce, dicendo a Dio che questi compiti ti sono stati assegnati dal tuo amico. ChiediGli di aiutarti a capire i capitoli mentre li leggi.
2. Leggi i capitoli.
3. Scrivi le tue risposte, in brutta copia, alle tre domande.
4. Inginocchiati ancora, prega ad alta voce e spiega a Dio le risposte che hai scritte, come se Gli stessi parlando in persona. Poi diGli che leggerai i capitoli ancora una volta. ChiediGli di aiutarti a comprendere in maniera più approfondita le risposte che Lui vorrebbe che tu trovassi a queste domande mentre leggi.
5. Rileggi i capitoli.
6. Correggi le risposte, in base alla tua comprensione più approfondita. Tali risposte scritte saranno i "compiti" che dovrai consegnarci la prossima volta.
7. Poi inginocchiati ancora e prega una terza volta. Ma lo scopo di questa preghiera sarà diverso. Questa volta dovrai chiedere a Dio se ciò che avrai scritto e letto è vero.

Dopo aver riletto i compiti assegnati per assicurarmi che Brian avesse capito, leggemmo Moroni 10:3-5 e dissi, "Adesso vogliamo insegnarti come pregare nel modo descritto al punto numero sette." Indicammo la prima frase del terzo versetto e domandammo, "Brian, perché Dio vuole che prima di offrire questa preghiera dedichi qualche minuto a pensare quanto Egli ti abbia abbondantemente benedetto?"

Dopo una pausa Brian rispose, "Credo che mi aiuterà a sentire quanto Dio mi ami e quanto io ami Lui."

"Proprio così," confermammo noi. "Quindi, per favore, ricorda di farlo." Poi continuammo a leggere e ci fermammo di nuovo verso la fine del versetto 4, per chiedere, "Cosa significa pregare con *intento reale*?"

Brian rispose, "Credo che significhi che devo essere sincero."

"Non proprio," dissi. "Il concetto della sincerità viene affrontato nella frase precedente. Pregare con intento reale significa che dovrai dire a Dio cosa intendi fare se risponderà alla tua preghiera." Discutemmo le implicazioni che la conoscenza della verità su queste domande avrebbe avuto nella vita di Brian. Poi leggemmo il versetto 5 e spiegammo come Dio risponde alle preghiere, mediante pensieri che ci vengono in mente e sentimenti nel nostro cuore. Conclusi chiedendo, "Farai questi compiti, Brian?"

Brian disse che li avrebbe fatti.

Prima che Brian si alzasse per andarsene, avevamo dedicato il 70 per cento del nostro tempo a disposizione a capire e a rispondere alle sue domande, e il 30 per cento ad insegnargli *come* ricevere le proprie risposte mediante uno studio personale del Libro di Mormon e mediante la preghiera. I missionari gli telefonarono sabato, per chiedergli se avesse domande sui compiti da svolgere. Brian rispose di aver programmato di dedicarci due ore quella domenica sera.

Alla nostro incontro del martedì successivo, dopo la preghiera di apertura, con fierezza e un sorriso sul volto, Brian distribuì copie stampate dei suoi compiti a noi e ai missionari. "Lasciate che vi racconti cosa ho imparato," iniziò a dire. Lesse ad alta voce la sua risposta alla prima domanda. Andava così, "Dio si arrabbia quando i neonati vengono battezzati perché questa pratica sminuisce l'espiazione di Gesù Cristo." Poi spiegò come fosse giunto a questa conclusione. Per dieci minuti raccontò come avesse dedotto la sua risposta da Moroni 8.

"Clay," disse poi Brian, "grazie per avermi obbligato a scriverlo. *Odio* scrivere, ma scriverlo mi ha obbligato a *pensarci*. È stato davvero di aiuto." Poi Brian utilizzò lo stesso procedimento per la seconda e la terza domanda, leggendo le sue risposte ad alta voce per poi spiegare come fosse arrivato a quelle conclusioni leggendo i due capitoli. Le risposte furono altrettanto perspicaci.

Quando Brian ebbe finito di rivedere i suoi compiti con noi, concluse, "Sapete una cosa? Credo proprio che queste cose siano vere. Finalmente capisco il concetto con la mia mente, e mentre pregavo sentivo nel mio cuore che era tutto vero." Notai come Brian tenesse attentamente in mano il Libro di Mormon mentre diceva tutto ciò. Era evidente che sentisse di tenere in mano qualcosa di speciale.

Poi gli chiesi, "Brian, adesso che sai che questo è vero, ti battezzerai?"

"Ci ho pensato, e voglio *davvero* essere battezzato," rispose Brian. "Mi hai detto di dover dire a Dio cosa avrei avuto intenzione di fare e così ho fatto. All'inizio ho pensato di dover aspettare finché non avessi ricevuto risposte a tutte le mie domande sulla chiesa mormone. Ma poi ho capito che questo non è lo scopo del battesimo. Se aspetto di ricevere risposta a tutte le mie domande, aspetterò per l'eternità. Lo dice proprio qui," disse, indicando la risposta alla seconda domanda, "lo scopo del battes-

imo è di prendere l' impegno con Dio che Lo seguiremo. Il battesimo è l'inizio, non la fine." Stabilimmo la data del battesimo per il 17 dicembre.

Il nostro amico, il simpatizzante, aveva utilizzato i primi trentacinque minuti di una lezione di quarantacinque minuti per insegnare il vangelo *a noi* e per condividere la sua testimonianza del vangelo stesso *con noi*. I missionari poterono solo riassumere brevemente la lunga lezione che avevano preparato, ma poco importava che il tempo fosse poco. Tutti impariamo in maniera più approfondita quando insegniamo anziché quando ascoltiamo gli altri, e Brian aveva dedicato trentacinque minuti a insegnarci i primi principi ed ordinanze del vangelo.

I successivi incontri con Brian andarono esattamente come il primo. Prima di aggiornarci, scrissi altri compiti per Brian per aiutarlo a trovare risposte nel Libro di Mormon a due delle sue altre domande. Quando iniziai a scrivere i sette punti su quel foglio di carta, Brian disse, "Non devi riscriverli. Li ricordo a memoria. Pregare, leggere, scrivere. Pregare, leggere, scrivere. Poi pregare ancora. È un sistema magnifico." Anziano Adams gli telefonò tra un appuntamento e l'altro per assicurarsi che Brian capisse cosa fare e che stesse facendo i compiti. Brian continuò a utilizzare i primi venticinque minuti degli incontri successivi per ripassare cosa avesse imparato svolgendo i compiti, mentre i missionari insegnavano per circa quindici minuti. Dedicavamo gli ultimi dieci minuti a spiegare i nuovi compiti e ad assicurarci che Brian capisse gli altri impegni che gli era richiesto prendere. Battezzai il mio amico Brian il 17 dicembre 2005, nella cappella di Belmont.

:

Grazie a queste straordinarie esperienze con Brian imparammo varie lezioni che abbiamo messo in pratica in ogni successiva opportunità che abbiamo avuto insieme con i missionari di studiare il vangelo a casa nostra con i nostri conoscenti.

Primo, come abbiamo imparato durante le esperienze con Stephen Spencer (menzionato nel capitolo 2), abbiamo iniziato a chiedere a ciascuna persona di venire a questi incontri con un elenco di domande sulla religione a cui non sono riusciti a trovare risposte soddisfacenti. In *Predicare il mio vangelo* (pagine 111-119) viene insegnato ai missionari come *loro* dovrebbero studiare il Libro di Mormon, iniziando con delle domande in modo da poter "applicare tutte le scritture a [se stessi]" (1 Nefi 19:23-24). Poi viene insegnato di cercare le risposte nelle scritture mediante l'aiuto della preghiera, di scrivere pensieri e impressioni che vengono loro in mente mentre studiano, e di poi pregare per sapere se le conclusioni a cui sono giunti siano vere. Se studiare in questo modo va bene per i missionari, andrà bene anche per i simpatizzanti fare altrettanto.

Secondo, nelle nostre antecedenti esperienze di condivisione del vangelo con gli altri, per qualche motivo, avevamo presupposto che coloro a cui stavamo insegnando sapessero leggere le scritture, così come avevamo presupposto che Joshua Moore sapesse pregare. Quindi sia noi che i missionari avevamo sempre dedicato la

maggior parte del tempo a disposizione con i nostri amici e simpatizzanti a *istruirli*. Ci eravamo comportati come se l'occasione *primaria* in cui avviene la conversione abbia luogo quando insegniamo lezioni ai simpatizzanti. Di conseguenza, il 90 per cento del tempo durante quegli incontri era consumato dall'insegnamento e dalle testimonianze dei missionari. Ovviamente gli incontri con i missionari sono eventi molto importanti. Ma adesso ci rendiamo chiaramente conto che esiste un altro modo in cui il potere di conversione dello Spirito può entrare nei cuori di coloro che investigano il vangelo - ossia durante il loro studio personale del Libro di Mormon e mediante la preghiera, per esplorare le risposte che Dio offre alle domande che hanno elaborato.

Adesso sia noi che i missionari dedichiamo una porzione significativa del tempo a disposizione con i simpatizzanti a insegnare loro come fare proprio questo. E dedichiamo un porzione significativa dei nostri incontri con loro a chiedere che *loro* insegnino e portino la propria testimonianza *a noi* di ciò che hanno imparato e provato durante il loro studio e la loro preghiera. Io e Christine siamo entrambi insegnanti di professione e abbiamo insegnato numerosi corsi in chiesa. Sappiamo che impariamo molto di più quando *insegniamo* una lezione che quando *ascoltiamo* una lezione. Ora sappiamo che lo stesso principio vale per coloro che stanno imparando il vangelo restaurato. Imparano molto più profondamente quando diamo loro l'opportunità di insegnare.

La terza intuizione è derivata dall'affermazione di Brian Carpenter riguardo i compiti assegnatigli: "*Odio* scrivere, ma scrivere mi ha costretto a *pensare*." Questo è il principio menzionato alla fine di Moroni 10:3: "Riceverete queste cose, e *le mediterete nei vostri cuori*." Non avevo mai pensato più di tanto a questo elemento della promessa, e non avevamo mai insegnato ai nostri simpatizzanti come meditare sulla verità nei loro cuori. Questo risulta invece essere un elemento *critico* nel processo della conversione.

Ho parlato di "compiti" con molti membri e missionari. Spesso mi rispondono con un, "Brian ha un master in economia da Harvard. Fare i compiti è semplice per lui. Ma se si tratta di simpatizzanti che non hanno terminato gli studi? Dobbiamo presupporre che sappiano rispondere a quelle domande?" La mia risposta contiene due parti. Prima di tutto, è vero che Brian non è il tipico simpatizzante. Ma non è emozionante il fatto che se usiamo i metodi di Dio invece di quelli dell'uomo, possiamo invitare persone di tali capacità a imparare su di noi al punto che avranno l'entusiasmo di volersi unire alla nostra chiesa? E secondo, non tutti hanno la capacità di rispondere a quelle domande con un linguaggio cosi articolato come Brian. Ma questa è la risposta giusta alla domanda sbagliata. Le domande corrette da porsi sono le seguenti:

- Vogliamo insegnare il vangelo a chi ha domande?
- Vogliamo che queste persone pensino e meditino per conoscere le risposte di Dio alle loro domande?

Se sì, compiti che potranno essere adattati all'esperienza di ciascuna persona saranno un incredibile strumento.

E quarto, abbiamo imparato che uno dei motivi principali per cui alcune delle persone che avevamo invitato a imparare il vangelo avevano rifiutato il nostro invito, e altre avevano scelto di interrompere lo studio con i missionari prima del battesimo, era che stavamo provando a comunicar loro ciò che *noi* pensavamo dovessero sapere. Se le nostre risposte non corrispondevano alle loro domande, il vangelo risultava essere irrilevante nelle loro vite. Quando invece abbiamo organizzato ogni lezione missionaria e i "compiti" in base alle domande a cui stavano cercando di trovare risposta, molte più persone tra quelle che abbiamo invitate hanno accettato i nostri inviti.[10]

---

10 **Predicare il mio vangelo* afferma "Adatta il modo in cui insegni per soddisfare le esigenze delle persone" (188). L'intento è anche quello di aiutare i missionari (e tutti noi) a imparare a formulare domande e ad ascoltare per poter portare a termine esattamente ciò che viene insegnato in questa sezione (cfr. 194-197)

CAPITOLO 9

Insegnare a osservare la santità della domenica

Quasi tutti abbiamo dei "luoghi sacri" - luoghi dove in alcuni momenti della nostra vita abbiamo avuto esperienze belle, felici e memorabili. Luoghi dove ci fa piacere tornare. Io ne ho molti. Uno è il fiume Jordan, nel quartiere di Rose Park a Salt Lake City. Quando avevo tredici anni, io, mio fratello Elliot e i nostri amici costruimmo dei kayak e trascorrevamo le estati della nostra adolescenza giocando su e giù per il fiume. Amo il fiume Jordan nel punto in cui attraversa Rose Park.

Un altro luogo sacro è il Queens College dell'Università di Oxford, in Inghilterra. Contro ogni pronostico, durante la mia carriera universitaria ricevetti una borsa di studio Rhodes, e fu proprio a Oxford che, mentre studiavo come studente specializzando al terzo piano di Drawda hall a High Street, seppi con certezza che Gesù Cristo vive, che il Libro di Mormon è vero e che il Suo vangelo è stato davvero restaurato sulla terra. Ogni volta che passo per Salt Lake City e ho abbastanza tempo a disposizione, passeggio lungo il fiume Jordan, e mi tornano in mente tanti ricordi, che aiutano a ripulirmi la mente da tante preoccupazioni. Nonostante non torni in Inghilterra molto spesso, cerco sempre di fermarmi a Oxford, dove mi siedo su una panchina dall'altro lato di High Street cercando di ricordare lo Spirito che entrò in quella camera e che cambiò per sempre il mio cuore. Quando riparto da Oxford, vado sempre via con uno spirito purificato.

Spero che la descrizione di questi luoghi sacri serva a creare un contesto per i miei commenti di questo capitolo. Nei due capitoli precedenti ho affermato che il motivo per cui molti simpatizzanti non adempiono agli impegni presi di leggere, meditare e pregare è che non abbiamo insegnato loro come si faccia. In questo capitolo mi pongo una preoccupazione simile: quando le persone non rispettano l'impegno di venire in chiesa, è spesso perché non sono mai state a una funzione religiosa mormone, e in realtà non sanno come parteciparvi. E se vengono, le riunioni "succedono" inavvertitamente, come se non ci fosse nulla che sia noi che loro potremmo

fare al riguardo. Mi piacerebbe suggerire tre cose che potremmo fare in maniera diversa.[11]

Primo, possiamo programmare incontri in cappella con i nostri simpatizzanti prima che vengano alle riunioni domenicali. Possiamo offrire loro un tour della cappella e spiegare come vengano utilizzati gli spazi: la riunione sacramentale, la Società di Soccorso, la riunione del sacerdozio, la Primaria e così via. Devono rendersi conto che l'edificio non sarà intimidatorio. Al contrario, vogliamo aiutarli a sentire che l'edificio è uno spazio *sacro* perché a tutti piace tornare nei luoghi che consideriamo sacri, luoghi dove ci sentiamo bene. Ciò significa che quando li incontriamo in cappella, i missionari devono insegnare loro una lezione *meravigliosa.* Dobbiamo aiutarli ad avere un'esperienza *positiva, con* lo Spirito *nell'* edificio.

Nonostante molti elementi della conversione siano al di fuori del nostro controllo, avere un'esperienza meravigliosa in cappella non lo è. Per illustrare che possiamo contare di avere esperienze meravigliose in chiesa, ho copiato qui sotto un'email che ho inviato, qualche mese fa, a una decina di amici del mio rione.

Cari amici:

Come saprete, io, Christine e i missionari stiamo studiando il vangelo con Bill Skelley. Sta facendo dei progressi straordinari. Bill era il capo del consiglio degli ufficiali governativi del Comune di Belmont quando abbiamo richiesto le autorizzazioni per la costruzione del tempio e ci ha aiutati tanto, assicurandosi che le udienze fossero eque. Bill ha accettato di venire alla nostra riunione di digiuno e testimonianza questa domenica. Non ho l'autorità di dirvi cosa fare. Ma se vi sentite ispirati a farlo, per favore, questa domenica, tenete presente Bill nel vostro digiuno. E se sentirete il desiderio di condividere la vostra testimonianza durante la riunione, vi sarei grato se lo faceste in modo che Bill potrà ricevere conferma nel suo cuore della verdicità di ciò che verrà detto. Confido che la riunione del Rione di Belmont II di questa domenica sarà la migliore riunione di digiuno e testimonianza che abbia mai avuto luogo dall'organizzazione della chiesa nel 1830.

Con profonda gratitudine,

Clay Christensen

I miei amici davvero digiunarono, pregarono e offrirono la propria testimonianza a favore di Bill Skelley. Posso solo dire che mi dispiace per tutti gli altri membri della Chiesa che non poterono essere presenti a quella particolare riunione di digiuno e testimonianza nell'aprile del 2012 nel rione di Belmont II. Non credo ce ne sia mai stata una migliore.

---

[11]*Questa e altre idee per rispondere alle esigenze specifiche dei simpatizzanti (cfr. *Predicare il mio vangelo,* 158) possono essere discusse e programmate usando il "Registro del Progresso", come parte del coordinamento missionario con il comitato esecutivo del sacerdozio, il consiglio di rione ed altre riunioni di programmazione (cfr. *Predicare il mio vangelo,* 231, 232).

Ogni rione della Chiesa può invitare lo Spirito nelle proprie riunioni. Ma aiuta sapere in anticipo quali simpatizzanti saranno presenti e di cosa avrà bisogno ciascuna persona.

Secondo, pensiamo a quante volte un simpatizzante arrivi in chiesa per la prima volta, in ritardo, indossando jeans e maglietta. Si siede nelle ultime file, in fondo alla cappella, dove ci sono le famiglie con bambini rumorosi. Osserva tutti gli altri intorno a sé, accompagnati da amici e famigliari, che indossano i vestiti della domenica, e pensa, "Sono fuori posto." Forse l'errore che commettiamo è invitare gli altri a venire in chiesa senza insegnare loro *come* adorare insieme a noi - come arrivare in cappella, cosa indossare, dove sedersi e come trarre beneficio da ciò che succede.

Terzo, ci sono due comandamenti in ballo qui: il primo è prendere il sacramento la domenica. Il secondo è osservare la santità dell'intera giornata. Quando un simpatizzante viene in chiesa, molti di noi festeggiano come se fosse stato segnato un gol, ci abbracciamo e usciamo dal campo di gioco, per poi renderci conto che il pallone non è entrato completamente nella porta. Un vero gol presuppone l'osservanza della domenica come giorno sacro. Anche se i simpatizzanti sentono lo Spirito in chiesa, quel sentimento può rapidamente svanire quando dedicano il resto della giornata ad attività non appropriate.

Dobbiamo insegnare loro come onorare il giorno del Signore. Possiamo farlo con frasi come, "Quando ti svegli domenica mattina, inginocchiati da solo e con la tua famiglia per pregare. Di' al Padre Celeste che stai per andare in chiesa. ChiediGli di aiutarti a sentire lo Spirito mentre ascolterai gli oratori e gli insegnanti."

Quando insegniamo alle persone riguardo il giorno del riposo, non dovremmo fomentare l'idea che l'unico requisito sia andare in chiesa. A volte io insegno leggendo insieme Mosia 13:16-19 e facendo domande come, "Quali sono alcune delle attività non appropriate che vengono fatte nel giorno del Signore?" È facile compilare una lunga lista. Poi domando, "Quali sono attività che possiamo svolgere per santificare la domenica?" Anche qui chiedo di scrivere le risposte, sebbene risulterà essere più difficile. Poi li invito, "Mi promettete di santificare il giorno del Signore dedicandovi ad attività appropriate?"

CAPITOLO 10

Insegnare la dinamica della tentazione: i nostri avversari non sono passivi

Satana è un abile avversario. Quando il regno di Dio avanza serenamente in maniera significativa, Satana non schiocca mai le dita per dichiarare, "Truppe, abbiamo perso questa battaglia. Ritiriamoci e cerchiamo di capire se non esista qualcosa di più facile da conquistare." Al contrario, egli interviene sempre per interrompere questo progresso, spesso anche in persona.

Per esempio, dopo che Dio ebbe chiamato Mosè a guidare Israele fuori dall'Egitto, Satana gli apparve, inveendo e pretendendo che Mosè lo adorasse (cfr. Mosè 1:12-22). Quando Mosè rifiutò, ebbe modo di constatare l'amarezza dell'inferno. Per prepararsi per il Suo ministero, Gesù andò nel deserto per digiunare e pregare. Satana sapeva cosa ciò implicasse e offrì a Cristo il mondo intero se si fosse prostrato ai suoi piedi (cfr. Matteo 4:1-11). E quando il giovane Joseph si inginocchiò a pregare nel bosco sacro, Satana sapeva bene che ciò significava la restaurazione del vangelo, e intervenne per cercare di fermarla (cfr. Joseph Smith-Storia 1:15-17).

Allo stesso modo, dovremmo aspettarci un'intensificazione della tentazione e dell'inganno quando i nostri amici si preparano al battesimo. Di conseguenza, ciò significa che, come missionari, dobbiamo insegnare ai nostri amici come identificare e resistere alla tentazione. L'attacco si presenta in due forme. La prima è la tentazione personale a disobbedire i comandamenti di Dio. La seconda è l'apostasia.

Frequentemente Satana cattura i nuovi convertiti con un paradosso sull'obbedienza. In genere insegniamo ai nostri amici che se cedono alla tentazione, non dovrebbero smettere di provare a superarla, perché il Signore ci ha offerto il pentimento e il perdono. Satana, però, usa questo concetto a suo vantaggio insegnando ai nuovi convertiti, "Il pentimento è il modo per uscire gratuitamente di galera. Va bene arrendersi ogni tanto e godere di alcuni dei tuoi vecchi peccati - alla fine potrai semplicemente pentirti, promettere di non farlo più, e sarai perdonato."

Secondo la mia esperienza, un modo migliore di armare i nuovi convertiti contro le astuzie di Satana è insegnare che è più facile osservare i comandamenti al 100 per cento che al 98 per cento.[12]

---

[12] *Cfr., per esempio, Thomas S. Monson, "I tre principi della scelta," *Liahona,* novembre 2010.

L'altro modo in cui Satana interrompe il progresso dei nuovi convertiti è l'apostasia. Ciò può accadere prima o dopo il battesimo, quando si è convinti che, nonostante tutto, la Chiesa non sia vera. Ho deciso di offrire alcune delle mie riflessioni sul modo in cui questo avviene - perché comprendere l'inganno di Satana che conduce all'apostasia è un elemento molto importante del lavoro missionario.

L'inganno spesso arriva da parte di amici o parenti che credono onestamente di salvare i convertiti dal peccato. Cercano di screditare la storia di Joseph Smith o della Chiesa e dei suoi dirigenti attuali. Spesso sostengono che alcune dottrine e politiche della Chiesa siano false e antiquate. Come ha sempre fatto dall'inizio dei tempi, Satana interviene per impedire il battesimo dei nuovi convertiti. O, se sono già stati battezzati, cercherà di sovvertire ciò che è stato portato a termine.

Tenterò di descrivere il modo in cui Satana a volte si intrufola nelle nostre menti per ricablare i circuiti della nostra logica, facendoci arrivare, impercettibilmente, a conclusioni perverse rispetto a quelle che sono le vere certezze.

Se potete, mettete giù questo libro per un attimo e rileggete i capitoli 2 e 3 di Ether nel Libro di Mormon. In questi passaggi si parla del fratello di Jared, a cui mi riferirò come "il Profeta." Egli conversava spesso con Dio che gli parlava dall'interno di una nuvola. Il Profeta Lo conosceva. Era stato ripreso da Dio e sapeva quanto fosse importante che si pregasse a Lui frequentemente.

Il Profeta diede forma a sedici pietre bianche e chiese a Dio di toccare ciascuna di esse con il Suo dito. Il Profeta fu così sorpreso quando vide davvero il dito di Dio toccare le pietre che "cadde a terra dinanzi al Signore, poiché fu preso dal timore" (Ether 3:6). Il Profeta poi spiegò la sua reazione dicendo, "Non sapevo che il Signore avesse carne e sangue"(versetto 8).

Il Signore, poi, chiese al Profeta se avesse visto più del Suo dito. Quando rispose di no, il Signore offrì al Profeta di permettergli di vederLo per intero. Dio quindi si presentò al Profeta dicendo (in linguaggio comune), "In verità non sono Dio. Sono Gesù Cristo, il figlio di Dio - ma puoi chiamarmi Dio. Io e Dio siamo uno in cuore e mente. Sono stato preparato fin dalla fondazione del mondo per redimere l'umanità." Poi, a quel punto, Dio spiegò al profeta di avere un corpo apparentemente simile al nostro, ma era il corpo del Suo spirito. Spiegò che in futuro sarebbe venuto sulla terra per vivere in un corpo fisico come il nostro. Inoltre Dio disse al Profeta che questa era la prima volta, a partire dalla creazione del mondo, che fosse permesso a qualcuno di vederLo.

Facendo domande il Profeta apprese alcuni aspetti fondamentali della natura di Dio che non aveva precedentemente compresi. Le nozioni che il Profeta aveva finora assimilate non erano di per sé sbagliate, ma risultavano essere incomplete. Il fratello di Jared dovette correggere e riaffermare in maniera diversa il concetto che aveva di Dio. La rivelazione sulla natura di Dio non fu un evento unico, in cui tutto ciò che c'era da sapere su Dio fu rivelato al Profeta in un'unica sessione. Si trattò di un processo che durò nel tempo. E presuppongo che al termine di questa esperienza del fratello di Jared, ci fosse ancora molto che il Profeta non comprendeva sulla natura di Dio.

Ora immaginate che, dopo aver avuto queste esperienze e dopo aver iniziato a insegnare agli altri ciò che aveva imparato, qualcuno vi mostri due "fotografie" del ministero del fratello di Jared. Una fotografia è stata scattata all'inizio del percorso del Profeta e l'altra verso la fine. Un amico vi dice, "Guarda le discrepanze che esistono tra la sua prima descrizione di Dio e quella scritta alcuni anni dopo. Vedi quanto è stata abbellita la storia? Questo tipo è un ciarlatano - e non è nemmeno un buon ciarlatano, perché non riesce nemmeno a ricordare come andasse la storia l'ultima volta che l'ha raccontata."

Cosa si sta verificando qui? Il problema alla radice è una concezione errata della rivelazione. Mi servirò di una metafora: i modi in cui insegniamo biochimica e biologia molecolare sono drasticamente cambiati negli ultimi trent'anni. In realtà le leggi della scienza in quei campi non sono affatto cambiate. Ciò che è cambiato è la nostra comprensione degli argomenti e il modo in cui li insegniamo. Allo stesso modo, Dio non è cambiato. È lo stesso ieri, oggi e per sempre. Era ciò che il Profeta sapeva di Dio e ciò che poteva insegnare a Suo riguardo che era cambiato.

Alcune persone criticano Joseph Smith per aver abbellito o modificato ciò che aveva precedentemente detto o scritto. Spesso giungono alla conclusione che non fosse davvero un profeta a causa di queste contraddizioni. Ma si sbagliano. Il fatto che Joseph Smith abbia davvero modificato qualcosa detta o scritta in precedenza non deve interessarci. Infatti lui *faceva ciò che fanno i profeti*: fare domande mai fatte prima per poter ricevere, e poi comunicare a noi, di più da parte di Dio riguardo ciò che Egli voleva che imparassimo.

La rivelazione somiglia a un film giallo. Il protagonista (il Profeta) inizia con una comprensione limitata di un problema complicato. Fa una domanda dopo l'altra, la verità diventa più chiara, ma non senza vicoli ciechi e ipotesi sbagliate basate su informazione limitata lungo il cammino. Questi film finiscono con il messaggio sullo schermo, *Continua*… (come per dire, "...noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio," secondo ciò che è menzionato nel nono Articolo di Fede). Ci sono molti "film" come questo nel processo della rivelazione. Tra i "protagonisti" di questi film ci sono Mosè, Pietro, Tommaso, Joseph Smith e altri - profeti la cui comprensione di Dio è derivata da un processo di domande, risposte e insegnamento; domande, risposte e insegnamento.

La prospettiva è molto importante. Dal punto di vista di Dio, la dottrina di Cristo è completa e immutabile. Alcuni attuali o ex-membri della nostra chiesa pregano che i nostri profeti cambieranno le dottrine o le politiche per conformarsi alle emergenti norme sociali. Ma Dio non inventa regole e dottrine al volo per stare in pace con la società. Nella prospettiva di Dio, la dottrina è immutabile. Ma dalla *nostra* prospettiva dobbiamo aspettarci che la nostra comprensione della dottrina *si evolverà e migliorerà sempre*. Dobbiamo aspettarci che occasionalmente il Profeta cambierà qualcosa. Ma dobbiamo anche credere che anche noi, come membri, possiamo sbagliarci - e dovremo essere disposti a cambiare la nostra posizione su una politica o una credenza man mano che impariamo di più del vangelo di Gesù Cristo. Dobbiamo sem-

plicemente pregare di essere in grado di fare le domande giuste, che ci porteranno a sapere di più di ciò che sa Dio.

È di vitale importanza che insegniamo ai membri della Chiesa la centralità delle domande che portano alla rivelazione. Raramente i convertiti si intrufolano nella Chiesa senza che Satana se ne accorga. Se non insegniamo queste cose in maniera chiara, gli eletti - le persone davvero intelligenti - potranno rapidamente confondersi, prima e dopo il battesimo (cfr. Matteo 24:24).

Come tutti i convertiti riflessivi, anche io ho molte domande a cui non ho trovato risposta. Ma non ho dubbi che il vangelo di Gesù Cristo sia stato restaurato sulla terra. Non possiamo essere vaccinati contro l'apostasia. Satana ha a disposizione degli strumenti sofisticati per attaccare la fede di coloro che sono ingenui riguardo a come funzioni la rivelazione.

Insegnare ai membri e ai nuovi convertiti come funziona la rivelazione, e come scoprire l'inganno sono importanti elementi del lavoro missionario ai nostri giorni.

Mentre leggete questo libro, vi invitiamo a visitare spesso il nostro sito web

everydaymissionary.org

Condividete con altri lettori ciò che state imparando mentre seguite i principi di condivisione del vangelo - e raccontate le vostre storie che ispireranno tutti noi!

:

In questa parte del libro abbiamo discusso come poter aiutare coloro che stanno investigando il vangelo, per farli arrivare con risolutezza al battesimo. Dobbiamo insegnare ai nostri simpatizzanti che come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, cerchiamo essenzialmente di imparare, un passo alla volta, ciò che Dio sa. Dobbiamo insegnare loro perché il processo della conversione inizi con il fare domande a cui in precedenza non siamo stati in grado di trovare risposte; dobbiamo insegnare loro a pregare come se stessero avendo una conversazione in persona con Dio; dobbiamo insegnare loro come trovare risposte nelle scritture e come ponderare ciò che leggono. Dobbiamo insegnare loro come rinnovare la propria spiritualità ogni settimana osservando la santità della domenica; dobbiamo insegnare come l'avversario si adoperi per distruggere la nostra fede e come rimanere fedeli.

Terza parte

EDIFICARE IL REGNO DI DIO

—

I

l regno di Dio si edifica un convertito alla volta. I miracoli personali che portano alcune persone a unirsi alla Chiesa Restaurata possono essere sconosciuti anche alla loro progenie in quanto le esperienze di conversione spesso non sono né registrate né pubblicate. Nei capitoli precedenti ho aperto il mio diario, sperando che possiate giungere alla conclusione che anche per voi è possibile assistere ripetutamente alla conversione di persone meravigliose perché avrete insegnato loro come convertirsi. Spero che ora possiate dire, "Posso farcela. Adesso so come funziona."

Tuttavia, altre storie sul lavoro missionario riguardano grandi gruppi di persone che si uniscono alla Chiesa, come successe ad Alma che operò miracoli nelle acque di Mormon. Per esempio, Wilford Woodruff orchestrò la migrazione verso ovest di quasi l'intera popolazione delle Isole Fox al largo della costa del Maine. In Inghilterra portò centinaia di amici di John Benbow, membri dell'United Brethren, nella Chiesa. Ai giorni nostri, i pionieri del Ghana hanno portato migliaia di persone nella Chiesa, addirittura prima che essa fosse ufficialmente organizzata nel paese. Però queste storie ci raccontano essenzialmente cosa successe senza far luce su come venne svolto il lavoro.

Il proposito dei capitoli contenuti nella terza parte è condividere alcuni degli straordinari miracoli che hanno avuto luogo ai nostri giorni - per aiutarci a realizzare come normali membri della Chiesa, persone come me e voi, abbiano guidato gli altri al Salvatore e al Suo vangelo e abbiano assistito e partecipato a miracoli nell'edificazione del regno di Dio. Io ho personalmente assistito a questi miracoli o ho potuto intervistare persone che ne sono state protagoniste. Credo che questi miracoli siano successi perché si seguivano i pensieri e le vie di Dio.

Al termine di questa sezione proverò a riassumere i principi importanti di questi eventi in modo da poter aiutare vescovi, dirigenti del lavoro missionario di rione, famiglie e individui a rendersi conto che miracoli simili possono accadere anche nei vostri rioni e rami.

CAPITOLO 11

Il coinvolgimento di tutti ad Augusta, Maine

Nel settembre del 2002, mi fu chiesto di assistere l'Anziano Glenn L. Pace della presidenza dell'area nord-est del nord America a riorganizzare la presidenza del palo di Augusta in Maine.

Mentre cercavamo di capire chi il Signore volesse che chiamassimo come il nuovo presidente di palo, chiedemmo agli uomini che stavamo intervistando come si fossero uniti alla Chiesa. Un numero sorprendente tra essi diede la medesima risposta, "I miei genitori furono battezzati nel ramo di Farmingdale nel 1963 quando ero bambino." Dopo aver ascoltato la stessa cosa varie volte, chiedemmo cosa fosse successo e ci fu detto che oltre 450 persone si erano unite alla Chiesa in quell'anno.

Prima della sessione generale della conferenza di palo del giorno dopo, mi furono presentati un uomo anziano e sua moglie, presenti tra il pubblico, George e Karline McLaughlin. George era stato presidente del ramo di Farmingdale a quel tempo. Successivamente intervistai i McLaughlin nella loro casa per scoprire i dettagli della loro esperienza alla dirigenza del ramo. Quando ci rincontrammo, le condizioni di salute di George erano peggiorate. Era costretto a letto nella mansarda della loro umile casa a Gardiner, in Maine, dove avevano cresciuto otto figli. Ascoltando il racconto dei loro ricordi, fu chiaro che mi trovavo alla presenza di due dei missionari più umili e potenti nella storia della Chiesa e la loro storia doveva essere raccontata.

Fratello e Sorella McLaughlin si erano uniti alla Chiesa nel 1951 in seguito a un'incredibile visione che aveva avuto la madre di Karline. La loro unione fu suggellata nel 1955 nel Tempio di Logan. All'epoca in Maine esistevano cinque rami della Chiesa. I McLaughlin frequentavano un ramo di dieci membri attivi a Litchfield, vicino ad Augusta. Agli inizi degli anni '60, quando George fu chiamato come presidente di ramo, il ramo aveva raggiunto più di venti membri attivi, e nel 1962 fu spostato in un piccolo edificio che avevano costruito a Farmingadale, un altro sobborgo di Augusta. Poco dopo il trasferimento, George che di professione guidava un camioncino per la consegna del latte, decise di digiunare e pregare per due giorni per capire dal

Signore come edificare la Chiesa nella vasta area del Maine centrale che comprendeva il Ramo di Farmingdale. Il secondo giorno, George accostò il suo camioncino lungo una strada di campagna e scelse un luogo appartato dove esprimere al Signore il suo desiderio di edificare il regno. Mentre tornava al suo camioncino, capì mediante lo Spirito cosa avrebbe dovuto fare con i membri del suo ramo.

La domenica successiva George descrisse il suo piano ai membri durante la Riunione Sacramentale - secondo sorella McLaughlin uno dei discorsi più ispiratori e pieni di Spirito che avesse mai ascoltato. Dopo quella riunione, il Presidente McLaughlin chiamò tre famiglie del ramo a servire come "famiglie proselitizzanti." A ogni famiglia fu assegnato il compito di portare in chiesa un'altra famiglia dieci giorni dopo, per partecipare a un evento di mercoledì sera. Quella serata, che George chiamò "U-Night," egli stesso avrebbe proiettato un film sulla Chiesa e poi condiviso un breve discorso con la sua testimonianza. A ciò doveva seguire una lezione dei missionari per ciascuna famiglia durante la stessa settimana e poi un'ulteriore lezione in cappella all'U-Night del mercoledì successivo. Dovevano continuare a incontrarsi con queste famiglie due volte a settimana, una in chiesa e l'altra nelle loro case, finché le famiglie si fossero battezzate o avessero deciso di interrompere le lezioni. A quel punto le famiglie proselitizzanti avrebbero dovuto trovare un'altra famiglia da portare all' U-Night successiva.

La sera della prima U-Night, ogni famiglia proselitizzante arrivò con una famiglia. Nella mia intervista espressi la mia sorpresa per il fatto che queste famiglie avessero accettato e svolto con tanta fede il compito intimidatorio assegnato loro dal presidente di ramo. "Fu grazie al discorso che George aveva fatto durante la riunione sacramentale," spiegò Karline. Incrediblimente, ognuna delle nuove famiglie invitate all' U-Night fu battezzata e la domenica successiva George le chiamò tutte a servire come famiglie proselitizzanti.

Poco dopo essere arrivato nel 1963 a presiedere la Missione del New England, Truman G. Madsen incontrò fratello e sorella McLaughlin, e disse a George che se qualcuno si fosse battezzato nel ramo di Farmingdale, gli sarebbe piaciuto assistere al battesimo. Alcune settimane dopo l'inizio delle U-Night, George invitò il Presidente Madsen a un battesimo, ma gli fu detto che a causa di impegni già presi, il presidente non avrebbe potuto partecipare. Quando George ricordò al presidente la sua promessa, egli rispose, "Quante persone saranno battezzate?" quasi per testare se l'impresa sarebbe valsa il viaggio di tre ore da Boston. "Non glielo dico. Venga e basta," rispose George.

Quando il Presidente Madsen entrò dal retro della cappella di Farmingdale, contò diciotto persone vestite di bianco, sedute e pronte per essere battezzate. Gli occhi gli si riempirono di lacrime, "George, non vedrò mai più una scena simile nella mia vita," disse silenziosamente. "Si, la rivedrà," rispose George.

Man mano che sempre più persone venivano battezzate e chiamate a servire come famiglie proselitizzanti, i membri del ramo dovettero modificare il formato delle U-Night. Mentre il film introduttivo veniva proiettato in cappella, ognuna delle lezioni missionarie veniva insegnata in un'aula diversa dell'edificio, in modo che se

una famiglia aveva studiato a casa propria la seconda lezione la settimana precedente, quel mercoledì sera sarebbe andata all'aula dove si insegnava la terza lezione. Quell'anno, nel ramo di Farmingdale furono battezzate 451 persone; l'anno successivo 191 persone si unirono alla Chiesa. Ovviamente dovettero dividere il ramo varie volte. In ognuna delle nuove unità si continuò a usare il sistema delle u-night.

"Con un ramo così piccolo, come siete riusciti a mantenere attive tante persone nuove?" chiesi.

"Abbiamo dovuto insegnare loro a essere mormoni," rispose Karline. "Devi capire chi fossero queste persone," proseguì lei. "Molte di esse erano povere e di minima istruzione." Sia lei che George raccontarono di una famiglia che abitava letteralmente in una baita con stracci infilati tra le fessure per non far entrare il vento. "Rimasero fedeli, ed eventualmente tutti e quattro i loro figli si laurearono all'università."

"Il mio compito come presidente di ramo era di insegnare loro come fare discorsi e insegnare lezioni in chiesa. Dovetti istruirli su come insegnare il vangelo ai loro figli. I miei consiglieri gestivano il ramo. Io addestravo i nuovi membri a diventare membri forti," aggiunse George.

Secondo il programma di ritenzione successivamente insegnato dal Presidente Gordon B. Hinckley, queste centinaia di nuovi membri avevano amici. Erano stati portati in Chiesa da amici e poi essi stessi avevano portato amici. Tutti avevano una responsabilità. La domenica dopo essere stati battezzati erano stati chiamati come famiglie proselitizzanti - una semplice e chiara chiamata a portare una nuova famiglia, e poi un'altra, all'U-Night successiva. E continuando a imparare e a insegnare questi concetti volta dopo volta, per aiutare i loro amici a studiare il vangelo con i missionari, erano stati nutriti nella buona parola di Dio.

Cinque anni dopo, nel 1968, l'Anziano Harold B. Lee, del Quorum dei Dodici Apostoli, organizzò il Palo di Augusta Maine. Dieci dei dodici membri di quel primo consiglio di palo erano stati battezzati nel Ramo di Farmingdale nel 1963-64.

George McLaughlin, la cui visione e fede avevano lanciato la Chiesa in Maine su una traiettoria di crescita, non fu chiamato a essere il presidente di palo o uno dei consiglieri. "Qualcuno nella congregazione si avvicinò a noi e ci chiese se ci dispiacesse non essere stati chiamati a dirigere il palo," ricordò Karline. George interruppe, "Le dissi di essere felice di sedermi tra le persone che tanto amavamo e di lasciare che altri lo dirigessero. Lo abbiamo fatto per questo, per portare il prossimo a Cristo, non per portare onore a noi."

I contributi di molti dei grandi missionari degli esordi della Chiesa Restaurata sono stati ampiamente resi pubblici. È sorprendente, invece, che due dei più grandi missionari di questa dispensazione stessero vivendo l'ultima parte delle loro nobili vite senza alcun riconoscimento, in quella piccola casa a Gardiner, in Maine. Però, al termine della nostra conversazione, sentii che il profondo sentimento di pace in quella stanza proveniva dagli angeli che aspettavano pazientemente di offrire a George e Karline McLaughlin, rispettivamente autista di camion del latte e madre, il benvenuto che si offre agli eroi in cielo.

CAPITOLO 12

Fare visita a coloro che non sono venuti all'ovile

Le storie contenute in questo capitolo e in quello successivo mostrano come i dirigenti di un rione e di un palo possano ispirare i membri ad aiutare i convertiti a godere di una fratellanza completa nella Chiesa. Noterete che non faccio distinzione tra meno attivi e non membri perché entrambi hanno bisogno di convertirsi.

Una delle più importanti abilità che un dirigente deve sviluppare è quella di fare le domande giuste, perché porre la domanda giusta è di vitale importanza per conoscere i pensieri e le vie di Dio. Un esempio di domanda sbagliata, e quindi di una circostanza in cui non comprendiamo i pensieri e le vie di Dio, si verifica ogni domenica in ogni rione e ramo in chiesa, quando chiediamo, " Quante persone erano presenti alla riunione sacramentale oggi?" I nostri archivisti camminano su e giù tra le file di sedie in cappella per contare quel numero, che poi conservano nei loro uffici e che utilizzeranno per compilare adeguatamente i rapporti quadrimestrali.

I numeri delle presenze sono importanti, ma non posso fare a meno di chiedermi se a volte ci diamo la risposta giusta alla domanda sbagliata per quanto concerne l'edificazione del regno di Dio. La domanda giusta fu formulata dal Salvatore stesso nella parabola del buon pastore: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita?" (Matteo 18:12). In altre parole, il Salvatore ci suggerisce che la domanda giusta da farsi è, "Chi *non* è venuto oggi?"

Agli inizi degli anni '90, il rione di Cambridge che si riuniva nella cappella di Harvard Square era formato da oltre 450 membri, ma più della metà erano inattivi. La maggior parte dei membri inattivi abitavano nelle comunità di Malden, Everett, Revere e Chelsea - tutte comunità di classe operaia dove risultava essere abbastanza semplice battezzare persone obbligate a essere umili dalle circostanze in cui vivevano. Ma quando queste brave persone si avventuravano per raggiungere la cappella di Harvard, si ritrovavano in un rione i cui dirigenti erano membri talentuosi, esperti, qualificati e nati nella Chiesa, che erano venuti a Boston a studiare in una delle migliori università della zona. Ben presto, la vasta maggioranza dei nuovi membri

provenienti da quelle comunità iniziò a sentirsi fuori posto e in molti divennero inattivi.

Di fronte a questa situazione, nel 1990 i dirigenti decisero di stabilire un "ramoscello" (troppo piccolo per essere un vero e proprio ramo) della chiesa a Malden. La prima riunione fu tenuta a casa di Sorella Letha May, che veniva in chiesa raramente ma che nutriva comunque dei buoni sentimenti verso di essa. Quella prima domenica vennero dodici persone. Emozionati di aver attratto un così alto numero di individui, i dirigenti informarono il presidente di palo. Egli a sua volta disse ai membri del ramoscello che se fossero riusciti ad avere venti persone presenti, avrebbe preso in fitto per loro un locale da usare la domenica. Quindi, dopo la seconda riunione sacramentale, quei dodici membri e due missionari si riunirono insieme e si posero la domanda che il Salvatore ha insegnato si pongono i buoni pastori: "Chi si è perso? Chi altri sarebbe potuto venire oggi ma non lo ha fatto?" Poi ognuno di loro si assunse il compito di telefonare a una di quelle persone quello stesso giorno, con il messaggio, "Stiamo aprendo un ramo nella nostra città. Ci manchi! Stai bene? Possiamo fare qualcosa per aiutarti? Puoi venire la prossima settimana? Abbiamo bisogno di te!" La domenica successiva sistemarono venti sedie nel soggiorno di Sorella May e dopo la riunione si riunirono di nuovo per porsi la stessa domanda, e in tutta risposta si assunsero il compito di contattare le persone assenti quel giorno.

Nel giro di un paio di mesi riempirono le venti sedie. Il presidente di palo li aiutò a prendere in affitto un locale per le loro riunioni domenicali e organizzò formalmente il "ramoscello" come il Ramo di Malden. Ben presto, però, si resero conto di quanto fosse sconveniente trasportare ogni domenica il podio, gli innari, il necessario per il sacramento e la tastiera per poi riportare tutto a casa. Chiesero al presidente se fosse possibile affittare il locale per l'intera settimana. Lui rispose di sì - non appena avessero raggiunto il numero di quaranta presenze alla riunione sacramentale. Quindi, la settimana successiva sistemarono quaranta sedie per aiutarsi a concentrarsi su chi non era venuto: "Chi altri sarebbe potuto venire oggi ma non lo ha fatto?" E "Chi li contatterà oggi per comunicare quanto abbiamo bisogno di loro?" Nel giro di un anno, raggiunsero le quaranta presenze e poterono affittare il locale per tutta la settimana.

Spinti dall'impulso del momento, i membri del Ramo di Malden chiesero al presidente di palo se pensasse

che avrebbero mai avuto una cappella. Egli rispose di sì, ma che dovevano raggiungere le ottanta presenze per qualificarsi ad avere un edificio di Fase 1. Quindi, la domenica successiva sistemarono sessanta sedie e continuarono a riunirsi dopo chiesa e a porsi la giusta domanda. Nel giro di due anni riempirono anche quelle sedie. La domenica successiva ne sistemarono ottanta, continuando a fare la domanda sempre presente nella mente del buon pastore: "Chi sarebbe dovuto essere qui oggi ma non è venuto?" Quando raggiunsero la loro meta di ottanta persone, decisero che non bastava: avevano bisogno di un edificio di Fase 2, che potevano meritarsi con 120 presenze in chiesa.

Quando i membri del ramoscello e del ramo di Malden si scervellarono per rispondere alla domanda, "Chi non è venuto?" i nomi che vennero subito in mente furono quelli dei membri meno attivi o di quelli attivi occasionalmente. Alcuni di quei membri meno attivi iniziarono subito a tornare in chiesa quando l'ubicazione del luogo di riunioni divenne più conveniente. Ma molti di più risposero quando ricevettero l'invito, "La Chiesa ha bisogno di te." Man mano che il ramo crebbe, la conversazione alle riunioni su "Chi non è venuto" iniziò a focalizzarsi sempre di più sui simpatizzanti dei missionari che sarebbero potuti venire ma non lo avevano fatto. Con il tempo, nel cercare di far crescere il ramo, la domanda divenne, "Chi tra *i miei* amici non è venuto perché non li ho invitati?" In altre parole, la "riattivazione" non era più il loro scopo, che consisteva adesso nel voler aiutare coloro che avrebbero dovuto unirsi alla Chiesa ma non lo avevano fatto.

Se vi trovate a Boston per lavoro o per vacanza, vi suggerisco di visitare uno dei più begli edifici della zona. Dal centro di Boston prendete la Route 1, superando il Tobin Bridge, e continuate diritto per circa sette minuti andando verso Revere. Appena superata l'uscita di Sargent Street, guardate a sinistra dove vedrete una bella cappella di fase 2 per i rioni di Revere 1 e Revere 2, un monumento a quel piccolo gruppo di membri che si posero la domanda che fa il buon pastore.

Mi sono sempre chiesto perché il Salvatore fece precedere alla parabola del buon pastore la domanda, "Che ve ne pare?" Ora credo di aver capito. Forse, nel nostro linguaggio comune, la si potrebbe tradurre così, " Cosa diamine *pensate* quando l'unica cosa che fate è contare, ogni domenica, il numero delle mie pecore nell'ovile per poi tornare a casa? Quelle di cui *io* più mi preoccupo sono quelle che non sono venute!"

CAPITOLO 13

Alla guida dei deboli e dei semplici: ventisei rami nel Queens

Nel 1991, nel distretto del Queens di New York City e nella parte più orientale dell'adiacente Contea di Nassau, a Long Island, esistevano due rioni e due rami. Le unità comprendevano circa 250 membri attivi e oltre 1.000 membri inattivi della Chiesa. La Chiesa cresceva lentamente. Nonostante fosse relativamente facile battezzare nuovi membri, era complicato mantenerli attivi, per via del fatto che le cappelle erano difficili da raggiungere dai tanti quartieri del Queens.

Nel 1991, dopo molti mesi di preghiera e di studio, numerosi dirigenti della Chiesa di New York City e Long Island decisero di separare il Queens e le parti più occidentali della Contea di Nassau dai pali di New York City e Plainview (Long Island) e di affidarli al presidente di missione (che all'epoca era Cree-L Kofford) come distretto di missione. Questo consentì una maggiore flessibilità. I dirigenti divisero i due rioni e i due rami in otto rami, ognuno con circa 30 membri attivi e dai 150 ai 200 membri inattivi. A seconda del bisogno, si affittarono locali a fronte strada per poter permettere ai rami di riunirsi. Questi cambiamenti causarono una crisi profonda tra i dirigenti, al punto che ognuno di loro dovette trovare e reclutare membri che venissero a servire come dirigenti, nonostante non fossero attivi o non rispettassero tutti i comandamenti.

Nell'arco di due anni, le presenze alle riunioni sacramentali di questi rami raggiunsero livelli tali da permettere un'ulteriore divisione. Proprio quando sentivano di poter operare nelle proprie unità in maniera ordinata, i dirigenti dei rami furono di nuovo costretti a rastrellare la Chiesa per trovare persone da poter convertire in dirigenti. Quando le presenze alle riunioni sacramentali raggiunsero nuovamente livelli confortevoli, i dirigenti divisero ancora i rami, e così via. Nel 1999, in ventisei rami

dei tre distretti del Queens e della parte occidentale di Nassau, erano presenti alle riunioni sacramentali 2.100 membri.

Vi erano molti membri e dirigenti meravigliosi, frutto della profezia di Joseph Smith che il regno di Dio sarebbe stato edificato dai deboli e i semplici (cfr. DeA 1:18-23). Tuttavia, mi sono rimasti impressi sei dirigenti che, con le loro mogli e figli, si distinsero per aver svolto un ruolo cruciale. Non permisero ai non-ancora-dirigenti che stavano emergendo tra i semplici e i deboli di fallire o di perdersi sul loro cammino. Al contrario, furono guidati dal comandamento della scrittura: "E se qualcuno fra voi è forte nello Spirito, prenda con sé colui che è debole, affinché questi possa essere edificato in tutta mansuetudine, affinché possa diventare forte lui pure" (DeA 84:106).

Il primo è Blair Graff, due volte presidente di distretto e consigliere di vari presidenti di missione, responsabile degli addestramenti dei dirigenti di tutti quei rami e distretti. Di professione era un investitore finanziario, ma, anno dopo anno, durante i fine settimana, partiva da casa sua a Westchester e percorreva tutto il Queens in lungo e in largo per insegnare e addestrare i dirigenti delle emergenti unità della Chiesa. E dopo aver completato il loro addestramento, era subito pronto un nuovo gruppo di dirigenti appena chiamati, bisognosi anche loro di training. Mentre portava a termine questo lavoro, Susanne Graff si occupava di tutto ciò che doveva essere svolto a casa. Successivamente, Blair e Susanne Graff furono chiamati a presiedere una delle missioni in Nigeria e poi a servire come presidente e matrona del tempio di New York.

Ralph Weidler e Robert De Rosa furono consiglieri di vari presidenti di missione. Mentre i presidenti si occupavano di guidare i missionari a tempo pieno nella Missione di New York South, Ralph e Bob viaggiavano per cinquanta o sessanta miglia da Long Island Est, varie volte a settimana, per insegnare, guidare e intervistare membri dei rami in modo che potessero andare al tempio di Washington D.C.

David L. Duffy è un medico che si unì alla Chiesa nel 1973 dopo essersi laureato dalla scuola medica di Harvard. Come i Graff, David e sua moglie Audrey addestrarono centinaia di dirigenti nel Queens nel decennio in cui David servì come presidente dei distretti di Queens Est e Queens Ovest. Quando nel 2005 fu creato il palo del Queens, il Presidente Duffy fu chiamato a servire come il suo primo presidente, dove lui e Audrey continuano ad addestrare membri per trasformarli in grandi dirigenti.

Una storia in particolare descrive accuratamente il Presidente Duffy. Poco prima che venisse organizzato il palo del Queens, mi fu assegnato di fare visita alla conferenza del Distretto di Queens Ovest come Settanta di Area. Poco prima dell'inizio della sessione generale, un uomo di circa vent'anni, abbastanza irritato, si avvicinò al presidente Duffy. "Presidente, Lei mi ha chiesto di organizzare un coro di giovani adulti non sposati che potesse esibirsi oggi. Me ne sono dimenticato."

Il Presidente Duffy si scusò con me per via del fatto che non ci sarebbe stato un coro, spiegando che il giovane che avrebbe dovuto organizzarne uno non aveva mai fatto nulla di simile prima. Io gli risposi, "Presidente, non deve chiedermi scusa.

Tutto questo è già magnifico." Più tardi mi ritrovai a riflettere sul fatto che se definiamo "forte" una chiesa in cui nei rioni sono assolte tutte le responsabilità e ogni membro magnifica la propria chiamata, allora il Queens è debole. Ma se "forte" significa che anno dopo anno, sempre più persone vengono battezzate, sempre più persone sono riattivate nella Chiesa, sempre più membri sono presenti alla riunione sacramentale, per poi diventare dirigenti e insegnanti e prepararsi ad andare al tempio, allora il Queens è uno dei luoghi più forti nella Chiesa.

Jeffrey Olson e sua moglie Julie vivevano in una comoda casa a Long Island, dove lui serviva come presidente del Palo di Plainview - che all'inizio della storia comprendeva la metà orientale del Queens e tutta Long Island. Man mano che la Chiesa continuava a crescere nel Queens e nell'area ovest di Long Island, agli Olson fu chiaro che la Chiesa avesse bisogno delle loro abilità di dirigenti più lì che nel palo di Plainview. Quindi, grazie a delle miracolose circostanze, vendettero casa e si trasferirono al confine tra il Queens e Long Island. Fu lì che continuarono a crescere i loro nove figli. Il Presidente Olson fu rilasciato come presidente di palo e fu chiamato come presidente del Distretto di Lynbrook - posizione in cui servì per quasi dodici anni. I bambini degli Olson erano tra i pochi membri della loro età nel ramo, e man mano che crescevano, servirono in molte chiamate. Intervistai il loro figlio Peter quando venne a scuola a Harvard:

"Hai insegnato in Primaria?"

"Si."

"Hai mai servito come missionario di ramo?"

"Si, l'ho fatto."

"Sai suonare il pianoforte?"

"No, il violino."

Tutto ciò prima dei diciannove anni, prima di andare in missione.

Peter non è l'unico. Tutti i nove figli degli Olson sono membri della Chiesa sicuri di sé, capaci e devoti. Dopo aver addestrato centinaia di dirigenti nei loro rami e nel loro distretto, Jeffrey Olson fu chiamato come Settanta d'Area nel 2010.

L'ultima persona che voglio menzionare è Hyrum Smith - un diretto discendente di Joseph F. Smith e suo padre, Hyrum Smith, fratello del Profeta Joseph Smith. Hyrum Smith abita nel Queens. Ha servito come presidente di ramo prima, durante e dopo gli eventi che ho raccontato. Hyrum definì la sua chiamata come quella di addestratore. Quando chiamava un nuovo archivista di ramo, abbandonava tutto per dedicare due settimane ad addestrarlo, in modo che, come nuovo archivista, sapesse esattamente cosa fare, come farlo, quando farlo e perché. Poi Hyrum trascorreva le successive due settimane ad addestrare il suo nuovo presidente del quorum nel cosa, come, quando e perché. E poi abbandonava tutto per dedicare le successive due settimane ad insegnare alla nuova Presidentessa della Società di Soccorso il cosa, come, dove e perché; e così via. Quando il suo ramo veniva diviso e tutti i suoi dirigenti capaci e ben addestrati erano ora nell'altro ramo o si erano trasferiti altrove, doveva riaddestrare un nuovo gruppo di dirigenti. Tutto ciò continuò a ripetersi, volta dopo volta. Anziano Olson mi disse che quando legge Dottrina e Alleanze 84:106,

sente che la scrittura descrive perfettamente il lavoro di Hyrum svolto per l'edificazione della sua parte del regno di Dio.

Vedo questi rami non come destinazioni ma come stazioni di autobus. Quando i membri nuovi e riattivati seguono i comandamenti di Dio e magnificano le proprie chiamate nella Chiesa, anche loro vengono magnificati - non solo come Santi di Dio ma anche nelle loro professioni. Queste "abilità" diventano biglietti che permettono loro di fare di più e meglio nella Chiesa mentre i rami crescono e vengono divisi. I biglietti permettono loro di trasferirsi in nuovi luoghi per fare nuove cose. E i dirigenti delle stazioni degli autobus addestrano, addestrano e addestrano, proprio come gli individui che ho descritto sopra - in modo che quando i membri saliranno su un altro autobus, saranno in grado di fare ciò che sarà loro richiesto. Il lavoro di Dio è il loro lavoro: "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39).

Se andate a New York per lavoro o in vacanza, dedicate un paio d'ore al Queens per ammirare uno dei migliori esempi di architettura della Chiesa. Iniziate parcheggiando in un posto a caso del Queens. Chiudete a chiave la macchina e iniziate a camminare. Sarete a venti minuti di distanza a piedi da una bella cappella dei Santi degli Ultimi Giorni. Dopo averla ammirata, passeggiate per altri venti minuti fino alla prossima cappella, e così via. Vedrete un edificio in Rego Park disegnato e costruito dalla nostra Chiesa. La cappella di Woodside è un ex-fabbrica Bulova; la cappella di Flushing fu costruita circa un secolo fa dalla chiesa Cristiana Scientista. La cappella di Richmond Hill è un ex-magazzino; e quella di Lynbrook era una scuola di affari. Per me questi sono spazi belli e sacri - non per ciò che erano ma per ciò che sono: testimonianze della fede di dirigenti e membri le cui vie e pensieri rispecchiavano quelli di Dio.

CAPITOLO 14

Edificare rioni in cui Dio possa avere fiducia

Nel corso dei miei studi su come meglio edificare il regno di Dio, ho avuto l'opportunità di conoscere tre rioni in cui si battezzavano regolarmente da venti a trenta nuovi convertiti, e la maggior parte dei nuovi membri rimanevano fedeli. Per quel che ho potuto osservare, coloro che abitavano entro i confini di questi tre rioni non erano meglio "preparati" di chi faceva parte dei rioni confinanti. Un rione si trova in un sobborgo di classe media a Dublino, Irlanda; un altro si trova in una zona rurale a nord del New England, dove pochi stanno bene economicamente; e l'ultimo si trova in un sobborgo benestante di Boston.

Benvenuti nel rione di Terenure

Alcuni anni fa io e la mia famiglia ci ritrovammo a Dublino, in Irlanda, per un fine settimana. Noleggiammo un'auto e andammo verso sud, a Terenure, per partecipare alle riunioni domenicali in quel rione. Uscendo dalla macchina, circa quindici minuti prima dell'inizio delle riunioni, notai un uomo dall'altro lato del parcheggio. Con una voce robusta e le mani in alto, gridò, "Posso essere io il primo a darvi il benvenuto nel rione di Terenure?!" Poi venne verso di noi, si presentò, ci aiutò a scendere dall'auto, ci accompagnò in cappella e ci suggerì il posto migliore dove sederci per godere al meglio la riunione. Nel frattempo, ci presentò oltre venti persone.

Tre persone che erano state battezzate il giorno prima furono confermate membri della Chiesa in quella riunione sacramentale. E per coincidenza, quel giorno l'argomento della lezione del sacerdozio era il lavoro missionario. Il dirigente del lavoro missionario di rione gestiva la conversazione e qualcuno gli chiese, "Finora quanti nuovi membri sono stati battezzati nel rione di Terenure quest'anno?" (Eravamo alla fine di maggio.)

"Ventitré quest'anno, incluse le quattro persone che saranno battezzate questa settimana," rispose il dirigente del lavoro missionario di rione.

"Cosa sta succedendo nel nostro rione?" continuò l'altra persona. "In caso nessuno lo avesse notato, siamo in Irlanda. Questa è una nazione cattolica. Siamo abituati a battezzare una o due persone l'anno. Di questo passo, quest'anno, potremmo battezzarne una cinquantina! Cosa sta succedendo?"

"Hai ragione, in tutti gli altri rioni del palo si battezzano una o due persone l'anno. Fratelli, io credo che ciò che sta succedendo qui è che Dio ha fiducia nel Rione di Terenure," rispose il dirigente del lavoro missionario di rione. "Ha fiducia in voi perché invitate persone a imparare il vangelo. Ha fiducia in voi perché riconoscete chi è nuovo in chiesa, facendolo sentire amato e indispensabile - prima e dopo il battesimo."

Il Ramo di Lamoille

Mentre servivo come Settanta d'Area ho avuto alcune opportunità di fare il "tour" di una missione e di incontrare i missionari a cui chiedevo sempre, in conversazioni private, "Esiste un ramo o un rione in cui, quando siete assegnati a lavorare in quell' unità, vi sembra di andare in paradiso? E cosa rende quell'unità così attraente per i missionari?"

Quando incontrai i missionari della Missione di Manchester New Hampshire, *ogni* missionario voleva essere assegnato al Ramo di Lamoille, che si trova nella parte più a nord del Vermont, al confine con il Quebec, Canada. In ognuno dei tre anni precedenti, oltre trenta persone erano state battezzate in quel ramo.

"Cosa rende il Ramo di Lamoille così attraente?" chiesi a uno degli anziani.

Lui mi rispose, "Non so esattamente. Ma lassù riesci facilmente a portare i simpatizzanti in chiesa, i membri accolgono tutti letteralmente tra le loro braccia facendoli sentire *così* a proprio agio. È strano. Anche fare ricerca funziona meglio a Lamoille rispetto ad altri luoghi della missione ." Fare ricerca. Perché fare ricerca va meglio lì che in altri luoghi della missione?

Una domenica io e Christine decidemmo di metterci in viaggio per andare da Boston a Lamoille, a circa cinque ore a nord ovest di Boston, per capire meglio come il ramo riuscisse a funzionare così bene. Mike Sessions, il presidente di palo, mi aveva detto che il ramo era diventato un rione poche settimane prima. Intervistammo molti membri e ci dissero ripetutamente quanto accogliente e caloroso fosse il rione per chi veniva in chiesa la prima volta. Qualcuno ci raccontò che quando era venuta in chiesa per la prima volta, una bimba di due anni gli era andata incontro con le braccia aperte - emulando ciò che aveva sempre visto fare dagli adulti quando una persona nuova entrava in cappella.

Sembrava che Dio avesse fiducia nel modo in cui il Rione di Lamoille amava e si prendeva cura dei suoi figli.

Il Rione di Weston

Al tempo di questa storia il Rione di Weston comprendeva alcuni dei sobborghi più benestanti dell'area ad ovest di Boston. Tra il 1967 ed il 1977, circa trecento persone furono battezzate nel Rione di Weston, più o meno trenta convertiti al mese, incluse diciannove famiglie. La maggior parte di questi convertiti restarono attivi nella Chiesa. Quando intervistammo persone per compilare la storia della Chiesa nell'area di Boston, parlammo con molti membri e convertiti che avevano fatto parte del rione in quel periodo.

Non esiste nessuno schema preciso grazie a cui queste persone trovarono la Chiesa. Alcuni furono portati dai membri. Altri furono trovati dai missionari che avevano bussato alle loro porte. Molti trovarono la Chiesa da soli. Ma tutti confermarono di essersi sentiti amati non appena avevano messo piede nella cappella del Rione di Weston. Uno di loro disse, "Era come se tutti fossero seduti con le spalle al pulpito, pronti ad accogliermi non appena entrato in cappella."

Per esempio, una domenica Sorella Virginia Perry, moglie di L.Tom Perry, presidente del Palo di Boston, notò una donna che era arrivata alla riunione sacramentale con alcuni minuti di ritardo e che si era seduta in silenzio all'ultima fila della cappella di Weston. Indossava jeans e maglietta ed era venuta in motocicletta. Sorella Perry si accorse subito che la donna provava disagio. Tutti indossavano i vestiti della domenica ed erano seduti con le loro famiglie. Così, Sorella Perry lasciò la sua famiglia e andò all'ultima fila, e chiese alla donna se potesse sedersi accanto a lei. Quando la donna acconsentì con un sorriso, Sorella Perry le mise un braccio sulla spalla. La domenica successiva Sorella Perry andò in chiesa in jeans e maglietta.

L'unica spiegazione che riesco a trovare per cui il Rione di Weston battezzava trenta persone l'anno, mentre in altri rioni se ne battezzavano solo alcune, è che Dio aveva fiducia nel Rione di Weston. Egli sapeva di poter guidare i Suoi figli, che pregavano per ricevere aiuto e guida, al Rione di Weston o a uno dei suoi membri. Aveva fiducia che i membri si sarebbero occupati del resto.

:

Nei tre casi descritti, il lavoro missionario nei rioni confinanti era tiepido, ma in questi tre rioni era dinamico. Ho il sospetto che nel perimetro dei tre rami e rioni dei pali in cui si trovavano i rioni di Terenure, Lamoille e Weston, c'erano persone che, ognuna a modo proprio, pregavano a Dio chiedendoGli aiuto per vari problemi. Perché Dio metterebbe queste persone sul nostro cammino se non potesse avere fiducia nei membri della Chiesa e nel fatto che siano pronti a invitare queste persone a imparare del Suo vangelo? E se Dio non può avere fiducia in noi, nel fatto che aiuteremo i Suoi figli a sentirsi amati e utili quando si uniranno alla Chiesa, perché li guiderebbe sul nostro cammino?

Non credo che nelle aree di questi rioni vi fossero più persone che pregavano per ricevere la guida di Dio rispetto ad aree di altri rioni vicini. La differenza era che Dio aveva fiducia nei membri di questi tre rioni; Egli rispose alle preghiere di molti dei Suoi figli mettendoli sul cammino dei membri o guidandoli a conoscere i membri in chiesa.

Meritare la fiducia di Dio non è un concetto nuovo. Ricordate cosa disse di Abrahamo: "E il Signore disse, Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare, giacché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra? *Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell"Eterno,* per praticare la giustizia e l'equità, onde l'Eterno ponga ad effetto a pro di Abrahamo quello che gli ha promesso" (Genesi 18:17-19; enfasi aggiunta).

Credo che si possa applicare lo stesso principio a livello individuale. Anno dopo anno, in quasi ogni rione, da quattro a sei persone forniscono l'80 percento dei riferimenti che i rioni passano ai missionari. È un caso che questi pochi buoni membri missionari siano benedetti a vivere vicini e a lavorare con potenziali simpatizzanti "d'oro"? Ed è plausibile che chi non è coinvolto nel lavoro missionario sia stato maledetto ad abitare e a lavorare con chi non ha interesse a conoscere il vangelo?

Credo che Dio possa dire di molti membri "attivi" nella Chiesa oggi, "Li conosco, e in verità non sono sicuro se condivideranno il vangelo con altri figli miei come ho comandato loro di fare." Dio ha promesso di rispondere alle preghiere dei Suoi figli. Se non può avere fiducia in noi, allora troverà altri modi per rispondere alle preghiere altrui.

CAPITOLO 15

Jaime Valarezo e il ramo spagnolo di Cambridge

A

Partire dal 1976, un piccolo gruppo di membri di lingua spagnola iniziò a riunirsi per la propria classe di scuola domenicale nel Rione di Cambridge 1. Nel 1980 vi erano abbastanza santi di lingua spagnola da poter organizzare un ramo dipendente. Poco dopo, Carmen Francisco, una sorella missionaria di lingua spagnola fu assegnata a questo ramo. Durante la sua permanenza nel rione, lei e le sue colleghe portarono circa cinquanta persone nella Chiesa. Molte di queste erano sorelle, tante con figli piccoli, e furono battezzate senza i loro mariti. Dopo essere stata rilasciata dalla sua chiamata missionaria, Sorella Francisco tornò a casa, in California, per poi ritornare a Boston dove trovò lavoro. Fu subito chiamata a servire come presidentessa della Società di Soccorso nel ramo spagnolo di Cambridge. A quel tempo il ramo comprendeva circa quaranta donne adulte e solo sei uomini adulti attivi.

Sorella Francisco sfidò le sorelle della Società di Soccorso a risolvere il problema facendo notare loro che, se volevano che il ramo diventasse un rione, c'era bisogno della forza del sacerdozio. Le sorelle decisero di digiunare e pregare per un intero fine settimana e di chiedere a Dio di mandare alla cappella di Cambridge, quella domenica stessa, un uomo che potesse diventare un grande dirigente del ramo. Così digiunarono e quella domenica un uomo mai visto prima varcò la soglia dell'edificio. Ma invece di essere il dirigente maturo e capace per cui avevano digiunato, si trattava di Jaime Valarezo, un giovane immigrante di quindici anni proveniente da El Salvador, dove si era unito alla Chiesa con sua madre. Jaime balbettava così tanto da non poter essere in grado di conversare con nessuno tranne che con i bambini.

Dopo le riunioni di quella domenica, Sorella Francisco bisbigliò alla sua consigliera, "Non posso credere che questo sia tutto ciò che Dio ci abbia mandato dopo aver digiunato e pregato con tanta fede."

Ma la storia non finisce qui. Jaime aveva un gran cuore. Arrivava presto in chiesa per distribuire gli innari in spagnolo e preparare il sacramento. E aveva un tal-

ento con i bambini. Quando i piccoli erano rumorosi durante le riunioni, li prendeva in braccio e giocava con loro. I bambini impararono a volergli bene. Un giorno i missionari stavano insegnando a una coppia in cappella e chiesero a Jaime di guardarne i figli così che i genitori non fossero distratti. I bambini si divertirono così tanto con Jaime che chiesero ai loro genitori di ritornare in chiesa da lui, ed eventualmente tutta la famiglia fu battezzata. I missionari iniziarono a portare Jaime con sé ogni qualvolta la sua cura per i bambini potesse aiutare i genitori a concentrarsi meglio su ciò che stavano insegnando i missionari. Questa combinazione funzionava bene e il ramo iniziò a rafforzarsi.

Un giorno il presidente di ramo chiese a Jaime di offrire la preghiera di chiusura al termine della riunione sacramentale. Si sentì subito un mormorio tra il pubblico - come poteva il presidente di ramo essere così insensibile all' handicap del ragazzo? Ma Jaime si alzò e offrì una bellissima preghiera. Successivamente i membri commentarono che adesso Jaime poteva parlare ai bambini e a Dio - e non ancora agli adulti. Ma sarebbe presto avvenuto. Jaime decise di servire una missione e il presidente di palo, Gordon Williams, gli promise, in una benedizione, che la sua lingua sarebbe stata sciolta.

Jaime servì una missione meravigliosa e al ritorno a casa fece un discorso potente e spirituale durante la riunione sacramentale dell'ormai ben stabilito ramo spagnolo di Cambridge. Nel giro di pochi anni, un ragazzo insicuro che non riusciva a parlare agli adulti era diventato un uomo sicuro di sé, che sapeva esprimersi in maniera articolata e pieno dello Spirito di Dio. Dopo l'inno e la benedizione alla conclusione del discorso di Jaime, nessuno si alzò - tutti volevano rimanere seduti in cappella e immergersi nello spirito presente nella sala. Alla fine un giovane adolescente portò spontaneamente la sua testimonianza. "Voglio solo ringraziare Jaime per tutto ciò che ha fatto per me," disse. "E voglio che Jaime sappia che quando compirò diciannove anni, servirò una missione proprio come lui." Poi si alzò un altro ragazzo, portò la sua testimonianza, ringraziò Jaime e anche lui promise che avrebbe servito una missione a diciannove anni. Uno ad uno, tredici ragazzi si alzarono e fecero la stessa promessa a Jaime.

Dodici dei tredici ragazzi mantennero la propria promessa.

Oggi nell'area di Boston esistono quattro unità di lingua spagnola: due rioni e due rami. I digiuni e le preghiere delle sorelle della Società di Soccorso del Ramo Spagnolo di Cambridge furono esauditi in maniera molto più potente rispetto a ciò che avrebbero mai potuto sperare - ma secondo le vie di Dio.

CAPITOLO 16

I pensieri e le vie di Dio

I feroci venti della prosperità e del secolarismo continuano a soffiare contro coloro che cercano di svolgere con successo il lavoro missionario nelle nazioni prospere e orgogliose della terra. Geremia vide come sarebbe andato il lavoro missionario ai nostri giorni: "Vi prenderò, uno da una città, due da una famiglia, e vi ricondurrò a Sion" (Geremia 3:14).

Nonostante questo diligente sforzo, Geremia vide che ai nostri giorni la maggior parte delle persone avranno poco apparente interesse nel vangelo: "E quando sarete moltiplicati e avrete fruttato nel paese, allora, dice l'Eterno, non si dirà più: «L'arca del patto dell'Eterno!» non vi si penserà più, non la si menzionerà più, non la si rimpiangerà più, non se ne farà un'altra" (Geremia 3:16).

Nonostante questo sia il modello che ci circonda, le storie raccontate in questa sezione non sono successe ai tempi di Enoch, Ammon o Wilford Woodruff, bensì ai giorni nostri. Il mio primo istinto è stato quello di chiamarli miracoli dell'era moderna. Ma sarebbe giusto? Dipende dalla nostra prospettiva: "Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isaia 55:8-9).

Credo che uno dei motivi per cui queste meravigliose persone abbiano avuto successo nell'odierno contesto di apparente indifferenza verso la religione sia che come membri missionari hanno cercato di conoscere e seguire al meglio possibile i pensieri e le vie di Dio. Credo che anche noi possiamo anticipare i miracoli avvenuti nelle loro vite - quando anche *noi* seguiamo i Suoi pensieri e le Sue vie. Esaminiamo le storie in quest' ottica.

I semplici e i deboli

I dirigenti che diedero inizio alla fase di crescita nel Queens avevano straordinarie capacità personali. Tuttavia, invece di cercare dirigenti ugualmente capaci per metterli alla guida del Rione di Queens, ebbero fede nella promessa del Signore che

Lui avrebbe edificato il regno sulle spalle dei semplici e dei deboli: "Le cose deboli del mondo usciranno ed abbatteranno le potenti e le forti, affinché l'uomo non dia consigli al suo prossimo, né confidi nel braccio di carne - ma che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo; affinché anche la fede aumenti sulla terra; affinché la mia alleanza eterna sia stabilita; affinché la pienezza del mio Vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo e dinanzi ai re ed ai governanti. Ecco, io sono Dio e l'ho detto" (DeA 1:19-24).

Invece di cercare di appoggiarsi a dirigenti dalle braccia forti, le circostanze del caso li obbligarono ad appoggiarsi ai semplici e ai deboli. Essi pretesero che *ogni* persona nel Queens parlasse nel nome di Dio il Signore, e credettero che, nel distretto del Queens, la fede sarebbe aumentata se avessero permesso ai semplici e ai deboli di proclamare il vangelo di Dio.

Miracolosamente, ma come prevedibile, il numero dei partecipanti alle riunioni sacramentali nel Queens aumentò da 250 a 2.100 persone in otto anni.

Quando le sorelle della Società di Soccorso del Ramo Spagnolo di Cambridge digiunarono e pregarono per avere un potente dirigente del sacerdozio, il Signore inviò Jaime - e poi lo magnificò. Dio rispose alle preghiere delle sorelle in una maniera che mai avrebbero immaginato possibile.

Amici, responsabilità, e nutrimento nella parola di Dio

George e Karline McLaughlin seguirono il consiglio del Presidente Gordon B. Hinckley che, come Moroni (Cfr. Moroni 6:4-5), ci ricorda che i nuovi convertiti hanno bisogno di amici, responsabilità e nutrimento nella buona parola di Dio. I McLaughlin seguirono questo modello assiduamente. Tutti furono portati in quel ramo da un amico, e a loro volta portarono amici. Il giorno dopo il battesimo fu loro subito assegnato il compito di essere missionari proselitizzanti. Grazie all'aiuto che offrivano ai missionari di insegnare il vangelo ai propri amici, venivano continuamente nutriti nella buona parola di Dio. Come poteva prevedersi, e non miracolosamente, centinaia di persone accettarono il battesimo, e la maggior parte di questi convertiti rimasero devoti alla fede.

Il buon pastore

Il piccolo gruppo di dodici membri del "ramoscello" di Malden, nel Palo di Boston, ansioso di costruire il proprio ramo e la propria cappella, seguì l'esempio del buon pastore del Salvatore: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita?" (Matteo 18:12).

I membri si riunivano ogni settimana per porsi la domanda del buon pastore: "Chi sarebbe potuto venire oggi e non lo ha fatto?" Non ci sono montagne a Revere, Everett, Malden, e Chelsea, in Massachusetts. Ma il dedalo di strade di quei luoghi era altrettanto demoralizzante per quei membri quanto la montagna possa esserlo per il pastore che segue i sentieri su cui si sono smarrite le sue pecore. Quando otto anni dopo i membri del rione di Revere 2 parteciparono alla dedicazione della loro bella cappella, fu proprio un miracolo. Ma fu prevedibile per loro quanto lo sarà per noi.

Amatevi gli uni gli altri

Tre rioni - Terenure, Lamoille e Weston - si sono guadagnati la fiducia di Dio a tal punto da battezzare decine di persone ogni anno, mentre i rioni vicini lottavano per trovare pochi nuovi membri. Quando entravano negli edifici di quei tre rioni, le persone si sentivano amate:

"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35).

Vi sembra straordinario che fare ricerca a Lamoille abbia avuto più successo che in altre parti della missione? Che a Terenure si siano battezzate più di ventitré persone in cinque mesi - in Irlanda? Io credo davvero che durante dei periodi di tempo particolari Dio abbia avuto fiducia nei membri di questi tre rioni. Il sorprendente numero di persone che si unì alla Chiesa fu davvero un miracolo. Ma per i rioni in cui Dio può avere fiducia si tratta di qualcosa di prevedibile.

La mia impressione è che in ognuno di questi rioni il numero di coloro che si uniscono alla Chiesa sia adesso sceso alla media abituale, a prova del fatto che la fiducia la si può costruire ma può anche venire meno.

Tutti quei membri e dirigenti furono dei veri e propri imprenditori a Sion. Tutti presupposero, a buona ragione, di avere il potere nelle *proprie* mani per portare a termine molte cose giuste. Ecco la scrittura:

"Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente e non saggio; pertanto non riceve ricompensa. In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste; Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa. Ma colui che non fa nulla finché non gli sia comandato, e accetta un comandamento con cuore dubbioso e lo rispetta con indolenza, è dannato" (DeA 58:26-29).

Tra molti nella Chiesa è abbastanza diffusa l'idea che i Santi ubbidienti siano coloro che seguono diligentemente i programmi della Chiesa, e che l'innovazione, se non "approvata", sia un sintomo di ribellione. Quei Santi seguirono lo Spirito improvvisando. I programmi della Chiesa sono disegnati per lasciare molto spazio all'iniziativa e alla guida personale. Infatti non è ancora stata stabilita una data di sca-

denza per l'ultima frase del nono Articolo di fede: "Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e *noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti* relative al Regno di Dio" (enfasi aggiunta).

Credo che se ci avviciniamo a questo lavoro mediante i pensieri e le vie di Dio, potremo aspettarci di diventare strumenti per portare molte più persone al Signore rispetto al normale minimo storico. Infatti, questo è ciò che il Signore ha promesso, e ciò che ha dato ai Suoi Santi come descritto nei capitoli precedenti:

"E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi (DeA 84:88). "E io [vi] porterò su come su ali d'aquila; e [voi] produrrete gloria e onore a [voi] stessi a nome [del Signore]" (DeA 124:18). Le stesse promesse sono valide per me e per voi.

EPILOGO

La mia testimonianza

Quella di scrivere questo libro di storie tratte dalla mia vita e dalle vite di coloro che conosco bene è stata una scelta difficile, in quanto ho sempre provato a tenermi lontano dai riflettori. Ma ho adottato questo approccio perché volevo descrivere non solo *cosa* ho imparato sulla condivisione del vangelo, ma anche *come* ho imparato, poco per volta, dei pensieri e le vie di Dio.

I principi di questo libro non sono emersi da un'analisi dettagliata del lavoro missionario. Il motivo di questo libro è che penso al lavoro missionario ogni giorno. Ma ogni giorno penso anche a come poter diventare un insegnante migliore a Harvard; come diventare un marito e un padre migliore; come creare ditte migliori; come edificare davvero il regno di Dio, così come vide il profeta Daniele. Per qualche motivo penso e studio tutti questi (e molti altri) problemi ogni giorno. Ripensandoci, ho semplicemente cercato di imparare quali siano le verità e le falsità che ci influenzano.

Pian piano, sono giunto alla conclusione che molte delle barricate che ostacolano il lavoro missionario sono di nostra fattura.

La crescita della Chiesa negli ultimi giorni non è dettata dal ciclo dell'orgoglio. Ciò che ostacola il regno di Dio è la nostra tendenza a svolgere il lavoro missionario secondo i pensieri e i metodi dell'uomo. Ma abbiamo molto da imparare. Porto la mia testimonianza che i principi raccolti in questo libro sono veri. Li ho imparati dallo Spirito cercando di condividere il vangelo.

Condividere il vangelo non comprometterà il vostro successo o il vostro ruolo professionale, a casa o nella comunità. Il Salvatore ha promesso: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33). In altre parole, il meccanismo causale grazie al quale raggiungerete successo in questi aspetti della vita è quello di cercare prima il regno di Dio. Queste altre cose non vi saranno aggiunte passivamente. Lo Spirito di Dio vi magnificherà affinché possiate fare ciò che altrimenti non vi sarebbe possibile portare a termine. Dalla mia esperienza personale so che questo è vero.

Vi invito a portare sin da ora, nelle vostre case e nei vostri cuori, le promesse che Dio ha fatte in Dottrina e Alleanze e che sono elencate nell'introduzione di questo libro.

Come vostro collega in quest' opera, so che Dio vive e che Gesù Cristo è davvero il Salvatore dell'umanità. So che apparirono a Joseph Smith, un ragazzino. Grazie al potere di Dio, egli tradusse il Libro di Mormon. È un libro vero. Dio e Suo Figlio hanno restaurato il vero vangelo sulla terra ai nostri giorni. La mia conoscenza di queste cose viene direttamente dal cielo.

La mia gratitudine di poter avere la verità e l'opportunità di condividere questo meraviglioso vangelo con tutto il mondo con orgoglio e con amore, va al di là di ciò che si può esprimere a parole.

-CLAYTON M. CHRISTENSEN
Missionario